

INNOVARE

RIVISTA TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE TECNICO SCIENTIFICA

EXPO 2010
L'Italia riparte
da Shanghai



TECNOLOGIE
La fabbrica
virtuale

IL PESO DELL'ACQUA

... sociale, ambientale
ed economico.
Quale futuro per l'oro bianco?

2²⁰¹⁰

Organo Scientifico Ufficiale di CONFAPI

Innova E è edita da Edizice Ulmenborer srl - Varese - Scelta ong A.R. 15% - Art. 1, c. 1 - Legge 45/2004 DCB F.ile di Varese - Tiro Perdue - Anno XI Numero 2 - Euro 7

i-Man

Interactive Manufacturing

I-Man è la soluzione rivoluzionaria che permette di interagire con gli addetti ai reparti di lavorazione in modo altamente efficiente.



Attraverso un'interfaccia semplice e intuitiva gli operatori:

- vengono informati delle lavorazioni da eseguire
- inseriscono i dati di inizio, fine, sospensione delle lavorazioni
- prendono visione dei disegni, delle attrezzature e degli utensili
- eseguono i controlli qualitativi
- trasmettono i part-program ai CNC
- ricevono segnalazioni e notizie
- gestiscono la tracciabilità
- stampano le etichette



Le quantità prodotte e gli stati macchina vengono rilevati automaticamente con connessioni elettriche ai CNC, ai PLC o mediante sensori.

Alcuni ambiti di applicazione di I-MAN



Lavoro meccanica speciale



Linea di produzione



Tornitura CNC



Montaggio SMD



Stampaggio

Un nuovo modo di interagire con gli addetti ai reparti di lavorazione.

Un nuovo modo di organizzare la produzione.

i-Man Caratteristiche

Il sistema i-Man è composto da terminali wireless touchscreen a colori dotati di un software web based, che è il lato client del sistema informatico aziendale, e da schede elettroniche che si interfacciano alle macchine per rilevarne lo stato, le quantità prodotte e per ricevere e trasmettere i part program. Ogni informazione inserita in i-Man viene elaborata dal sistema centrale ed è immediatamente disponibile. Parimenti, ogni modifica del programma di produzione o della documentazione tecnica giunge in tempo reale agli addetti alla produzione. Queste caratteristiche fanno di i-Man un eccezionale strumento di dialogo tra il personale dei reparti produttivi e il resto dell'azienda. i-Man è un sottosistema di ProdWare Manufacturing, l'ERP delle aziende di produzione.



Con i-Man Supervisor.

Il responsabile di produzione ha il controllo totale di tutte le macchine. Per ognuna può vedere:

- Il prodotto in lavorazione
- La quantità da produrre e quella versata
- Tempi e scostamenti rispetto al ciclo teorico
- Macchine ferme e cause
- Situazioni di ritardo
- Carte di controllo qualità

Poichè i lotti sono sempre più piccoli e frequenti, la produttività non è legata al solo tempo unitario di produzione, ma anche a un'efficiente circolazione delle informazioni tra le persone e alla velocità di adeguarsi alle dinamiche dei clienti. i-Man è per le aziende che hanno colto il cambiamento.





LOS ANGELES



PERTH



FRANKFURT



CAIRO



MEXICO CITY



KUALA LUMPUR



LONDON



TOKYO



NEW YORK



MOSCOW



AUCKLAND



JOHANNESBURG



HONG KONG



PARIS



SINGAPORE



SEOUL



MADRID



MANILA



BUENOS AIRES



TEL AVIV



YOKOHAMA



ISTANBUL



I TUOI DIRIGENTI LAVORANO 24 ORE SU 24.

GARANTISCI LORO UNA SICUREZZA CHE FACCIA ALTRETTANTO.

L'articolo 12 del c.c.n.l. dirigenti industria prevede l'obbligo di assicurare indennizzi ai dirigenti per morte, invalidità permanente e infortuni, 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno.

Per adempiere a tale onere le aziende possono scegliere di affidarsi a un'assicurazione privata, verificando accuratamente che le polizze sottoscritte assicurino integralmente le coperture previste; oppure possono garantirsi la copertura totale e tutti i vantaggi della contrattazione collettiva offerti dal Fasdapi, con un unico semplice contributo. Trattandosi di sicurezza, perché rischiare?

L'editoriale

di Cristina Gualdoni

Il nostro corpo è composto per più della metà da acqua.
Il pianeta ne è in gran parte ricoperto.
Eppure il programma di valutazione
delle Risorse Idriche Mondiali
delle Nazioni Unite - WWAP - parla di "crisi dell'acqua".
Questa ricchezza che ad oggi per noi rappresenta
un bene in abbondanza,
per oltre 1,1 miliardi di persone non è accessibile.
Nella prospettiva di una crescita della popolazione mondiale
e di evidenti segnali di riscaldamento globale
che non porteranno certo ad una crescita di questo bene primario,
il futuro prossimo sarà segnato da pericoli causati da tensioni
dovute a questa necessaria ricchezza.
L'acqua è oggi una componente fondamentale
sia dell'agricoltura, che dell'energia, del trasporto,
del commercio, della finanza,
e della sicurezza politica e sociale.
Per le imprese rappresenta una materia prima.
La scarsità o l'inquinamento della stessa ha quindi
un impatto importante sulla produzione,
sullo sviluppo economico, locale e globale.
Ma come si può migliorare la situazione?
Innanzitutto una soluzione è il risparmio.
Oggi si insegna ai bambini a chiudere il rubinetto
quando ci si lava i denti.
È un primo passo che deve fare da esempio
a tutti i settori che utilizzano questo bene primario.
Ma non può bastare.
La tutela delle risorse idriche deve diventare
di fondamentale importanza per tutti i Paesi.
Bisogna investire per sviluppare nuove tecnologie che portino
a dimezzarne i consumi, aumentare e migliorare i finanziamenti,
assicurare il controllo e la valutazione delle risorse.
Bisogna aumentare la sensibilizzazione ai problemi dell'acqua.
Da sempre la ricchezza primaria per i popoli è stato il cosiddetto
oro nero, forse oggi bisogna cominciare a pensare
che c'è una nuova ricchezza di maggiore valore:

l'acqua.



ENERGY LEASING. L'OPPORTUNITÀ PER UN MONDO PIÙ PULITO.

Con UniCredit Leasing il futuro inizia oggi.

Le nostre soluzioni finanziarie per le energie da fonti rinnovabili consentono di coniugare lo sviluppo sostenibile con le diverse esigenze imprenditoriali.

Per maggiori informazioni visita il sito www.unicreditleasing.eu

 **UniCredit**
Leasing

SOMMARIO

ISTITUZIONI E PMI

Il Servizio Idrico Integrato nella legislazione vigente	8
L'Italia a Shanghai	12
Le domande delle imprese alla Commissione Europea	16
Il portale europeo per avvicinare la scienza ai giovani	18

ECONOMIA E MERCATO

La stretta creditizia e le ripercussioni sul sistema delle PMI	22
Dove investire dopo la crisi: l'opportunità Romania	24
Islanda, l'innovazione come risorsa strategica	28



DOVE NASCONO LE IDEE

Crisi e opportunità conseguenti	32
La gestione dell'innovazione	36

INNOVAZIONI & TECNOLOGIE

Nuove tecnologie e processi industriali nella filiera olivicola olearia	38
Mozziconi... Un rifiuto dimenticato?	40
La fabbrica virtuale e il vantaggio reale	42

AMBIENTE ED ENERGIA

I messaggi del WWAP Unesco ai business leaders	44
Il picco del petrolio	48

MATERIALI INNOVATIVI

I nanocompositi polimerici	52
Matin, una normale storia innovativa	54



INNOVARE CON LA FORMAZIONE

Crisi e formazione	56
DVD interattivi per la sicurezza	59
Gestire le competenze	60

EVENTI

La Stat Cup Milano Lombardia 2010	62
IF... Innovation Festival Milano	64

LE PMI SANNO INNOVARE

La spillatura dell'acqua	66
Essere competitivi facendo innovazione	68
Dalter Alimentari	72
Geostream	74
Un'impresa solida come i materiali che lavora: F.Ili Solfa	76



DAL MONDO CONFAPI

La formazione anticrisi	79
Generazione di fenomeni	80

PMI, EUROPA, RICERCA

Un nuovo atlante rivela il ruolo dei suoli del nord	81
---	----

SERVIZIO AI LETTORI	82
---------------------------	----

Il Servizio Idrico Integrato nella legislazione vigente

a cura di
Vera Parisio* - Marco Rodondi**

La gestione del Servizio Idrico Integrato, come del resto quella dei servizi pubblici locali in generale, è stata oggetto di numerosi interventi legislativi negli ultimi anni, determinati dall'esigenza di dare concreta attuazione ai principi del diritto dell'Unione europea. Questi ultimi, contenuti nei Trattati europei, nella normativa prodotta dalle istituzioni dell'Unione e nella giurisprudenza della Corte di Giustizia, sono destinati ad inserirsi sempre più profondamente nel nostro ordinamento, anche alla luce dell'art. 117, primo comma, della Costituzione.

Quando si parla di Servizio Idrico Integrato si intende "l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue", definizione che si ricava dalla "legge Galli" (36/1994) e dall'art. 141 del d.lgs. 152 del 2006. Tutti noi ogni mattina usufruiamo di tale tipo di servizio, ad esempio, nel momento in cui apriamo un rubinetto e ci sciacquiamo il viso.

In via preliminare appare opportuno precisare che il servizio idrico (attualmente disciplinato dall'art. 23 bis della legge 133/2008 e successive modifiche e integrazioni¹), destinato a prevalere sulle discipline settoriali, è considerato dal legislatore servizio di rilevanza economica, ossia servizio che si inserisce in un mercato concorrenziale e viene gestito in forma d'impresa e in modo da garantire la remunerazione del capitale investito.

In sintesi, si distingue tra modalità **ordinarie** e **derogatorie** di affidamento del servizio idrico. Le prime prevedono che l'assegnazione del servizio avvenga solo a favore di imprenditori ed in seguito ad una gara pubblica, oppure a favore di società miste, le quali abbiano effettuato una gara per la scelta del socio ed il tipo di attività che questi andrà a compiere all'in-

terno della società. Il socio privato deve essere titolare di una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

La modalità derogatoria, utilizzabile in situazioni eccezionali in relazione al contesto territoriale di riferimento, avviene a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale interessato, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house". Per 'in house' si intende una gestione domestica, che non comporta una sostanziale esternalizzazione del servizio, dal momento che:

- l'ente locale è in grado di esplicare sulla società "in house" un controllo analogo a quello che potrebbe effettuare sui propri uffici;
- la società "in house" svolge la propria attività in modo quasi esclusivo con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

È intervenuto, da ultimo, il decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*" (manovra economica 2010) il quale, ma vedremo se e come verrà convertito in legge, all'art. 14 comma 32 ridisciplina l'utilizzo dello strumento societario da parte dei comuni. Quanto sopra rilevato in tema di gestione dei servizi è stato confermato solo per i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

L'ambito territoriale ottimale (ATO) e l'Autorità d'ambito (AATO)

La legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Legge Galli), prima legge organica del settore, abrogata dal d.lgs. n. 152 del 2006, individuava nella riorganizzazione funzionale e gestionale del servizio idrico lo strumento per il raggiungimento di un maggior livello di efficacia ed efficienza del servizio e al fine, altresì, di garantire nel tempo la salvaguardia qualitativa e



si pone in capo agli enti locali. Viene prevista la loro incedibilità in quanto dotazione di interesse pubblico. La gestione delle reti dei servizi locali spetta al proprietario, a meno che essa sia conferita congiuntamente alla erogazione del servizio. Nel caso di affido congiunto - anche di una sola parte della rete - e comunque nell'ambito dell'affidamento del servizio di erogazione, dovranno essere rispettate le norme nazionali e comunitarie poste a tutela della concorrenza.

Il regime ordinario del servizio idrico regionale prevede, come si desume dal condizionale usato al comma 1 dell'articolo 49 della l. n. 1 del 2009, la separazione tra gestione ed erogazione del servizio.

La gestione della rete idrica spetta, ai sensi del comma 2 secondo periodo dell'art. 49, alla società cui è stata conferita la proprietà delle reti stesse, a condizione che essa sia unica a livello di ATO e che vi partecipino almeno i due terzi dei comuni componenti l'Ambito territoriale ottimale. Qualora tali condizioni non ricorrano, l'Autorità d'ambito dovrà conferire la gestione a società che abbiano i requisiti dell'"in house", oppure a società individuate mediante gara ad evidenza pubblica.

L'affidamento della gestione secondo queste due ultime modalità ha una durata massima di dieci anni. Conferita la gestione secondo quanto detto, in via ordinaria si procederà all'affidamento del servizio di erogazione secondo la disposizione generale e prevalente di cui all'art. 23 bis c. 2 della legge 133/2008: così dispone infatti l'art. 49 comma 4 primo periodo della legge regionale. La legge regionale pone anche a tale affidamento il limite massimo di dieci anni. ■

Per informazioni ATO Regione Lombardia
<http://www.reti.regione.lombardia.it>
<http://www.gruppo183.org/ato.html>

V. Parisio - M. Rodondi

*Professore Ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Brescia e Avvocato del Foro di Brescia - prof.avv.veraparisio@hotmail.it

**Dottore con laurea magistrale in giurisprudenza

1 Recentemente modificato dall'art. 15 del Decreto Legge 25 settembre 2009, n. 135, decreto convertito, con modificazioni, nella legge 20 novembre 2009, n. 166 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee". L'art. 23 bis è rubricato: "Servizi pubblici locali di rilevanza economica".

2 L'art. 147 dispone infatti che «i servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali definiti dalle regioni in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36». Spetta quindi alle regioni determinare gli Ambiti Territoriali Ottimali sulla base dei quali verrà organizzato il servizio. Le regioni che hanno proceduto a tale operazione hanno solo parzialmente seguito il criterio dell'unità del bacino idrografico o del sub bacino facendo tendenziale riferimento alla suddivisione territoriale delle Province e questo in favore - negli auspici - di una più rapida convergenza sul piano gestionale. In tal senso l'intervento della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), che all'art. 2 c. 38 introduce la possibilità per le regioni di ridefinire gli Ambiti su base provinciale proprio allo scopo di conferire a questi organi le funzioni relative alla gestione dell'acqua (e dei rifiuti).

3 Successivamente alla Legge regionale Lombardia del 20 ottobre 1998, n. 21 recante "Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36", una completa riorganizzazione della materia si è avuta con la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26, anch'essa sottoposta a numerose modifiche fino alla legge regionale 29 gennaio 2009, n.1 che ha definito un complesso sistema di gestione - affidamento .

FONDO DIRIGENTI PMI Finanziamo la formazione

Comunicato stampa

“Il **Fondo Dirigenti PMI** rinnova la sua immagine. **Nuovo logo e nuova creatività** per sottolineare un servizio in linea con i tempi.

“**Finanziamo la Formazione**” questo il pay off, una promessa semplice e chiara che bene si accompagna alle caratteristiche positive del Fondo, che sono e restano una fluida procedura per la pratica di richiesta erogazione fondi, una rapida erogazione del finanziamento oltre a molti dirigenti e aziende che hanno goduto dei benefici e dichiarano la volontà di riutilizzare i servizi del Fondo che può così contare sulla loro positiva referenza verso i colleghi e dirigenti di altre PMI per nuove iscrizioni.

Inoltre, dopo l'arrivo di **Gianluca Ferrauto** incaricato di curare la comunicazione e il marketing, si sta lavorando anche al restyling del sito web con il desiderio e l'obiettivo di erogare **nuovi servizi e informazioni** per migliorarne l'utilizzo e l'interazione.

Fondo Dirigenti PMI, un nuovo strumento a sostegno della competitività.”

Fondo Dirigenti PMI, viale Brenta 27/29 – 20139 Milano – 02.54123879

www.fondodirigentipmi.it

comunicazione@fondodirigentipmi.it



a cura di
**Antonio
Cianci***

L'Italia a Shanghai

Vista da Shanghai l'Italia che si presenta alla Cina attraverso il suo padiglione è un'Italia diversa dai soliti stereotipi, un'Italia che entusiasma e che sembra davvero tornata protagonista



Entrando nell'immensa area che racchiude l'Esposizione Universale di Shanghai, ho chiesto informazioni a un ragazzo per sapere quale direzione prendere. È davvero grande, posta sulle due sponde del fiume Huangpu collegate da un ponte e da un servizio di traghetti. Occupa una area di circa 5.3 kmq, divisa la sezione Pudong su una riva (4 kmq), dove si trova il padiglione italiano, e la sezione Puxi (1.3 kmq) sull'altra.

Cortesissimo, il ragazzo, uno dei tantissimi volontari che prestano assistenza ai visitatori, mi ha risposto indicandomi uno dei numerosi autobus che fa da navetta da una parte all'altra. Poi, con aria complice, mi ha fatto un gesto come per complimentarsi, aggiungendo: "Italy is back!".

Questa frase mi ha commosso. Ma, in effetti, vista da Shanghai, l'Italia che si presenta alla Cina attraverso il suo padiglione è un'Italia diversa dai soliti stereotipi, una Italia che entusiasma, che sembra, davvero, tornata protago-

nista.

Un episodio può aiutare a comprendere queste parole. L'Expo di Shanghai è iniziato il 1 maggio scorso. Qualche giorno prima, per vedere se tutto era a posto, gli organizzatori hanno pensato di aprire provvisoriamente i cancelli, in modo da testare tutte le procedure organizzative.

A un certo punto è scoppiato un pandemonio, che ha richiesto l'intervento della polizia. Cosa era successo? Semplicemente la folla dei visitatori aveva preso d'assalto il padiglione italiano. Come ricorda Beniamino Quintieri, Commissario dell'Expo: "Gli organizzatori sono stati costretti a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine locali, per contenere il grande afflusso di persone attratte dalle eccellenze del Made in Italy". Non è un episodio marginale, anzi occorrerebbe tenerlo bene a mente.

Diceva nel 1881 Giuseppe Colombo, tra i fondatori del Politecnico di Milano e tra gli organizzatori dell'Expo di Milano del 1881: "Noi

italiani abbiamo un terribile difetto. Noi siamo usi a disprezzare le cose nostre; e abbiamo, invece, un'illimitata opinione della superiorità degli stranieri. È una grave sciagura, è un pregiudizio fatale, contro il quale si infrangono gli sforzi dei nostri migliori costruttori".

Da allora, questo modo di pensare non è cambiato. Noi italiani tendiamo ancora oggi a sopravvalutare ciò che viene fatto all'estero e a sottovalutare quello che facciamo noi, qui in Italia. Eppure il nostro Paese ha dato i natali alla maggior parte delle innovazioni che hanno caratterizzato il mondo contemporaneo. Sono italiani il telefono (Antonio Meucci), la lampadina a filamento (Alessandro Cruto), la radio (Guglielmo Marconi), l'autostrada (la Milano - Laghi, Pietro Puricelli), l'energia atomica (Enrico Fermi), la pila elettrica (Alessandro Volta), l'elicottero e lo scooter, entrambi inventati da Corradino D'Ascanio, il grande ingegnere della Piaggio. È un elenco lunghissimo che porta, in tempi più recenti, e solo per citarne alcuni, a Leonardo Chiariglione, padre dell'Mp3, o a Mauro Sentinelli che, con la sua idea della scheda telefonica ricaricabile, ha portato il telefono cellulare, in origine uno strumento per pochi, a diventare l'oggetto più diffuso al mondo. L'Italia è un paese ricco di tesori nascosti e non solo di quelli (importantissimi) legati all'arte, alla enogastronomia, all'arredamento e alla moda, cioè a quelle che vengono definite le "F" dell'Italian Lifestyle: Food, Fashion, Furnishing, Football, Ferrari. Dentro molti capannoni, nelle cartelle di molti computer in tutta Italia, si trovano in questo momento moltissime innovazioni che, da qui a pochi anni, porteranno a cambiare il mondo nella robotica, nella medicina, nell'edilizia sostenibile, nell'ingegneria, nei nuovi materiali, nel risparmio energetico.

Magari queste innovazioni non sono congetturate dalle statistiche internazionali, che molte volte non riescono a comprendere la complessità del modello italiano (in Italia la ricerca non sempre si fa nelle università, ma si esprime in tutta la sua potenzialità all'interno dei laboratori delle piccole e medie imprese), ma sempre più spesso permettono alle nostre imprese, senza che si sappia, di essere veri e propri campioni mondiali. Il progetto Italia degli Innovatori, voluto dal Ministro Renato Bru-

netta, vuole raccontare questa Italia, dare visibilità a quella innovazione che il Paese sa produrre ed esportare. L'obiettivo è fare conoscere a tutto il mondo, attraverso l'Expo di Shanghai, la manifestazione più importante del 2010, un'Italia diversa che è viva e ha ancora molte cose da dire, anche nel nuovo mondo globalizzato che sta nascendo dal superamento della crisi internazionale. Per cercare, 130 anni dopo le parole di Colombo, di dare anche in Italia, il giusto merito a chi, ogni giorno, da tutto se stesso per realizzare la sua idea.

Il programma ha selezionato 265 progetti, tra i 454 presentati, provenienti da aziende, molte delle quali di piccole e medie dimensioni (nove società su dieci hanno meno di 250 dipendenti e il 48% presenta un fatturato sotto i 500mila euro), università, centri di ricerca e incubatori di business. Le proposte scelte, per la gran parte già collaudate e sperimentate in Italia e all'estero, riguardano gli ambiti di costruzioni e urbanistica, tecnologie ambientali, salute, e-governement, comunicazioni e media, mobilità, patrimonio storico, protezione civile e sicurezza. Il 59% dei partecipanti proviene dal Nord, il 27% dal Centro e il 14% dal Sud.

Le idee selezionate beneficeranno di un proprio spazio all'interno del padiglione italiano, tra il 24 luglio e il 7 agosto. A Shanghai sarà quindi messa in mostra quell'Italia, spesso non conosciuta al grande pubblico, che pensa e agisce in grande e che rappresenta il motore trainante dello sviluppo del Paese.

Occorre infatti smettere di pensare che all'estero le cose siano migliori che da noi. Per parlare di una cosa piccola, ma importante in termini di immagine, in questo Expo, che raccoglie i padiglioni di 190 Paesi, scopriamo che, dopo il padiglione dei padroni di casa, il più bello, il più visitato, il più discusso sui media, è il nostro.

Un solo confronto: il padiglione francese che, non avendo nulla da esporre, per attrarre visitatori ha ben pensato di mettere due fotomodelle in esposizione (non è uno scherzo: noi abbiamo messo il Palladio, la Ferrari, De Chirico, oltre 250 innovazioni ad alto contenuto tecnologico, un allestimento scenografico spettacolare, i francesi due belle ragazze!).

Ma se noi siamo sempre pronti a parlare ma-

le del nostro Paese, per fortuna alla Cina l'Italia piace. Lo conferma anche Liu Yongqing, moglie del presidente cinese Hu Jintao, che ha visto in anteprima il nostro padiglione, rimanendone entusiasta, lo conferma la fila che, lunghissima, gira tutto attorno all'edificio che presenta una pianta quadrata di 3.600 mq per un'altezza di 18 m. Se dall'Italia non sembra vero, qui a Shanghai è la norma: l'Italia è vista come un Paese straordinario, capace di cose magnifiche. Dalla moda, al design, dall'arte di vivere, all'alta tecnologia. Tutte messe in bella mostra qui a Shanghai.

Colpisce, per una volta, l'intelligenza con cui vuole rappresentare il paese in modo non banale, non solo pizza e mozzarella, come in altre occasioni.

E qui in Cina è importante mostrare il nostro volto migliore. La Cina è, ormai, la nuova potenza mondiale. Nel suo rapporto al XVI Congresso del Partito Comunista Cinese, nel novembre 2002, Zhang Jemin, all'epoca Presidente della Repubblica Cinese, annunciò che obiettivo del governo cinese era di quadruplicare il prodotto interno lordo del 2000 per il 2020. Ci sono riusciti in 8 anni, dodici in meno di quanto previsto da Zhang. Nel 2000 il Pil cinese era di 1.083 miliardi di dollari. Nel 2009 ha raggiunto i 4.814 miliardi di dollari. Incredibile.

Nel 2000 la Cina era la decima potenza mondiale. Oggi è la terza, davanti alla Germania, e dietro solo al Giappone, che nel 2009 ha ottenuto un Pil di 4.911 miliardi di dollari, e agli Stati Uniti che, nonostante la crisi, hanno sviluppato un prodotto interno lordo di 14.430 miliardi di dollari. L'Italia, settima, ha raggiunto i 2.090 miliardi di dollari. È una crescita straordinaria, fatta di ricchezza reale, tangibile, come si può vedere dalle riserve in valuta pregiata. All'inizio del 2000 la Cina aveva riserve valutarie per 10 miliardi di dollari. Quest'anno hanno superato i 2.000 miliardi di dollari. Tanto per fare un confronto, la Cina in dieci anni ha messo da parte e ha oggi in cassa l'equivalente del nostro Pil. Oggi, la crisi internazionale sta modificando notevolmente l'economia cinese, cresciuta fino a ora grazie un altissimo tasso di esportazione e a scapito della qualità dell'ambiente e della vita. Nella tradizione cinese, così come in quella dei nostri nonni, abi-

tuati a fare buon viso a cattivo gioco, ogni crisi rappresenta un'opportunità. Come ha ricordato il Presidente Berlusconi durante l'incontro con il presidente cinese Wen Jiabao nell'occasione del G8 dell'Aquila, con la crisi lo scenario è cambiato. Dallo scorso anno, infatti, a fronte della riduzione della domanda internazionale, la Cina si è trovata nella necessità di dover far fronte alle conseguenze della stagnazione mondiale: surplus di prodotti, rallentamento della produzione e crescita della disoccupazione e di doversi sostenere in gran parte con la domanda interna. A metà del 2009 le importazioni cinesi hanno superato le esportazioni e si prevede un ulteriore aumento.

In questo scenario ribaltato, in cui i Paesi stranieri faranno a gara per proporsi come fornitori di tecnologie alla Cina, l'Italia deve essere in grado di cogliere questa "opportunità della crisi". Lo spazio c'è. Il nostro Paese è già oggi il quinto partner commerciale della Cina e nel 2010 questo è uno dei mercati in cui l'Italia sta crescendo di più. Dal 2001, anno dell'ingresso della Cina nel Wto, l'interscambio è passato da 7,8 miliardi di dollari ai 40 attuali, con una crescita, nel primo trimestre del 2010, delle esportazioni italiane verso la Cina del +24,7% sul 2009. E sono cifre ancora piccole, rispetto al potenziale. Motivo per cui, la buona rappresentazione che l'Italia sta dando di se all'Expo va sfruttata bene, soprattutto nei settori legati al tema dell'Expo.

Ogni Expo si caratterizza per un tema. Hannover nel 2000 scelse "Humankind, Nature, Technology" (Umanità, Natura, Tecnologia), Aichi nel 2005 optò per "The Wisdom of Nature" (La Saggezza della Natura). Shanghai, con grande pragmatismo, ha scelto "Better city, Better life" (Una città migliore, una vita migliore) ovvero la qualità della vita in ambito urbano. È la nuova frontiera della Cina, che deve affrontare velocemente il continuo e velocissimo accrescimento delle aree urbane e, naturalmente, del numero di persone che vi abitano. Senza sembrare eccessivi, è un tema che sembra fatto per mettere in evidenza le eccellenze italiane. Per i cinesi, infatti, l'Italia è il paese dove si vive meglio al mondo, dove si trovano le città più belle e dove la qualità della vita è più alta. Anche se non sempre la realtà corrisponde a questa descrizione, indubbia-

mente in fatto di "better city" e di "better life" abbiamo qualcosa da dire, come dimostrano alcuni esempi, a partire dal padiglione stesso. L'edificio è realizzato con un cemento trasparente realizzato dalla Italcementi appositamente per l'Expo di Shanghai. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, questo cemento particolare rende le pareti semitrasparenti legando resine plastiche alla malta cementizia. Le resine, opportunamente inserite in questo particolare



impasto, spiegano i ricercatori, presentano prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala. Sembra che siano molti i costruttori cinesi interessati ad acquistarlo. Ma non è l'unica innovazione del padiglione, che è pensato proprio come una "macchina" dal particolare funzionamento bioclimatico con l'obiettivo di un significativo risparmio energetico. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiscono un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto a scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio di energia. Per i cinesi, che non hanno ancora sviluppato la capacità di progettare in modo eco-sostenibile, si tratta di una nuova frontiera, per la quale c'è grande interesse.

Tutto il settore della progettazione eco-sostenibile è in fermento, e l'Italia è vista come un paese guida. Lo dimostra il grande interesse per una delle innovazioni presentate a Shanghai dal progetto Italia degli Innovatori, promosso dal ministro Brunetta, la vernice antimog. Si avete letto bene. Si tratta di una particolare pittura che, applicata pareti di un fabbricato, grazie alla luce solare sviluppa un potere antibatterico, antimuffa e antiodore, e riduce l'inquinamento dell'aria circostante dal 50 al 75 per cento. Questa pittura, prodotta da una impresa di Roma, la C.i.m. - Calci Idrate Marcellina, è stata già impiegata per grandi opere, come il "Fungo" dell'Eur e il Traforo "Umberto I" a Roma. Qui in Cina, stravedono.

Ma non solo. Grande interesse ha suscitato

il progetto di una ditta di Bari, la Fluidotecnica Sanseverino, che ha messo a punto un sistema in grado di separare in modo netto l'olio dall'acqua. Il sistema, che è stato preso in considerazione anche dall'amministrazione Obama per fare fronte al disastro ambientale del Golfo del Messico di qualche settimana fa, permette una rapida eliminazione degli elementi inquinanti e il recupero del petrolio fuoriuscito, senza ricorrere ad additivi chimici. Può essere utilizzato sia in mare sia su terraferma, per esempio dalle industrie automobilistiche o anche per eliminare il greggio disperso dalle navi da cisterna, dalle piattaforme petrolifere e dalle industrie. Da questa breve descrizione delle innovazioni selezionate, si può affermare che l'Italia continua ad essere un paese di innovatori e menti brillanti. Quello di cui il nostro Paese ha, forse, bisogno è di una maggiore fiducia nei propri mezzi e di concedere maggiore visibilità a tante imprese e istituzioni che da sole non riescono ad emergere e ad avere il successo che meritano sul mercato nazionale e mondiale. Proprio questo è stato lo spirito che ha spinto gli organizzatori dell'iniziativa "Italia degli Innovatori", che ha come obiettivo la promozione delle eccellenze tricolore, sfruttando, in quest'occasione, l'esposizione mediatica dell'Expo. Lo scopo è "far conoscere" alla Cina e al mondo, un'Italia, che ha tutti i mezzi per diventare, nell'immaginario collettivo, la terra dell'innovazione e non soltanto quella del buon vivere. ■

Antonio Cianci

* Consigliere per la diffusione dell'innovazione dell'on. Ministro Renato Brunetta
Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione

Le domande delle imprese alla Commissione Europea

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'industria, si è recato presso la Confapi per incontrare il presidente Paolo Gallassi e una delegazione di imprenditori. Dalla nuova nomina era la prima volta che l'On. Tajani incontrava le imprese legate ad un'associazione.

Lo scopo dell'invito era discutere e consegnare a Tajani un documento politico che potesse sottolineare le priorità delle PMI nei confronti dell'Unione Europea.

Per questo motivo nelle scorse settimane è stata condotta una breve indagine nelle aziende aderenti alle Apid italiane. Ne è emerso un grande interesse per la distribuzione dei prossimi stanziamenti dei fondi comunitari allo scadere del VII Programma Quadro e sui paesi che maggiormente ne verranno beneficiati. Le imprese ormai sono attente a tutte le possibilità che i Fondi Comunitari riservano alle PMI.

Un secondo interessamento è verso politiche che agevolino la conciliazione: per supportare concretamente (ed economicamente) la collaborazione tra piccole aziende di tutta Europa, e per permettere di conciliare famiglia e lavoro alle molte imprenditrici costrette a sacrificare il tempo degli spostamenti e delle trasferte in favore delle esigenze familiari, esistono a loro disposizione strutture / piattaforme logistiche comuni secondo concetti di sharing? Sarebbe necessario un supporto condiviso logistico e infrastrutturale ed indirettamente, economico.

Un terzo punto è scaturito dall'interessamento verso il settore high tech/terziario avanzato e dalla richiesta di contestualizzare la formulazione di vincoli e parametri dei bandi in base alle reali necessità e tempistiche delle PMI. Come sottolineato dalle imprenditrici è necessario sapere come si sta muovendo la



Commissione Europea a tal proposito, si ipotizza una maggiore influenza delle PMI nella definizione dei bandi.

Si chiedono inoltre:

- una revisione dei lavori di Basilea III in funzione delle esigenze delle PMI.
- un maggiore controllo sui finanziamenti affinché arrivino veramente alle PMI e non alle grandi imprese.
- una semplificazione della burocratizzazione, il cui costo incide notevolmente sul sistema delle PMI.
- più incisive misure di sostegno e garanzie alle PMI. In particolare si sottolinea l'esigenza di chiedere un intervento del Fondo Europeo per sostenere con finanziamenti le aziende che investono in studi, ricerche e produzione di alta tecnologia, in quanto le banche si occupano solo di concedere fidi inadeguati e finanziamenti a breve termine con costi troppo gravosi per gli imprenditori. ■



**Lavagne attive
e interattive**

**Totem Multimediali
e touch screen**



**Videoproiettori a discesa
dal contro-soffitto**

**Videoproiettori nascosti
nel contro-soffitto**



**Videoproiettori a scomparsa
direttamente nel tavolo**

Media BOX



**Schermi a scomparsa
nei contro-soffitti**

**Schermi a scomparsa
nei mobili**



**Monitor a scomparsa
nel tavolo**

**Monitor fino a 60"
a scomparsa nei mobili**



**Regie - Podi touch screen
e postazioni tecnologiche**

**Monoliti e strutture mobili
porta monitor**





a cura di
**Luisa
Minoli**

Il portale europeo per avvicinare la scienza ai giovani



SCIENTIX

La comunità per l'insegnamento della scienza in Europa

Lo scorso 4 giugno la Commissione europea ha lanciato Scientix, un portale rivolto a insegnanti, ricercatori, politici, operatori locali, genitori e a tutti gli appassionati di educazione scientifica.

Máire Geoghegan-Quinn, commissaria europea per la ricerca, l'innovazione e la scienza, ha dichiarato: "Scientix consentirà a tutti gli insegnanti e gli studenti di materie scientifiche di beneficiare dell'eccellente materiale didattico sviluppato dai progetti di ricerca europei e nazionali. Scientix contribuirà in tal modo a interessare i giovani alle scienze, massimizzando nel contempo il valore di ciascun euro speso dall'Europa per l'educazione scientifica. Sarà anche un luogo nel quale gli appassionati di scienza potranno scambiarsi informazioni e opinioni".

La filosofia della piattaforma può essere riassunta con le seguenti parole chiave: **ricerca, risultato e impegno**. Le informazioni e i servizi presentati interessano diverse dimensioni dell'educazione scientifica e sono destinati ad attrarre tutti gli attori: insegnanti, ricercatori, politici, operatori locali, genitori e giovani. Per gli insegnanti, ad esempio, Scientix ha raccolto materiali didattici provenienti da centinaia di progetti europei e, su richiesta, li metterà a disposizione in tutte le lingue europee.

Il nuovo portale in sei lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano e polacco) consentirà l'accesso ai principali risultati dei progetti europei per l'educazione scientifica finanziati dall'Unione europea con il 6° e il 7° programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico, il programma sull'apprendimento permanente (Direzione Generale Istruzione e Cultura) e diverse iniziative nazionali.

(per approfondimenti: <http://scientix.eu>)

Scientix è ben più di un sito web: nei prossimi tre anni si organizzeranno svariati eventi e seminari. L'evento principale sarà la conferenza Scientix, che si terrà tra il 6 e l'8 maggio 2011, per promuovere le attività di rete fra le comunità scientifiche ed



The new web-based community for Science Education

The European Commission has launched Scientix, a new web-portal targeted towards teachers, researchers, policy makers, local actors, parents and anyone interested in science education. Scientix will give access to teaching materials, research results and policy documents from European science education projects financed by the European Union and by various national initiatives. The new platform will facilitate regular dissemination and sharing of news, know-how, and best practices in science education across the European Union.

The philosophy of the platform can be summarised by the following keywords: search, find and engage.

This new portal is available in six languages: English, French, German, Spanish, Italian and Polish and will give access to the main findings of European science education projects financed by the European Union under the 6th and 7th Framework Programmes for Research and Technological Development (Directorate General Research), the Lifelong Learning Programme (Directorate General Education and Culture) and various national initiatives

More information on SCIENTIX - the Community for Science Education in Europe can be found at: <http://scientix.eu> ■

educative e fornire informazioni sui servizi in linea. È previsto inoltre un bollettino elettronico mensile per comunicare gli aggiornamenti del portale.

Scientix è curato da European Schoolnet (EUN) per conto della Commissione europea (DG Ricerca — “Scienza nella società” del 7° PQ).

European Schoolnet (EUN) è una rete di 31 ministeri dell’Istruzione europei e di paesi terzi istituita oltre 10 anni fa allo scopo di apportare innovazione ai processi didattici e di apprendimento dei principali attori: ministeri dell’Istruzione, scuole, insegnanti e ricercatori.

Scientix ha una doppia valenza: fornire oggi una piattaforma per la comunità scientifica e contribuire in futuro alla formazione scientifica di ricercatori.

Questo, seppur modesto, è un concreto con-

tributo a Europa 2020, la strategia approvata lo scorso 3 marzo dall’UE per preparare l’economia del prossimo decennio. Strategia che si fonda su tre pilastri:

- Crescita intelligente, basata su un’economia della conoscenza e dell’innovazione
- Crescita sostenibile che promuove un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitività
- Crescita inclusiva, che promuove un’economia caratterizzata dall’inclusione sociale e territoriale, con un alto tasso di occupazione.

SCIENTIX, la comunità per l’educazione scientifica in Europa, si pone come un valido strumento per implementare i pilastri della strategia Europa 2020 e rendere i giovani sempre più partecipi delle dinamiche che sottono la crescita economica e scientifica dell’Europa. ■





CONFAPI e Federmanager, sciogliendo la riserva contenuta nella nota a verbale riguardante l'art. 15 del c.c.n.l., hanno convenuto di dare attuazione alle garanzie e alle tutele previste dal predetto articolo – anche in riferimento ai casi di colpa grave – attraverso una copertura assicurativa stipulata tramite il FASDAPI, ente bilaterale che finora si era occupato della gestione dell'art. 12 (trattamento di infortunio e malattia da causa di servizio).

La copertura sarà attivata per l'anno 2010 per la denuncia di eventi colposi, non conosciuti, con retroattività illimitata.

Fasdapi ha provveduto ad inviare alle Imprese e ai Dirigenti già iscritti la lettera, con i relativi allegati, che specifica tutti gli aspetti contrattuali ed amministrativi dell'operazione.

Alcuni dati particolarmente interessanti di questa polizza sono:

- contributo annuo per singolo Dirigente € 450,00 da suddividere 2/3 a carico dell'impresa e 1/3 a carico del dirigente;
- massimale annuo per dirigente € 1.000.000,00;
- massimale annuo aggregato per impresa € 15.000.000,00;

- oggetto dell'assicurazione:

- tenere indenni gli Assicurati da qualunque perdita patrimoniale sopportata in conseguenza di una richiesta di risarcimento presentata da terzi nei loro confronti per qualsiasi atto illecito (dolo escluso);
- tenere indenne la Società, nei limiti dell'indennizzo da questa corrisposto all'Assicurato, da qualunque perdita patrimoniale sopportata in conseguenza di una richiesta di risarcimento presentata da terzi nei confronti di un Assicurato per qualsiasi atto illecito;
- coprire anche richieste di risarcimento relative a controversie di lavoro promosse nei confronti delle persone assicurate;
- interventi in termini di difesa legale fino a € 250.000,00 (oltre al massimale di € 1.000.000,00).

Come si può rilevare è stato aggiunto un altro tassello di tutela per dirigenti e Imprese di Confapi, che insieme a Federmanager si pongono all'avanguardia per le tutele necessarie all'adeguamento dei temi contrattuali ai difficili momenti che la nostra economia sta vivendo.

È opportuno evidenziare, in base alla intesa applicativa, che in caso di mancata attivazione della copertura assicurativa, resteranno a carico delle imprese tutti gli oneri derivanti dal suddetto art. 15 del c.c.n.l. dovuti oltre che a colpa lieve anche a colpa grave. ■

Per informazioni più approfondite segnaliamo che il contenuto delle polizze, la sintesi delle condizioni contrattuali e risposte ai quesiti maggiormente richiesti si potranno reperire sul sito www.fasdapi.it o contattando direttamente Fasdapi.

SOLUZIONI AVANZATE PER COMUNICARE

AUDIOCONFERENZE



"Sala Albertini" - Audioconferenza POLYCOM nella più prestigiosa e antica delle redazioni.

VIDEOCONFERENZE



3M, REVOLABS, POLYCOM e MIMIO per la Sala Meeting più tecnologica.

SERVIZI DI MULTICONNESSIONE



Polyservice in pochi secondi... 10, 20, 50 sedi collegate in Audio o Videoconferenza.

SEGNALETICA DIGITALE



3M - LG - SAMSUNG - SPINETIX Schermi Totem e Lavagne interattive.

Questi i migliori prodotti per la Comunicazione ne curiamo: Integrazione e Progettazione - Installazione e Assistenza.



SAMSUNG

revolabs

SPINETIX



TANDBERG



mento (un esempio su tutti potrebbe essere quello dei Confidi). Altra strategia potrebbe riguardare un'azione di lobby severa contro gli istituti Bancari di grandi dimensioni veicolando i rapporti verso gli Istituti di credito cooperativo, le popolari, che dati alla mano hanno dimostrato una maggiore capacità di star dietro le

pmi. Sono istituti che malgrado la crisi in atto hanno registrato i maggiori impieghi verso il tessuto produttivo più piccolo.

La tabella 3 spiega bene questo fenomeno ed è lampante la grandezza dei fidi concessi dalle banche più piccole rispetto ai medi e grandi istituti di credito. Man mano, infatti, che si va verso le maggiori dimensioni bancarie, la quantità di credito erogata si riduce sensibilmente. Ma se è provato che l'1% dei maggiori affidatari genera il 57% delle insolvenze in Italia e che il primo 10% dei maggiori affidatari ne genera il 78% di insolvenze, perché si continua a concedere credito a pochi "eletti" a danno della stragrande maggioranza di

imprese? La risposta potrebbe risiedere in un aspetto "esteriore" che i principali istituti debbono salvaguardare e che attiene alla necessità di impiegare in aziende "più sicure" il denaro dei risparmiatori, peccato che nei fatti i risultati dimostrano tutt'altro che questo. ■

Tab. 2 - Andamento prestiti concessi alle imprese per dimensione di impresa (variazioni percentuali sui 12 mesi)

	13C-13EU	13C-13EB	13C-13ER	13C-13EM	13C-13ED	13C-13EE	13C-13EC	13C-13EA	13C-13EU
Centro-Nord									
micro-grandi	19,9	12,8	8,9	8,0	1,8	1,8	-1,4	-0,1	-0,9
piccoli	8,1	5,0	-2,5	-1,1	0,5	-0,2	-0,9	-0,9	-0,9
famiglie produttive	5,2	2,2	1,6	0,7	1,2	-0,2	0,0	0,0	1,2
Mezogiorno									
micro-grandi	11,2	10,1	5,6	4,1	1,9	-0,9	0,1	0,1	0,1
piccoli	6,1	6,7	2,6	-1,1	0,6	-0,7	-0,1	-0,1	-0,1
famiglie produttive	6,5	5,3	1,2	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,0	-0,1
Italia									
micro-grandi	12,6	12,7	8,0	4,8	1,0	-1,0	-0,5	-0,5	-0,2
piccoli	6,4	5,3	2,5	-1,1	0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2
famiglie produttive	5,8	2,8	1,2	0,0	0,4	-0,2	0,0	0,0	0,0

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia

Tab. 3

INSOLVENZE PER DIMENSIONE DI IMPRESA

CATEGORIA	2008		2009		2010		2011		2012	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
TOTALE	10.128	1.128.000	11.234	1.234.000	12.345	1.345.000	13.456	1.456.000	14.567	1.567.000
Micro-grandi	1.234	123.400	1.345	134.500	1.456	145.600	1.567	156.700	1.678	167.800
Piccoli	2.345	234.500	2.456	245.600	2.567	256.700	2.678	267.800	2.789	278.900
Famiglie produttive	3.456	345.600	3.567	356.700	3.678	367.800	3.789	378.900	3.890	389.000
Medie e grandi	3.093	309.300	3.204	320.400	3.315	331.500	3.426	342.600	3.537	353.700

Dove investire dopo la crisi

L'opportunità Romania

a cura di
Luca Pellizzato*

Nella scrittura giapponese, il vocabolo crisi è formato da due ideogrammi: "pericolo" ed "opportunità". Ciò a significare, magistralmente, che ogni crisi (dell'adolescenza, familiare, religiosa o economica, ecc.) è composta da uno o più pericoli, ma anche da grandi opportunità.

L'attuale e perdurante crisi economica mondiale produce inaspettate conseguenze.

Conseguenze che impattano sulle esigenze e sulle decisioni di investimento degli attori economici operanti sul mercato europeo.

Conseguenze che offrono, agli stessi player economici, grandi opportunità di rimodulazione e di sviluppo dei propri business.

In tale contesto, le aziende italiane non possono evitare di volgere il loro sguardo ad est, verso quei Paesi che hanno legato la loro crescita e il loro sviluppo socio-economico alle recenti adesioni all'Unione Europea.

Tra di essi, la Romania spicca per importanza e possibilità offerte.

Il contesto operativo

Storia e posizione

Antica colonia romana, il suo stesso nome (derivante dall'aggettivo latino "Romanus", romano) palesa gli antichi legami tra i due Paesi e i loro popoli. Nell'era moderna, dopo il lungo silenzio del periodo comunista, tali relazioni hanno potuto rifiorire. Nel 1991 i Romeni hanno votato la loro nuova Costituzione, dando avvio ad una nuova era di libertà, anche economica. Il processo è stato completato il 1° gennaio 2007, giorno in cui la Romania è entrata, a pieno titolo, nell'Unione Europea.

Il sistema politico

Da un punto di vista istituzionale, la Romania adotta come forma di stato la Repubblica

Parlamentare. Le funzioni esecutive vengono ripartite fra il Presidente ed il Primo Ministro.

Il Presidente, quale capo del potere esecutivo, è eletto a suffragio universale, ogni 5 anni. Il Presidente (attualmente Traian Basescu, eletto nel dicembre 2004) nomina il Primo Ministro (ora Emil Boc) che presiede il Consiglio dei ministri, nominato, quest'ultimo, dallo stesso primo ministro. Tutti i membri sono eletti con voto diretto. Il potere legislativo nello Stato romeno è esercitato dal Parlamento, formato da due camere, il Senat (Senato con 143 membri) e la Camera Deputaților (Camera dei Deputati con 343 membri). I membri di entrambe le camere sono scelti in elezioni che si tengono ogni quattro anni.

L'economia nazionale

Dal 2006 al 2008 l'economia romena ha registrato un trend di crescita molto elevato. Secondo i dati ufficiali dell'INS¹ e dell'ICE² la Romania ha riportato nel primo semestre 2008 il più alto tasso di crescita dei paesi della UE. Solo nel 2009, si assiste ad un sensibile rallentamento, a causa degli effetti della crisi economica e finanziaria mondiale.

	2006	2007	2008	2009
PIL (valore aggiunto & Iva)*	344,7	416,0	503,9	491,3
PIL (valore aggiunto & Iva)	97,8	124,7	136,9	115,9
Variazione* rispetto al periodo precedente**	7,9%	6,3%	7,3%	-7,1%

*Al netto del settore
**Variazione in percentuale

Nella formazione del PIL nazionale (anno 2009) è preponderante il peso dei servizi, con

una quota del 50,1% rispetto all'industria (23%); alle costruzioni (9,8%) e all'agricoltura (6,3%).

Per ciò che concerne il mercato valutario è da segnalare il progressivo apprezzamento dell'euro nei confronti del Leu. A fronte di un cambio medio annuo (nel 2008) di 3,68 Lei per Euro, si è registrato nel 2009 un cambio medio di 4,24 Lei per euro. La tendenza per il 2010 è verso un recupero del Leu. A giugno 2010 il cambio si attesta a 4,21 Leu per euro. La SACE³ ha attribuito alla Romania nel 2009 la categoria di rischio medio (4/7) in linea col giudizio espresso nell'anno precedente. Nei primi mesi del 2010 le agenzie di rating FITCH e STANDARD & POOR'S "hanno concordato" nell'assegnare un giudizio rating del credito sovrano e locale "BB+/BBB-" con outlook, in termini di prospettive, stabile.

Il sistema fiscale

La Romania presenta un sistema fiscale semplice e vantaggioso se confrontato con il corrispondente italiano. In particolare, la legislazione fiscale romena prevede un'unica aliquota ordinaria pari al 16% del reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche (utile contabile). L'imposta ordinaria sull'utile netto delle società è quindi del 16% e colloca la Romania al 5° posto tra i 27 paesi dell'UE in termini di tassazione delle imprese. A latere si collocano le ritenute alla fonte dei dividendi da distribuire ai soci. Esse variano da 0 al 16% in un'ottica di agevolazione dell'ingresso di capitale straniero UE⁴. Per le micro-imprese⁵ esistono formule fiscali maggiormente vantaggiose con aliquote pari al 2,5% - 3% sul fatturato complessivo. La legge fallimentare romena prevede una normativa sostanzialmente analoga alla legge fallimentare italiana. Sono fatte salve le procedure comuni sullo stato di insolvenza nel mercato UE. Il tasso di disoccupazione medio annuo è stato, nel 2009, del 6,9%. Nel 2008 si registrava un tasso del 4%. I tassi più alti si sono registrati nelle province orientali e meridionali del Paese (Mehedinti 14,1%, Vaslui 14%, Dolj 11,2%

etc.). I livelli più bassi sono stati riscontrati a Bucarest e nella regione dell'Ilfov, nei dintorni della capitale (2,4%). I dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di statistica indicano un tasso medio di inflazione (nel 2009) del 5,6% in diminuzione dalla seconda metà del 2008 dopo un periodo di forte crescita. L'obiettivo prefissato dalla Banca Nazionale Romena per la fine del 2010 si attesta intorno al 3,5%.

I dati import/export

Gli investimenti diretti esteri nel 2009 hanno raggiunto un valore complessivo di 4,9 miliardi di euro ca. Se si prendono in esame gli ultimi sei anni, si evince una costante crescita degli investimenti diretti seppur in un quadro caratterizzato da nervose e sensibili oscillazioni annuali. Dal 2004 il dato statistico mostra quasi un raddoppio degli investimenti.

Fa eccezione solamente l'ultimo anno (2009) in cui il netto calo è causato dagli effetti negativi ed eccezionali della crisi economica e finanziaria mondiale (Fonte Banca Nazionale della Romania). Nel 2009 sono state registrate in Romania 6.801 nuove aziende, le quali hanno portato a 166.728 il numero totale di imprese a partecipazione estera dal 1991 (fonte: Registro del Commercio). Alla fine del 2009 si sono registrate complessivamente 28.150 imprese italiane. Tale dato evidenzia come l'Italia continui ad essere, da oltre dieci anni, il principale Paese investitore per numero di aziende registrate.

N.	Paese	Nr. Aziende	%
	Totale Romania	166.728	100
1	ITALIA	28.150	16,9
2	GERMANIA	17.110	10,3
3	TURCHIA	11.270	6,8
4	UKRAINA	10.000	6,0
5	CINA	9.704	5,8
6	FRANCIA	6.094	3,7
7	USA	5.930	3,6
8	ISRAELE	5.004	3,0
9	IRAN	5.553	3,3
10	BRUNO	5.335	3,2



Gli strumenti agevolativi d'investimento: i fondi strutturali

I fondi strutturali europei costituiscono gli strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea (UE) finalizzati ad attuare lo scopo dell'Unione; ossia equiparare i diversi livelli di sviluppo tra le Regioni e gli Stati membri. Vengono licenziati su periodi settennali. Attualmente, per il periodo 2007-2013 la dotazione finanziaria dei fondi strutturali consta di 278 miliardi di euro. Il più importante dei fondi strutturali è il FESR (Fondo Europeo di sviluppo Regionale) istituito nel 1975. Finanzia la realizzazione di infrastrutture ed investimenti produttivi generatori di occupazione ed è destinato in favore di determinate tipologie di imprese.

I fondi strutturali europei, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, vengono "declinati" in programmi operativi nazionali di sviluppo interni perseguenti gli stessi obiettivi dei fondi strutturali dai quali sono "alimentati finanziariamente". I bandi nazionali costituiscono la porta di accesso a tali fondi.

Migliorare la capacità di assorbimento dei fondi europei è una delle direttive principali del Governo Romeno. Per raggiungere questo obiettivo, nell'anno 2009 è stato istituito un comitato interministeriale, subordinato direttamente al primo ministro col compito di mo-

nitorare settimanalmente i progressi di assorbimento dei fondi strutturali europei. I fondi strutturali europei in Romania: il programma POS CCE.

Il programma operativo settoriale crescita della competitività economica (POS-CCE) si pone come finalità quella di raggiungere un livello di crescita media annuale del 5,5% fino al 2015, in modo tale da permettere alla Romania di raggiungere il 55% della produttività media europea⁶. Il budget totale consta di circa 3 mld di euro per il periodo 2007-2013 finanziato per l'85% dal FESR; e il rimanente di contributo nazionale pub-

blico. Beneficiari del programma saranno: PMI, grandi aziende, ONG, università, istituti di ricerca, autorità pubbliche locali. Il programma viene allocato su 5 assi prioritari aventi altrettante diverse finalità⁷.

Il bando POS CCE per le PMI

Il programma destinato alle piccole e medie imprese (compreso le microimprese)⁸ inerte l'asse prioritario 2 ed incentiva gli investimenti produttivi ad opera di PMI di diritto romeno attraverso contributi a fondo perduto fino a 1,5 milioni di euro. I bandi in attuazione di tale programma si aprono con cadenza annuale, normalmente a cavallo dell'estate. Le aziende beneficiarie devono operare nei campi: manifatturiero; estrattivo; di distribuzione dell'acqua; di gestione dei rifiuti e nell'attività di decontaminazione. È altresì necessario che abbiano svolto una regolare attività aziendale nel corso dell'anno finanziario precedente (2009), registrando al termine dello stesso un profitto. I programmi di investimento finanziabili riguardano:

1. La costituzione di una nuova attività di produzione in Romania (Società/Sezione/Impianto)
2. L'ampliamento di un'unità esistente per accrescere la capacità di produzione
3. L'introduzione di nuovi prodotti/servizi nella produzione di un'unità esistente

4. La modernizzazione e l'innovazione del processo di produzione di un'unità esistente.

Il progetto, una volta approvato dalle autorità competenti, dovrà essere realizzato nell'arco di 24 mesi. L'agevolazione prevede un contributo in conto capitale parametrato a circa il 65% dell'importo del progetto. Tale contributo potrà essere erogato, in una prima fase, attraverso un prefinanziamento⁹ seguito da diverse richieste di rimborso scaglionate nel tempo. Diverse sono le spese ammissibili che possono essere imputate al progetto: i terreni edificabili, le



infrastrutture produttive; i macchinari e le attrezzature nuove; i software relativi al processo produttivo nonché le spese di consulenza finalizzate alla progettazione, agli studi di fattibilità; agli studi tecnici ante approvazione del progetto; alla valutazione dell'impatto ambientale nonché per la redazione del business plan.

Come finanziare l'investimento: l'opera della Rastello Group Srl

Nata nel 2001 e basata sulla decennale esperienza del suo fondatore, Ing. Luca Rastello, la Rastello Group ha nel complesso gestito l'impostazione e la presentazione di più di 250 progetti di Innovazione e Sviluppo, a valore sui fondi strutturali Europei. Attualmente, si avvale della collaborazione di più di 30 partners operanti su tutto il territorio del nord Italia. Presente in Romania dal 2008 è in grado di assicurare la gestione della pratica di richiesta finanziamento attraverso una forte ed attiva integrazione con partners ed istituzioni locali.

Conclusioni

Il quadro offerto – limitato da esigenze di spazio – ha consentito di presentare l'immagine di un Paese in forte e positivo fermento economico indirizzato da una crescita che va consolidandosi. La Romania offre una variegata possibilità di investimento e sviluppo in

molti settori della sua economia accompagnata da una sostanziale stabilità politica e dalla consapevolezza del governo riguardo l'importanza dell'utilizzo dei fondi strutturali europei. Nel contempo, non va sottovalutato il fatto che il Paese presenta diverse sfaccettature operative tali da imporre all'investitore un approccio professionale. ■

Luca Pellizzato

*pellizzato@rastellogroup.it - www.rastellogroup.it

1 - Istituto Nazionale di Statistica

2 - Istituto Nazionale per il Commercio Estero

3 SACE: Il Gruppo SACE è uno dei protagonisti della gestione del credito in Italia. Il Gruppo offre coperture in ben 181 paesi con oltre € 49 miliardi di operazioni commerciali e finanziamenti assicurati in tutto il mondo.

4 Le ritenute sono pari a 0% in caso di distribuzione di dividendi – ossia i redditi derivanti da azioni o diritti di godimento sulle quote societarie - a persone giuridiche UE detentrici meno del 15% del capitale da almeno 2 anni consecutivi decorrenti dalla costituzione della società, ovvero dalla data di acquisto della quota societaria sino alla data del pagamento e sono pari al 10% se il beneficiario detiene il 25% alle stesse condizioni poc'anzi illustrate).

5 Microimpresa: impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

6 Alcuni Obiettivi specifici: Consolidamento e sviluppo del settore produttivo; costituzione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese; crescita delle capacità di R&S (ricerca e sviluppo) e stimolo della cooperazione fra le istituzioni RSI (ricerca-sviluppo-innovazione) ed il settore produttivo; etc.

7 Assi prioritari: 1. Sistema di produzione innovativo ed eco-efficiente; 2 Aumento della competitività attraverso ricerca e, sviluppo tecnologico e innovazione; 3 Tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni per il settore pubblico e privato, 4 Crescita dell'efficienza energetica e della sicurezza delle forniture in un contesto di lotta contro i cambiamenti climatici; 5 Assistenza tecnica

8 PMI: imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro (Regolamento CE n. 800/2008)

9 Per un massimale di circa il 35% del valore totale del finanziamento



a cura di
**Antony
Oldani***

Islanda

L'innovazione come risorsa strategica

Eistono paesi che vedono nell'innovazione una leva operativa per competere nel mercato globale partendo da un sistema economico solido, principalmente in settori produttivi tradizionali. Questo è il caso dell'Italia.

Ci sono paesi invece che hanno fatto dell'innovazione un "modus operandi" al fine di creare valore per un sistema economico che vuole svilupparsi e crescere ed affrontare le sfide del terzo millennio.

Questo secondo è il caso dell'Islanda.

Nel Marzo 2010 questa scelta strategica effettuata dal paese ha trovato il suo "attestato" in un lungo articolo di un inserto del "Wall Street Journal" in cui l'Islanda risultava il primo paese per innovazione.

The Top 10:

- 1 **Iceland**
- 2 **Sweden**
- 3 **Hong Kong**
- 4 **Switzerland**
- 5 **Denmark**
- 6 **Finland**
- 7 **Singapore**
- 8 **Netherlands**
- 9 **New Zealand**
- 10 **Norway**

Lo studio riportato ha valutato i seguenti parametri:

- L'indice di innovazione
- La qualità di norme e regolamenti
- Disponibilità di ingegneri e scienziati
- Disponibilità di capitali

- Spesa pubblica R&D in percentuale sul PIL
- Numero di brevetti

(http://www.insead.edu/media_relations/press_release/2010_global_innovation_index.cfm)

Un impostazione simile è possibile grazie a quello che viene genericamente definito "sistema paese" il quale analizza i propri punti di forza e debolezza, e matura la consapevolezza che solo attraverso una forte spinta del sistema economico verso livelli di differenziazione è possibile creare un vantaggio competitivo per le imprese del paese.

Come spesso accade i limiti sono i motori di una spinta al cambiamento. L'economia islandese è tradizionalmente dipendente dal settore ittico, il quale rappresenta la prima industria del paese. Il turismo è un settore in forte espansione, ma a livello manifatturiero il panorama è piuttosto limitato.

Questo ha fatto sì che il paese abbia un forte componente di beni importati e un export quasi interamente ittico. Consapevoli di questa situazione gli islandesi, indipendentemente dai governi alla guida del paese, hanno attuato una politica che vedeva il capitale umano e l'innovazione come i cardini di una scelta strategica su cui costruire il proprio futuro. E i risultati sono arrivati. Ad un'analisi più approfondita si evidenziano alcuni fattori che hanno giocato un ruolo "chiave" in questo successo:

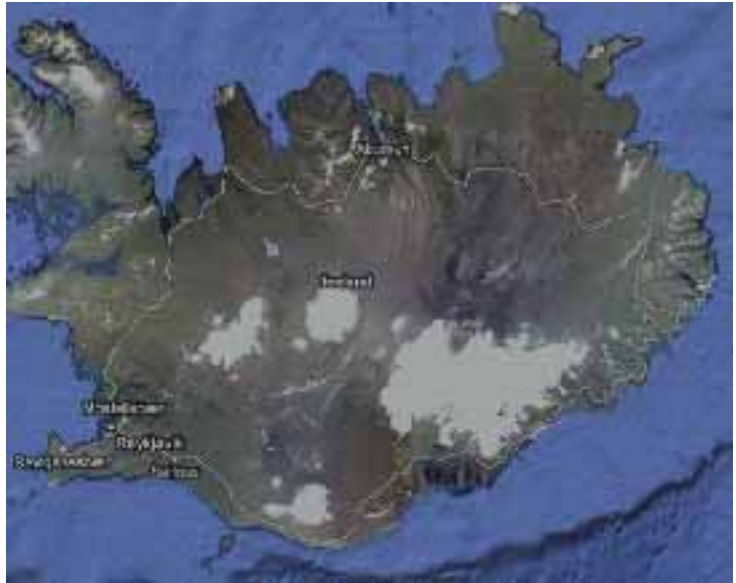
- Elevata scolarità della popolazione e propensione dei giovani ad andare all'estero a perfezionarsi
- Stretta cooperazione tra gli "stakeholders" coinvolti (Università, governo, imprese, etc)
- Disponibilità di "Venture capital"
- Risorse energetiche

- Impatto marginale della burocrazia

I fattori sopra riportati sono stati accompagnati da una cultura dell'impresa, da un approccio al lavoro fatto di ricerca costante di creare imprese più che cercare l'assunzione presso quelle esistenti, sul modello di quello che accadeva in Italia negli anni del boom economico. Le analogie con l'Italia non si fermano qui. In Islanda esiste una tendenza quasi "naturale" ai distretti industriali, vista la frammentazione in piccole e micro-imprese le quali fanno innovazione anche attraverso il classico "*Learning by doing*", l'interscambio di informazioni e di professionalità è basilare. Inoltre un forte ancoraggio socio-culturale al territorio favorisce una virtuosa circolazione delle idee. Nella logica *porteriana* di "Catena del valore" è proprio questa inter-operatività stretta tra le strategie delle aziende a creare un tangibile vantaggio competitivo. Nel 2009 si contavano 59.744 imprese (statice.is) su una popolazione attiva totale di circa 178.000 unità (vinnumalastofnun.is): a questo risultato hanno contribuito dei "facilitatori", come un basso investimento per la costituzione e capitalizzazione di una società a responsabilità limitata (ISK 500.000 = EUR 3.100 c.a.), bassa tassazione sui profitti (18% flat) e delle strutture che fanno da incubatori per imprese "start-up".

La "scala" conta

La modalità con cui è stata affrontata la recente crisi finanziaria che ha colpito duramente l'Islanda ha messo in luce il fatto che le sue ridotte componenti numeriche possono rivelarsi anche un vantaggio. Il piano di risanamento promosso in collaborazione con il FMI è attualmente ad uno stadio più avanzato rispetto ai tempi previsti e questo è stato possibile soprattutto perché l'Islanda è un paese a "scala ridotta". Il sistema bancario è stato ridimensionato e ricapitalizzato riportandolo alla sua funzione di strumento per imprese e famiglie, con una rinnovata efficienza. La sensibile svalutazione della Corona Islandese contro le principali monete estere ha messo "benzina" al motore dell'economia ed ha attirato crescenti investimenti esteri, tra cui alcuni italiani. I settori economici che hanno maggiormente beneficiato degli investimenti sono quelli delle attività ad alto utilizzo di energia elettrica, biotech, data center, ICT.



Una caratteristica importante è la sostenibilità del modello di sviluppo: in Islanda la produzione di energia è al 100% da fonti rinnovabili, ed è attualmente solo parzialmente sfruttata (circa 8% del potenziale geotermico e circa 25% di quello idroelettrico).

Questo ha permesso ad aziende investitrici di pianificare il futuro a 20-30 anni ed oltre, avendo la certezza che i costi competitivi a cui accedono saranno garantiti nel tempo e che saranno al riparo da future leggi o normative che dovessero andare ad incidere sulle aziende che utilizzano energia da fonti inquinanti. Non secondario anche la possibilità per aziende investitrici di accedere a fondi europei essendo l'Islanda membro EEA e OECD.

Case histories:

CCP (Games online) e

ORF GENETICS (Fattori di crescita e citochine)

Vorrei portare due esempi di successo di aziende islandesi che hanno beneficiato di questo "new deal" del paese. Volutamente le aziende in questione provengono da settori lontani tra loro e hanno una dimensione molto diversa, ma sono paradigmatiche di modelli di business vincenti. CCP con il suo *Eve online* (<http://play.eveonline.com>) è la seconda più importante piattaforma di "Games online" al mondo, con l'invidiabile record del numero di utenti collegati simultaneamente (56.817) ed il *trend* è in costante crescita.

Non solo, in questi giorni si lavora ad un progetto per portare "Eve" nelle console di tutto il mondo.



EVE[®]
ONLINE

Questo tipo di business fonda il suo successo su 2 pilastri essenziali, uno ambientale ed un secondo come input produttivo.

Dal punto di vista ambientale è necessario che un paese offra infrastrutture di primissimo livello in grado di competere con agguerriti paesi concorrenti, nel caso specifico parliamo di dorsali internet che possano garantire velocità ed affidabilità. L'ambiente economico deve avere apertura verso nuove idee e accesso a capitali. Sul fronte degli input produttivi la risorsa ampiamente primaria è quella umana. Aziende in questo campo devono poter accedere ad un largo parco di giovani con una formazione specifica nel campo informatico, ma anche in settori come la grafica digitale e la gestione di enormi database.

L'Islanda ha potuto non solo offrire una forte integrazione tra aziende nel settore Games online e le università pubbliche e private, ma ha inoltre, con un'attenta politica, attratto giovani talenti da altri paesi capaci di portare un valore aggiunto e un respiro internazionale alle aziende in questo settore.

A detta degli interessati questa azienda ha di fatto creato l'industria islandese di videogames, infatti nel solco di questa azienda sono nate numerose start-up composte in alcuni casi da 2-3

persone. Queste micro-aziende ricevono supporto e collaborazione da chi è già affermato ma che da questo circolo virtuoso trae idee e la possibilità di testare i propri progetti.

Sì, perché l'Islanda offre un ambiente unico per testare nuove applicazioni, la sua popolazione ha una cultura informatica molto sviluppata, nella fascia di età tra i 15 e i 30 anni il 90% fa largo uso dei social network più diffusi.

Il secondo caso riguarda un settore più complesso rispetto al precedente e per alcuni aspetti ancora più interessante. L'azienda si chiama Orf Genetics www.orf-genetics.com e il suo CEO Bjorn Larus Orvar mi ha descritto personalmente il suo

modello di business a beneficio degli associati Confapi.

Il campo in cui opera è la produzione di fattori della crescita e citochine. Le applicazioni sono diverse, dalla ricerca di laboratorio ai cosmetici, alle colture di cellule per medicina rigenerativa. La particolarità di Orf Genetics sta nel sistema con cui vengono prodotte le sostanze. Evitando nel loro processo l'uso di batteri convenzionali o cellule mammarie Orf Genetics ha raggiunto una purezza senza precedenti. L'ambiente scelto per la produzione di proteine è il seme dell'orzo. I semi in generale hanno la stabilità necessaria per mantenere le proteine attive per lungo tempo, questa stabilità unita ad un sistema di coltivazione delle piante in serre in assenza di terreno e pesticidi ha dato ad Orf Genetics un vantaggio competitivo.

Non è causale che un'azienda con queste caratteristiche si sia sviluppata in Islanda. Le serre sono il luogo ideale per colture in assenza di pesticidi e in ambiente controllato. Le serre Orf Genetics utilizzano fonti energetiche geotermiche per alimentare quelle che vengono chiamate "Green factories".

L'orzo viene coltivato attraverso la coltivazione idroponica, al di fuori del suolo ma poggiando su di un substrato di pomice. Inoltre essendo l'Islanda membro dell'Area Economica Europea (EEA) ha una normativa armonizzata con quella europea permettendo un accesso diretto e sicuro ai mercati europei. ■

Antony Oldani

**(Regional Manager Italia per "Invest in Iceland Agency")*

PREPARATO A COMPETERE

Il Fondo Dirigenti PMI è il fondo per la formazione professionale continua dei dirigenti, costituito da CONFAPI e da FEDERMANAGER il 2 luglio 2003 e riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 221/1/2003 del 4 agosto 2003.

GLI OBIETTIVI

I nostri obiettivi sono: **analizzare il contesto** nel quale le aziende si muovono, con particolare attenzione agli elementi di innovazione; **favorire l'implementazione e la conoscenza** del nuovo sistema di intervento nel campo della formazione manageriale; **sensibilizzare le imprese** e favorire la fruizione di tale sistema; **rendere compartecipi le parti sociali** nello sviluppo dell'intero impianto; **creare un sistema di gestione** prevalentemente articolato a livello centrale ma in grado di assicurare un servizio efficace mediante una presenza capillare sul territorio; **attivare piani formativi** aziendali in linea con le esigenze delle imprese e dei loro dirigenti.

I CONTRIBUTI

I **contributi** ai piani formativi possono essere **individuali**, con un voucher che copre l'80% del costo del piano formativo fino a un massimo di 2.000 euro, **aziendali**, con un contributo massimo di 20.000 euro, e **interaziendali**, con un contributo massimo di 40.000 euro.

Per i dirigenti inoccupati da meno di un anno, il Fondo Dirigenti PMI copre il 100% del costo del piano formativo.

Per la prima volta, siamo orgogliosi di presentare alcune testimonianze dirette di manager che hanno usufruito dei nostri contributi.

FABIO GROSSO - OMP

È soddisfatto della rapidità con la quale è stato erogato il finanziamento?

L'erogazione è avvenuta in tempi relativamente brevi, quindi soddisfacenti.

FRANCO NAVA - SI&F Srl

Utilizzerà ancora il Fondo Dirigenti PMI per future attività formative?

La formazione con alti contenuti per i dirigenti è notoriamente molto onerosa; l'opportunità di una formazione finanziata, e soprattutto strutturabile a misura, è molto efficace e quindi utilizzerò ancora in futuro il Fondo Dirigenti PMI.

CINZIA RICCHIUTO - S.I.C.E.M. SPA

Ha trovato fluida la procedura per la pratica di richiesta erogazione fondi?

La documentazione di riferimento per l'istruzione della pratica è chiara, efficace e con nomenclature comprensibili.

GIORGIO SACCAVINO - TW TEAM WARE

Consiglierebbe ad altri di iscriversi e utilizzare il Fondo Dirigenti PMI?

Indiscutibilmente sì: gli argomenti trattati aiutano ad accrescere il necessario bagaglio di conoscenze di un dirigente. In aggiunta, va considerato il fatto che i corsi di formazione possono rappresentare costi aziendali non indifferenti.

UN NUOVO STRUMENTO A SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ

Tel. 02.54123879 - Fax 02.54059405
Viale Brenta, 29 - 20139 Milano
segreteria@fondodirigentipmi.it
www.fondodirigentipmi.it
www.confapi.org
www.federmanager.it



a cura di
**Luigi
Pastore**

Crisi e opportunità conseguenti

Se diamo credito alle affermazioni dei principali quotidiani italiani, la parola crisi è stata le più “gettonata” dell’anno appena trascorso.

Non facciamo fatica a dubitarne e i dati sono qui a dimostrarcelo; prodotto interno lordo in calo di oltre il 4,9 %, circa due milioni di disoccupati e caduta verticale (tra il 20 e il 30 % a secondo dei settori) della produzione industriale, solo per citare le cifre più significative.

Tuttavia questi numeri che indicano una tempesta in atto, non debbono farci dimenticare che a fronte di un’evidente “povertà” dello

benessere che allora veniva da crescita e produttività, ma anche da sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali e sociali e non come negli ultimi trenta anni, da trasferimenti ed indebitamento dello Stato.

Per di più questa situazione non tiene conto del patrimonio immobiliare che vede il Nostro Paese al secondo posto mondiale, dopo la piccola Irlanda, per percentuale di famiglie proprietarie dell’immobile nel quale vivono (oltre l’ottanta %).

A completare poi il quadro



Stato italiano (deficit annuo intorno al 5 % del Pil e debito pubblico superiore ai 1800 miliardi di euro, 117 % del Pil), la ricchezza mobiliare complessiva delle circa 23,5 milioni di famiglie italiane, supera i 3100 miliardi di euro.

Quindi Stato in “bolletta” e famiglie ricche, situazione esattamente opposta a quella dei primi anni sessanta che vedevano uno Stato ricco, con la lira italiana che veniva scambiata con oro e famiglie povere che si affacciavano per la prima volta da secoli ai consumi ed al

della ricchezza complessiva delle famiglie ci sono ancora da aggiungere circa 4,5 milioni di seconde, terze case e quarte case.

Questi numeri anche se “ingentiliti” dal fatto che solo circa il 10% delle famiglie è proprietario di oltre il 47 % della ricchezza complessiva (problema però etico e non economico!), indicano già una soluzione per la crisi in atto : aumento e non certo riduzione delle imposte dirette e delle rendite finanziarie che, se abbassate, non farebbero altro che aumentare an-

cora di più il solco tra Stato povero e famiglie ricche.

In effetti poi nessun economista è mai riuscito a dimostrare che una riduzione delle imposte dirette permetta l'incremento del benessere e dello sviluppo per tutti, mentre al contrario una riduzione delle imposte si traduce sempre in un incremento del deficit e/o in una riduzione dei servizi che lo Stato offre che, a sua volta, non fa che penalizzare ulteriormente gli strati sociali più deboli.

È evidente che una proposta di questo tipo avrebbe ben poche opportunità di essere accettata e la sua introduzione sarebbe in rotta di collisione con la continua ricerca di "consenso a breve" che caratterizza l'azione del ceto dominante che attualmente regge le sorti del Nostro Paese.

Occorre anche sottolineare però che questa ricchezza delle famiglie che sottrae risorse allo

certo le nostre piccole realtà.

L'altra invece che considera le imprese parte di un sistema che vede la competizione svolgersi in contesti territoriali definiti che determinano i livelli di concorrenzialità.

Nel primo caso tra le ricette di maggior successo sono da annoverare le proposte di C.K. Prahalad che possono essere sintetizzate in: corealizzazione di prodotti e servizi con i clienti, pieno utilizzo della green economy (risparmio, efficienza e impiego di energie rinnovabili), ricerca costante di vantaggi competitivi inimitabili, innovazione incrementale e non inerziale, radicamento ed identità territoriale.

Nel secondo caso invece, trattandosi di competizione tra sistemi territoriali, risulta evidente che per le nostre imprese la competizione sia resa più difficile dal fatto che l'Italia evidenzia nei confronti degli altri sistemi paese, oltre venti "gap" strutturali e che solo riducendo questa distanza si possono creare condizioni di miglior competitività del tutto il nostro "Sistema Industriale".

Le origini di questo "differenziale di efficienza" che hanno generato negli ultimi anni, bassa crescita e scarsa produttività sono, a mio parere, da ricercare nella cultura della gestione delle emergenze, delle urgenze e delle occasionalità che ha caratterizzato le scelte che i vari governi che si sono succeduti negli ultimi trenta anni, hanno compiuto.

In assenza di progettualità, programmazione diffusa e di scelta di priorità per il "Sistema Paese", hanno prevalso le logiche corporative e settarie che hanno rafforzato il parassitismo, l'immobilismo e la rendita, a scapito della efficienza e delle dinamiche sociali ascensionali che favoriscono il ricambio della classe dirigente.

Sono state "barattate" in funzione della ricerca del consenso di breve periodo ed in mancanza di visioni di futuro, le scelte mirate di politica industriale e di intervento sui settori sui quali possiamo ancora avere un ruolo significativo, con una politica di finanziamenti "a pioggia" (poco a tutti senza criteri oggettivi di selezione e di merito) e di "soporizzazione sociale" (pensioni di anzianità, di invalidità e sociali) che hanno aumentato i redditi, ma che hanno impoverito lo Stato ed assecondato i peggiori istinti di conservazione ed immobili-

Stato per interventi di programmazione economica, unita ad un'alta percentuale di attività "sommerse", funge da vero ammortizzatore sociale che rende l'attuale difficile momento economico più sopportabile.

In effetti ci sono due modalità differenti per affrontare la crisi: una che vede le aziende sole di fronte alle turbolenze del mercato e ricorre ai più avanzati strumenti del management gestionale, del quale però possono giovare essenzialmente le grandi e medie imprese e non



simo. Non può che essere pertanto l'individuazione e la risoluzione del nostro differenziale di competitività, la cornice di riferimento metodologico che con la quale confrontarsi per definire poi quei progetti strutturali in grado di riavviare la crescita ed il progresso sociale ed economico nel Nostro Paese, traghettandolo verso la modernità e la sostenibilità di un nuovo modello economico.

Quindi i programmi di medio periodo dovranno essere attivati per:

- realizzare un sistema fiscale più equo ed in grado di far pagare tutti in modo progressivo e semplificato
- migliorare la qualità del risultato della Pubblica Amministrazione
- riformare il sistema Giudiziario, lento ed inefficace
- rendere il sistema scolastico più efficiente e meno costoso
- superare la provincializzazione e la liceizzazione delle Nostre Università

- migliorare il sistema infrastrutturale carente ed antiquato, basandosi sulle priorità
- accrescere la propensione al rischio ed il supporto alle PMI del sistema bancario
- aumentare la dimensione delle nostre aziende
- favorirne l'internazionalizzazione
- sviluppare la propensione all'innovazione accrescendo l'inventività
- superare il familismo sociale e sviluppare il capitalismo mercantile
- accrescere il tasso di occupazione (soprattutto femminile)
- diminuire l'eccessiva quota degli occupati in attività routinarie
- incrementare il numero dei laureati occupati
- riequilibrare, nel bilancio sociale, la quota dedicata alla previdenza
- bloccare l'uscita precoce dal mondo del lavoro
- favorire l'ingresso dei giovani nelle attività lavorative
- "svecchiare" il ceto dominante
- irrobustire la classe dirigente
- accrescere la coesione sociale ed il senso di identità collettiva
- aumentare il tasso di natalità
- ridurre la quota di "lavoro nero"
- sconfiggere la criminalità organizzata che blocca lo sviluppo al Sud.

È evidente che gli interventi su questi punti di debolezza, spesso correlati tra loro, richiedono risorse da recuperare dalle famiglie, in primo luogo le più ricche, capacità progettuali di lungo periodo e la messa al lavoro di tutti i portatori di interessi, in grado di superare con la coesione nazionale i singoli egoismi sociali e rendere il Paese più moderno e con maggiori opportunità per tutti.

Si tratta perciò di invertire le logiche del passato e pagare ora qualche cosa in più, per coglierne i vantaggi nel futuro, in termini di benessere e vivibilità, per noi e per le successive generazioni.

Pertanto oltre alle specifiche azioni di intervento sulle quattro A di Fortis (attrezzature meccaniche, alimentare, arredo ed abbigliamento) una politica industriale di programmazione, dovrà puntare sui nostri punti di forza inimitabili, ovvero: arte, architettura, archeologia, ambiente, attrattività, accessibilità ed accoglienza. ■

Luigi Pastore





**Come sarà il tuo domani
dipende dalle scelte di oggi.**

Pensare da subito al tuo domani con la pensione integrativa Previndapi, è la scelta migliore per garantirti il benessere futuro e per vivere oggi senza preoccupazioni. Previndapi è un Fondo costituito nel 1990 per gestire la previdenza a capitalizzazione. Al Previndapi sono iscritti già migliaia di dirigenti di aziende aderenti alla Confapi o a Casse Aziendali. Il Fondo, che non ha fini di lucro, ha lo scopo esclusivo di provvedere a prestazioni di natura previdenziale aggiuntive ai trattamenti pensionistici obbligatori di legge. Chiama subito il Previndapi. Fai la scelta giusta per il tuo futuro. Per saperne di più: www.previndapi.it



La Gestione dell'Innovazione per lo Sviluppo Sostenibile di un dato territorio

a cura di
Eugenio Corti*



È importante ricordare che un'impresa, fortemente interessata ad aumentare la sua competitività nei suoi mercati, attraverso successivi progetti d'innovazione, dei quali la maggioranza si conclude con un successo, contribuisce, come ho mostrato in precedenti articoli su INNOVARE ², all'aumento del fatturato della propria impresa, e di conseguenza all'aumento del suo profitto.

Nei precedenti articoli ho anche osservato che questo aumento del profitto può contribuire *indirettamente* allo *sviluppo economico* del territorio in cui l'impresa opera, perché, per esempio, un aumento del fatturato, può comportare un incremento dell'occupazione, quindi anche un conseguente vantaggio per alcune persone del territorio e delle loro famiglie.

Ma lo sviluppo di un territorio potrebbe essere più complesso del solo sviluppo economico, per esempio potrebbe essere uno *sviluppo economico, sociale ed ambientale*, cioè, come si dice da un pò di tempo, uno *sviluppo sostenibile*. Intendo descrivere queste possibili più complesse tipologie di sviluppo di un territorio, iniziando, in questo articolo (Parte I°), con la descrizione di cosa possa significare uno *sviluppo economico e sociale* di un territorio, mentre nel successivo articolo (Parte II°) affronterò il signifi-

cato dello *sviluppo economico e ambientale*, e concluderò con una possibile definizione dello *sviluppo sostenibile*.

Credo opportuno iniziare con l'affermare che il livello dello *sviluppo economico* di un qualunque territorio, in cui operano un certo numero di imprese, dipende dal numero assoluto di imprese di qualunque settore industriale e dei servizi, localizzate nel territorio in esame, pertanto il sostegno a far nascere nuove imprese nei vari settori industriali e dei servizi, localizzate in quel territorio, è un necessario strumento. Ma questo *sviluppo economico* di questo territorio dipende soprattutto dalla percentuale delle imprese che hanno imparato di nuovo a fare ³ e continuano a fare innovazione, sia essa di prodotto o sia di processo, rispetto al totale delle imprese locali. Inoltre il livello di *sviluppo economico* di quel territorio dipende anche dalla percentuale delle imprese locali che utilizzano conoscenze tecniche avanzate tra tutte le imprese innovative individuate, perché è noto che mediamente le imprese innovative, che utilizzano tecniche avanzate od emergenti, cioè quelle tecniche che sono la recente trasformazione di risultati di ricerca scientifica in tecniche applicabili, possono consentire all'impresе che le sanno bene utilizzare profitti maggiori in per-

centuale rispetto al totale del fatturato.

Se aumenta quindi la percentuale di imprese nei diversi settori industriali e dei servizi, che realizzano innovazioni con successo, significa, come già scritto, che aumenta il fatturato complessivo del territorio e quindi si raggiunge un risultato economico positivo per il territorio.

Questa osservazione implica che la diffusione della cultura dell'innovazione è l'unico strumento che il governo di uno specifico territorio (sia esso Comune, Provincia, Regione o l'intero paese) possiede per innescare processi di sviluppo economico nel proprio territorio. Ben vengano infatti iniziative del governo di un dato territorio che mette a disposizione delle imprese in esso localizzate sufficienti fondi pubblici da assegnare alle imprese che non solo presentano un *valido* Progetto d'Innovazione, ma abbiano al proprio interno sufficienti risorse umane con adeguata competenza.

Non è difficile immaginare che mentre il trasferimento della necessaria risorsa finanziaria è immediato dopo l'ovvio processo amministrativo di erogazione, il miglioramento delle competenze e soprattutto la creazione di nuove necessarie competenze è un processo complesso e lungo nel tempo.

Ma può bastare al Governo di un dato territorio riuscire ad innescare processi di *sviluppo economico* in numerose imprese locali, tale che il PIL del territorio sia in crescita in modo che si ottenga di conseguenza un accettabile *sviluppo economico* del territorio ?

Una possibile risposta risiede nel significato profondo che si intende attribuire all'aggettivo *positivo* attribuito ai vari progetti d'innovazione svolti nel territorio sotto analisi. Infatti il desiderato incremento del profitto delle imprese del territorio che hanno avuto assegnato un contributo finanziario per realizzare il proprio progetto d'innovazione, derivante da ogni progetto d'innovazione di sufficiente successo, può avere in base alla scelta dell'imprenditore una destinazione diversa.

Per esempio se gli imprenditori di molte imprese finanziate con fondi pubblici decidessero di distribuire il profitto della propria impresa all'imprenditore stesso e ai suoi soci, senza un apprezzabile vantaggio economico per tutti i dipendenti e per tutti gli attori che per ragioni diverse sono stati e continuano ad essere coinvol-

ti direttamente ed indirettamente dall'impresa, questa situazione, a parità di risultato economico, si limiterà a dare un contributo allo sviluppo economico del territorio, come già detto, ma nulla più. Se invece un numero significativo degli imprenditori di imprese finanziate con fondi pubblici, decidessero di utilizzare almeno una consistente parte del relativo profitto per creare apprezzabili vantaggi economici per i dipendenti, e per tutti coloro che per ragioni diverse sono stati e continuano ad essere coinvolti direttamente ed indirettamente dalla propria impresa, includendo per esempio anche organizzazioni e fondazioni di sostegno ai disabili, in questo caso il contributo di queste imprese allo sviluppo del territorio sarebbe non solo *economico* ma anche *sociale*.

Pertanto il Governo di un dato Territorio dovrebbe privilegiare, e quindi finanziare le innovazioni con obiettivi *positivi* nel senso di un miglioramento, sia *economico* e sia *sociale*, che includa certamente gli interessi dell'imprenditore ed eventualmente i suoi soci, ma che coinvolga anche gli attori appartenenti alla rete sociale dell'impresa (i dipendenti, i collaboratori, i clienti, i fornitori, le organizzazioni finanziarie, l'amministrazione pubblica, ecc.), cioè un contributo anche se piccolo al miglioramento delle condizioni economiche ed anche sociali del territorio. In altre parole il Governo del territorio dovrebbe privilegiare e quindi finanziare innovazioni che conducano ad *uno sviluppo economico e sociale* del proprio territorio. Questa osservazione conduce alla conclusione che non basta valutare le Proposte di Progetto d'Innovazione presentate dalle imprese interessate dal punto di vista della sostenibilità economica, ma il Bando dovrebbe richiedere che sia esplicitato anche l'uso previsto del futuro profitto con precise indicazioni dei contributi di vantaggi sociali al territorio locale che il singolo Progetto sotto esame potrebbe comportare. ■

Continua nel n° 3 2010

*Professore fuori ruolo di Gestione dell'Innovazione e Imprenditorialità all'Università del Sannio (Benevento), Responsabile della Formazione e dell'Internazionalizzazione della Società CE.S.I.TT. sas - Benevento, e Responsabile Scientifico e dell'Internazionalizzazione, Geosystems Group. Srl., Benevento.

² Nei n. 2, 3, 4 - 2009, 3 n. 1 di 2010 della rivista INNOVARE.

³ V. mio articolo n. 3 - 2009 della rivista INNOVARE.

Nuove tecnologie e processi industriali nella filiera olivicola olearia

a cura di
Valentina Ventricelli
Confapi Bari

La Confapi Bari promuove il Programma di Ricerca congiunto tra Pmi pugliesi ed Enti di ricerca per lo sviluppo di un processo industriale di recupero e trattamento delle acque di vegetazione olearia.

Sviluppo di un processo a impatto ambientale zero per il recupero e il trattamento delle acque di vegetazione olearia. È il Progetto di Ricerca (PON Ricerca e Competitività 2007- 2013) promosso e coordinato dalla Confapi Bari, all'interno del Distretto Produttivo regionale dell'Energia Rinnovabile "La Nuova Energia", in collaborazione con importanti realtà aziendali pugliesi (INGEP S.p.a, Barracane Srl, Altanet Srl, Oleificio Cooperativo Agricolo Dolmen) e prestigiosi Istituti di ricerca nazionali (ENEA, Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese, Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari del CNR, Libera Università Mediterranea – Jean Monnet, Consorzio CRISA di Brindisi). Lo smaltimento delle acque di vegetazione delle olive costituisce uno dei maggiori problemi ambientali nel bacino del Mediterraneo, in particolare per Paesi come la Spagna, l'Italia, la Grecia e la Tunisia, grandi produttori di olio di oliva. Solo negli ultimi anni sono state condotte delle ricerche, per la depurazione e valorizzazione delle acque di vegetazione, attraverso il recupero dei composti polifenolici presenti al loro interno, per la trasformazione in materie prime per i settori



industriali (alimentare, farmaceutico, cosmetica), decisi a puntare su sostanze naturali ricche di principi attivi la cui produzione per via sintetica non sarebbe sostenibile. Da questi studi parte il Progetto di Ricerca, che mira a sviluppare e definire un processo industriale di trasformazione dei reflui agroalimentari (acque di vegetazione e le sanse prodotte nei frantoi), generalmente smaltiti illegalmente o a costi sempre maggiori, in materie prime per l'industria alimenta-



re, farmaceutica o cosmetica con notevoli benefici economici, occupazionali ed ambientali. Un obiettivo importante che sarà realizzato attraverso la progettazione e sperimentazione di un prototipo in grado di trattare circa 100- 200 litri/giorno di acque di vegetazione e 100 kg/giorno di sanse vergini, al fine di giungere alla progettazione e realizzazione sul territorio pugliese di un primo impianto pilota in grado di trattare 20m³ /giorno di acque di vegetazione e 10 quintali/giorno di sansa vergine. Lo sviluppo di nuove tecnologie e di processi industriali nei mercati vergini, aprirà nuovi e importanti scenari di produzione e di business nella filiera olivicola, che rappresenta una delle principali attività economiche delle Regioni Obiettivo Convergenza. Il programma ha come obiettivo futuro, non solo la formulazione e produzione industriale di nuovi prodotti, per accrescere le capacità competitive dell'Industria Pugliese, ma una evidente azione di volano nell'ampliare l'efficienza, la competitività e la eco-compatibilità di diversi altri soggetti operanti nella filiera olivicola-olearia. Le tecnologie ed i modelli messi a punto e sviluppati su impianto pilota potranno essere comunicati e trasferiti all'intero

comparto agro-industriale italiano attraverso azioni dimostrative, visite degli impianti, immissione sul mercato di nuovi prodotti e azioni di trasferimento tecnologico. Una forte rivoluzione nel settore oleario, rispetto all'attuale stato dell'arte non solo nel nostro paese, ma in tutto il bacino del Mediterraneo. In connessione al progetto di ricerca e in considerazione delle esigenze di alta innovazione e di forte impatto nella realtà produttiva locale, è stato predisposto dal Partner LUM-Jean Monnet un Progetto di formazione per i futuri operatori del settore. Erasmo Antro, presidente Confapi Bari e capofila del Programma di Ricerca, sottolinea l'importanza del ruolo strategico del Progetto sia per lo sviluppo socio economico delle Regioni Convergenza che per la tutela dei paesaggi rurali e dell'ambiente. *“L'approccio risolutivo del problema ambientale dei reflui oleari, la valorizzazione degli scarti e la formulazione di nuovi prodotti ad elevato valore aggiunto”* – spiega Antro - *“non potranno che rafforzare l'immagine dell'intero comparto industriale oleario, esaltandone i valori biologici dei nuovi prodotti e il ruolo salutistico nell'ambito dell'alimentazione italiana e mediterranea”*. ■

Mozziconi... Un rifiuto dimenticato?

a cura di

Gianluca Carta, Martina Manieli

Il vizio del fumo porta con sé, oltre che i noti problemi per la salute, anche un notevole danno per l'ambiente ed in particolar modo per i mari e gli oceani. Basti pensare che nel Mar Mediterraneo il 40% del totale dei rifiuti è rappresentato dai mozziconi di sigaretta e sono ben 12 milioni e 440mila le cicche gettate nelle nostre spiagge. Un'interessante e innovativa soluzione è proposta da Davide Ruggeri, imprenditore sardo che pochi mesi fa ha dato vita ad Ekosmoke, azienda la cui *mission* è quella di dare ai fumatori la concreta possibilità di non disperdere nell'ambiente i resti del loro estemporaneo piacere. Il tutto grazie a semplici ma estremamente funzionali contenitori per mozziconi di sigaretta, che in pochi mesi hanno conquistato l'attenzione di decine di comuni sardi e della penisola. *"L'idea – racconta Ruggeri – nasce principalmente dalla triste constatazione del degrado ambientale causato dai resti delle sigarette e dalla tossicità di questi elementi, che contengono, oltre nicotina e benzene, anche sostanze radioattive come il polonio-210"*. Proprio la composizione altamente tossica e la poca cura che è stata finora mostrata nei confronti di un loro possibile diverso smaltimento hanno portato ai mozziconi l'appellativo di "rifiuto dimenticato", e proprio a partire da tale denominazione l'ENEA (Ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha evidenziato in un recente convegno la nocività delle cicche e l'urgenza di trovare soluzioni per un loro smaltimento sostenibile. L'iniziativa di Ekosmoke, come già accennato, si basa sulla diffusione capillare di contenitori dedicati unicamente alla raccolta delle cicche. *"Come possiamo ben vedere, la maggior parte delle volte i mozziconi imbrattano il suolo o finiscono nelle fogne e nelle acque superficiali. Abbiamo provato a risolvere il problema a monte,*

con l'installazione di comodi e riconoscibili contenitori, che abbiamo anche deciso di brevettare", racconta l'imprenditore sardo. Essi sono realizzati in acciaio galvanizzato con cestello inox estraibile e inodore, possono contenere fino a circa 500 mozziconi e hanno a disposizione un display pubblicitario in formato A4. Sono installati prevalentemente all'uscita dei locali, dove ogni sera assistiamo a un vero e proprio scempio di mozziconi gettati a terra. Oltre al beneficio ambientale si può quindi anche parlare di ottimizzazione delle risorse e risparmio di tempo per gli operatori ecologici, visto che, al momento, ad occuparsi della raccolta sono gli stessi gestori dei locali, muniti di opportuna chiavetta per svuotare il cestello.

L'idea di Ekosmoke è quella di vendere il prodotto non ai singoli utenti (bar, locali, ristoranti), bensì direttamente ai comuni, i quali hanno il compito di piazzare i contenitori, e di fornire, ove possibile, un'adeguata campagna di sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale. A tal proposito sono stati creati due personaggi dei fumetti, Supersmoke e Megacicca, attraverso i quali sarà più semplice comunicare con i ragazzi delle scuole per informare anche loro di un problema non ancora completamente risolto. *"Crediamo fermamente nell'importanza della comunicazione e per questo ci siamo rivolti a Laboratorio Scienza, azienda che si occupa esclusivamente di divulgazione scientifica, per non lasciare nulla al caso. Siamo convinti che i migliori risultati nascano dall'incontro di più competenze che lavorano*

per un comune obiettivo", afferma Ruggeri.

Al giorno d'oggi sono ben 30 i comuni che nella sola Sardegna si sono dotati di contenitori Ekosmoke, e ognuno di essi ne ha acquistato un numero che varia dai 50 ai 120. Richieste sono arrivate anche dalla penisola e dalla Spagna, dalla Svizzera e dalla Grecia. Fra i clienti più importanti Ekosmoke può annoverare "Cinecittà Roma" e la Santa Fe Natural Tobacco (multinazionale di tabacco americana). La parte più ambiziosa del progetto di Ruggeri è però quella di provare a "chiudere il cerchio", ovvero trattare i mozziconi di sigaretta non come semplice rifiuto secco, destinato ad essere bruciato, bensì in maniera differenziata e quindi smaltirli in modo da evitare all'ambiente

tutte le conseguenze negative della tossicità delle sostanze nocive contenute nei mozziconi che, bruciandosi, vengono immesse nell'aria.

Un interessante risvolto dell'iniziativa di Ekosmoke potrebbe essere un'importante collaborazione con ENEA, come ci spiega lo stesso Ruggeri: *"Un giorno, avendo letto l'articolo del 22 Gennaio 2010 sul Corriere della Sera sulla tossicità dei mozziconi da parte dell'Enea, invio una semplice e-mail allo stesso ente nella quale indico di poter avere a disposizione questo raccoglitore da loro cercato. Lo stesso giorno vengo contattato telefonicamente da alcuni loro esponenti che mi spiegano la necessità di intravedere un'ipotesi di smaltimento e quindi una possibile collaborazione. Tant'è che lo stesso ente trova eccezionale l'idea di coinvolgere tutti i comuni dotati di questi raccoglitori per percorrere insieme un progetto*



di raccolta e dà la sua totale disponibilità ad un eventuale progetto di questo tipo". Questa possibilità di collaborazione evidenzia due aspetti: il primo è certamente quello della necessità di avere qualcuno che si prenda carico della raccolta di tutti i mozziconi di sigaretta nella regione di competenza per poterli poi smaltire in modo sostenibile ed evitare il loro miscelamento con i restanti rifiuti; il secondo quello dell'assoluta importanza che anche in questo caso assume la divulgazione di tematiche che trattino di comportamenti sostenibili, e come la sinergia fra comunicazione e innovazione sia un elemento sempre più imprescindibile per il raggiungimento di un qualunque scopo che veda l'interazione fra tecnologia e sistema sociale.

In conclusione possiamo affermare che l'iniziativa Ekosmoke risulti interessante nei contenuti ma soprattutto nella forma.

Partire da un semplice contenitore in acciaio per mozziconi di sigaretta e costruire su di esso un progetto di raccolta, smaltimento e sensibilizzazione ambientale è la vera sfida in cui si è voluto cimentare l'imprenditore sardo. Inutile sottolineare come l'elemento fondamentale per chiudere il "cerchio delle cicche" sia sempre l'uomo con i suoi comportamenti, le sue abitudini e soprattutto il rispetto per l'ambiente in cui vive. ■

La fabbrica virtuale e il vantaggio reale

a cura di
Claudio R. Boër, Paolo Pedrazzoli
 SUPSI - ICIMSI

Decidere sull'opportunità di un investimento, prevedere ed anticipare problemi relativi a code o colli di bottiglia, affrontare modifiche del processo produttivo, convincere il cliente della bontà della soluzione d'impianto proposta, prevedere la produttività di una linea o il work in progress... La sfera di cristallo non ce l'ha nessuno e, allora, come affrontare queste sfide senza realizzare fisicamente il sistema produttivo, pur mantenendo un elevato grado di affidabilità? Gli sviluppi recenti di tecnologia e software permettono la creazione di una simulazione integrata di tutti i principali processi e sistemi di una fabbrica, fornendo in tal modo un avanzato strumento di supporto per la pianificazione, la dimostrazione, la decisione e la validazione. Sia chiaro sin da subito: il successo non è dato dalla tecnologia in sé stessa, questa deve essere coniugata costantemente con esperienza e capacità di modellazione della realtà. Ovvero il software, in mani inesperte, resta nel cassetto o conduce alla catastrofe.

Lo studio e l'analisi del comportamento di un sistema e la sua valutazione in termini di costo e prestazioni è fondamentale durante tutto il ciclo di vita del sistema (design, vendita, miglioramento continuo...) La simulazione, la virtualizzazione dei processi, è un passo di un percorso che idealmente possiamo dividere in 5 step ricorsivi (Fig.1). Co-

me in tutti i cerchi, non c'è un punto "migliore" degli altri da cui partire. Decidiamo di partire dal "to be", ovvero dalla soluzione che vogliamo realizzare, sia essa una riconfigurazione di un sistema produttivo, oppure una linea che vogliamo vendere ad un nostro cliente e di cui vogliamo prevedere e dimostrare il comportamento. Più rigorosamente, definiamo un sistema (produttivo, in questo caso) come un insieme di componenti (elementi, entità) interdipendenti e che interagiscono per raggiungere un determinato obiettivo. Il passo successivo è la "formalizzazione" degli elementi che costituiscono il problema da simulare. La formalizzazione è il processo che riduce dati e conoscenze, spesso male organizzati e non diffuse adeguatamente nell'azienda, ad un corpus formale di elementi rappresentati con coerenza interna ed esterna. Una metodologia spesso utilizzata e di sicura efficacia è il formalismo IDEF0. La tecnica IDEF0 (Integration Definition for Function Modeling - www.idef.com) è stata introdotta negli anni 70 dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ed è attualmente la più utilizzata per la rappresentazione e formalizzazione dei processi.

Una volta trasformata una realtà complessa in una astrazione comprensibile e rispondente alla realtà stessa, è possibile procedere con la costruzione della "simulazione" virtuale del sistema di produzione. La simulazione riprodurrà il comportamento dinamico del sistema nel tempo, rappresen-

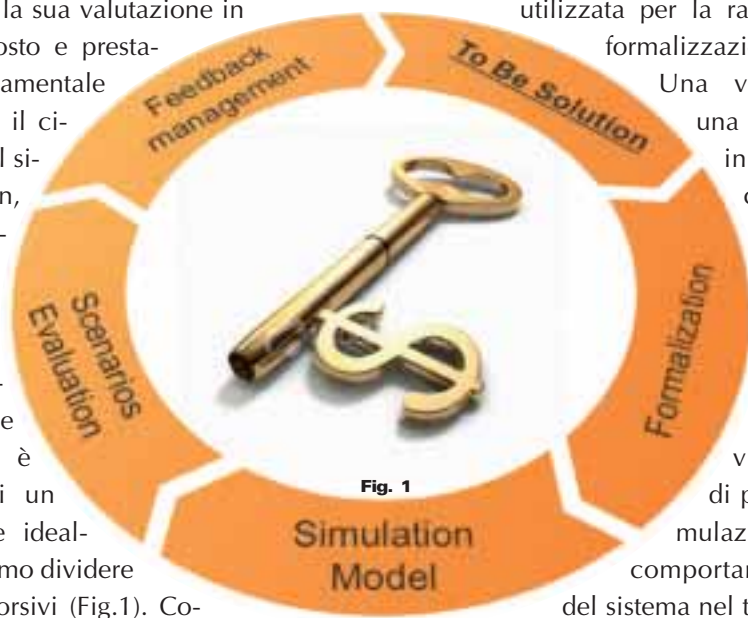
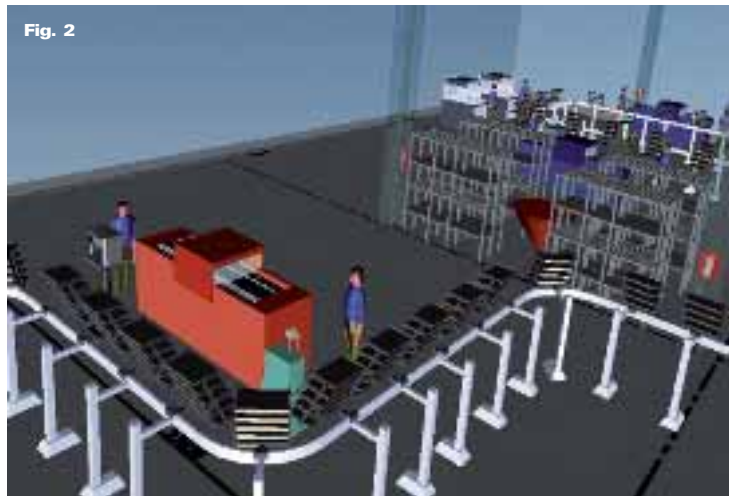


Fig. 1

tandone le componenti e le interazioni nella loro evoluzione. Il termine simulazione è assai generico: quella di cui parliamo qui è la simulazione ad eventi discreti. Si tratta di una metodologia fondamentale per la valutazione delle prestazioni di sistemi complessi (di produzione, di telecomunicazione, di traffico, ecc). Ma cosa si vede, in pratica, sullo schermo? Cos'è la simulazione? Immaginate di vedere una rappresentazione tridimensionale del vostro sistema produttivo (fig.2), in cui gli elementi che lo costituiscono si muovono come nella realtà, in cui è possibile vedere il flusso dei materiali, valutare il layout, identificare ad occhio problemi e inefficienze. Potete guardare il sistema dall'alto, per averne una panoramica completa o zoomare su un dettaglio. Il tutto senza aver gettato un franco di fondamenta. Il passo successivo si concretizza nella **“valutazione degli scenari”** simulati. La simulazione, oltre alla rappresentazione grafica prima descritta, fornisce anche una serie di indici mirati a valutare le performance dell'impianto, che a prima vista non appaiono evidenti. È possibile ricavare indicazioni sulla saturazione delle risorse, sul WIP, sul throughput, valutare l'impatto di differenti utilizzi di risorse, di mix produttivi variati... Un modello di simulazione ben impostato è una miniera di informazioni pressoché inesauribile. Il passo logico che segue questa raccolta di informazioni, è la **“gestione del feedback”**. Questa attività può coinvolgere diversi livelli dell'azienda, dal marketing alla direzione, dalla progettazione alle vendite. In questa fase vengono discussi i risultati dell'analisi e gli eventuali miglioramenti o modifiche da apportare. Nel caso in cui i risultati siano soddisfacenti, la soluzione proposta può essere implementata (o il sistema esistente modificato secondo i suggerimenti della simulazione). In caso contrario... altro giro di ruota.

Proviamo a trarre una sintesi da questi 5 passi: la definizione e l'impiego di un modello di simulazione per lo studio di un sistema produttivo (da realizzare, da modificare, da migliorare...) presenta diversi vantaggi.

Aumento delle conoscenze e del livello di fruibilità della conoscenza per l'azienda: la definizione di un modello di simulazione, attraverso il passaggio della formalizzazione, aiuta ad organizzare le conoscenze teoriche e



le osservazioni empiriche, patrimonio dell'azienda, portando ad una maggiore comprensione del processo stesso. Spesso si resta sbalorditi da come, durante il processo di astrazione, occorra identificare componenti e le interazioni rilevanti che spesso si ignorano, ma che in realtà sono elementi chiave che compongono (o distruggono) il valore per l'azienda. Molte volte, per convalidare il modello di simulazione, lo si testa (prova) su un sistema produttivo reale di cui si conoscono le prestazioni (il cosiddetto modello "as is", che permette di dare fiducia, consapevolezza e precisione al modello virtuale)

Analisi del sistema produttivo: l'impiego della simulazione facilita l'analisi del sistema in situazioni in cui il sistema stesso potrebbe ancora non esistere, garantendo capacità di previsione ad elevati livelli di precisione. La simulazione inoltre è maggiormente modificabile e manipolabile di come lo sarebbe il sistema reale, permettendo la valutazione di diverse alternative. Chiudiamo con una nota amara: non si tratta di magia. Non esiste una bacchetta magica (tecnologica) che trasformi un cumulo d'informazioni non strutturate in un efficace modello di simulazione. Serve esperienza e capacità di formalizzazione e simulazione, ed è per questo che le aziende che fanno ricorso sistematico a queste tecnologie si affidano a risorse interne specializzate e dedicate o a consulenti di provata esperienza. Infatti, non è compito banale scegliere il livello di astrazione appropriato, implementare il modello di simulazione correttamente, usare tale modello nel suo campo di validità, evitare interrogazioni improprie ed estrapolazioni forzate. ■

I messaggi del WWAP Unesco ai business leaders

a cura di
Daniela De Paolis
Confapi Perugia

Prendere l'acqua sul serio per cogliere nuove opportunità e arginare le possibili e incombenti minacce riguardo la disponibilità, in un futuro sempre più prossimo, di questa preziosa risorsa. Questo, in sintesi, l'invito che il Programma di Valutazione delle Risorse Idriche Mondiali delle Nazioni Unite (World Water Assessment Programme, UN WWAP), al cui Segretariato Unesco è affidata la pubblicazione triennale del Rapporto sullo Sviluppo delle Risorse Idriche mondiali, rivolge nella sua quotidiana attività di monitoraggio a governi, società civile e settore privato, affinché le loro politiche e le loro decisioni riguardanti l'acqua favoriscano uno sviluppo economico e sociale sostenibile a livello locale, nazionale e mondiale.

Nato nel 2000, con sede prima a Parigi e dal 2008 a Perugia, il WWAP sintetizza efficacemente l'impegno delle Nazioni Unite a mettere in campo competenze e strumenti necessari a una più puntuale conoscenza dei processi, delle pratiche di gestione e delle politiche in grado di migliorare l'approvvigionamento, la qualità e l'uso sostenibile delle acque dolci.

"La crisi dell'acqua – si legge in una nota del WWAP – è reale e sarà presto ben più grave di quanto si pensi. L'acqua è una risorsa complessa. È al tempo stesso un bene sociale, ambientale ed economico: il suo valore è una combinazione dei tre. La dimensione sociale vuole che si riservi un'attenzione particolare all'equità, la dimensione ambientale guarda alla sicurezza mentre quella economica si



concentra sull'efficacia nella gestione e nell'utilizzo dell'acqua". Il messaggio quindi è estremamente chiaro: queste tre dimensioni devono dialogare tra loro, remare tutte nella stessa direzione e agire in un'ottica di sistema all'insegna di obiettivi comuni.

Tra i destinatari del WWAP quindi non possono mancare le imprese che nell'ambito del Terzo rapporto sullo Sviluppo delle

Risorse Idriche mondiali, intitolato "L'acqua nel mondo che cambia" e presentato il 16 marzo 2009 a Istanbul, sono state oggetto di specifici messaggi appositamente destinati ai *business leaders*. Per molte aziende l'acqua rappresenta infatti, a tutti gli effetti, una materia prima. La scarsità e l'inquinamento delle risorse idriche possono quindi limitare seriamente sia la competitività delle imprese che il potere di acquisto dei consumatori, con un pesante impatto sullo sviluppo economico, locale e globale.

Sintetiche ma assolutamente eloquenti le domande che il WWAP rivolge agli imprenditori: La vostra azienda avrà acqua a sufficienza per continuare a funzionare? I vostri clienti disporranno di acqua a sufficienza per continuare a utilizzare i vostri prodotti o servizi? Cosa può fare la vostra azienda per ridurre o alleggerire gli effetti della penuria di acqua o

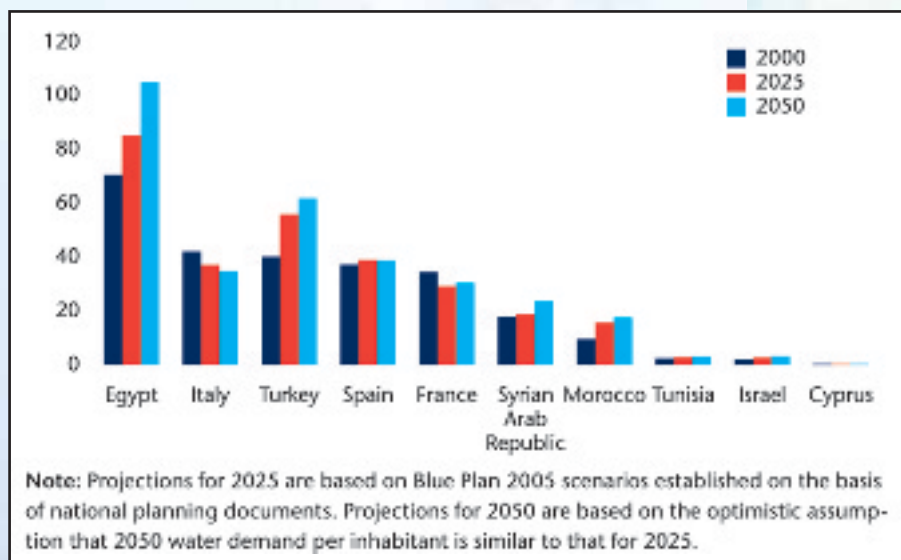


per adattarsi ai mutamenti in corso? Siete pronti ad affrontare questi cambiamenti o sarete presi alla sprovvista? Ci sono nuove opportunità che le vostre imprese possono cogliere? Come fa notare il WWAP le principali decisioni che impattano sull'acqua non sono prese da specialisti o esperti di questa risorsa ma sono soprattutto i titolari di impresa, i governatori di Stati o Regioni, i consumatori e l'intera società civile che, in base ai loro indirizzi e comportamenti, possono decidere di migliorare o di aggravare ulteriormente la situazione. In questo senso vanno le scelte che ciascun imprenditore quotidianamente è chiamato a fare riguardo il funzionamento dei propri processi produttivi, la responsabilizzazione dei propri lavoratori, il modo di fabbricare prodotti o far funzionare macchinari.

“È probabile – mette in guardia il WWAP – che le pressioni costanti sull'approvvigionamento e la depurazione dell'acqua faranno aumentare significativamente il costo di questa risorsa, probabilmente fino a oltre venti volte il suo prezzo attuale e a un tasso superiore a quello dell'inflazione, guardando tra i dieci e venti anni a venire”. Ed è proprio qui che si intravedono per le imprese interessanti opportunità di business: nel vasto potenziale di innovazione necessario a scendere in campo con nuovi prodotti, processi e con nuove soluzioni in grado di far fronte alla crisi dell'acqua.

La tutela delle risorse idriche, quindi, intesa non solo come vincolo ma anche e soprattutto come opportunità. Una sfida, anche imprenditoriale, per incrementare l'efficienza nell'impiego di acqua che può contare, nel nostro Paese, su un indotto tecnologico indiscutibilmente capace di competere sui mercati globali. Si pensi a tutte quelle eccellenze imprenditoriali che in Italia producono pompe, depuratori, rubinetteria etc. Ma non è tutto, la lotta agli sprechi infatti unisce innovazione tecnologica a un cambiamento nella cultura dei processi produttivi. Basti pensare a realtà aziendali, sempre più numerose, che hanno già implementato buone pratiche di recupero, riutilizzo dell'acqua e abbattimento degli sprechi, con evidenti vantaggi in termini di riduzione dei costi e aumento della redditività.

In sintesi: si scrive responsabilità, si legge sostenibilità e vantaggio competitivo.



Messaggi per i business leaders di Confapi Perugia

Villa La Colombella, sede del WWAP Unesco, è stata la sede scelta da Confapi Perugia per la propria Assemblea dei Soci, tenutasi lo scorso 11 giugno. L'appuntamento annuale per l'approvazione del bilancio è stato preceduto da un vivace momento seminariale nel corso del quale Istituzioni, studiosi e imprenditori si sono confrontati sul tema della green economy come opportunità di sviluppo per le piccole e medie imprese: dalla sostenibilità ambientale dei processi produttivi a nuove opportunità di business per le aziende. Prendendo spunto dai "Messaggi per i business leaders", contenuti nell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo delle Risorse Idriche mondiali curato dal WWAP, Confapi Perugia ha posto l'accento su un nuovo concetto di "sostenibilità", da intendersi non più come una serie di divieti ma come una nuova leva di sviluppo economico in tutti i campi: un sistema virtuoso e un terreno fertile utile sia alla nascita di nuove imprese che alla riqualificazione e al riposizionamento delle aziende attive in settori maturi. Sono ormai numerosi i casi di successo in cui ecologia e business seguono lo stesso percorso, una sfida raccolta anche in Umbria da imprese leader in settori come l'edilizia, l'agroalimentare, la lavorazione del legno, la fabbricazione di

calzature o di impianti per la produzione di energie rinnovabili. Aziende guidate da imprenditori lungimiranti che hanno saputo costruire un proprio business "verde" riposizionandosi su mercati maturi o ritagliandosi nuove nicchie, creando posti di lavoro o comunque mantenendo invariato il numero degli addetti nonostante la crisi. Tuttavia l'impressione è che, almeno per il momento, solo in un numero limitato di casi gli investimenti in green economy generino dei ritorni allettanti e tali da spingere gli imprenditori al grande passo. C'è infatti ancora molto da sperimentare e su cui investire, talvolta rischiando grosso: prodotti da sviluppare, tecnologie da perfezionare e processi da riqualificare. Per supportare tutto questo le politiche industriali possono e devono giocare un ruolo chiave, sia in termini di incentivi che, anche e soprattutto, di abbattimento della burocrazia. Ma occorre di più. Che si tratti di tutelare le risorse idriche, ridurre le emissioni di CO₂ o razionalizzare i consumi di energia, WWAP e Confapi Perugia si sono trovate d'accordo su una premessa fondamentale: è necessario che politica, cittadini, imprese, parti sociali, Università e sistema del credito, imparino a remare tutti nella stessa direzione. ■

Daniela De Paolis

malpensa.net - Internet Provider



- Siti Internet Professionali
- Posta Elettronica Personalizzata
- ADSL per Aziende ed Uffici
- Hosting e Mantenimento Domini
- Studio Grafica Aziendale

Malpensa.net s.r.l. - 21015 LONATE POZZOLO (VA)
Via Po, n.11 - Tel 0331.300.025 - Fax 0331.300.570
visitateci all'indirizzo www.malpensa.net

Sul mercato dal 1997, Malpensa.net si vanta oggi di essere ormai un'azienda "storica" nel settore dei servizi Internet. Condotta dai suoi fondatori - grazie a competenza tecnica, chiarezza nelle offerte commerciali, esperienza e massima competitività nei prezzi - Malpensa.net rappresenta il miglior partner per far decollare il vostro business nell'universo Internet.

Comunicare in Internet

Primi sui Motori

Far trovare
la tua impresa
non è più un'impresa

Posizionamento Motori di Ricerca
Web Marketing, Siti Internet
Siti E-commerce

Per info vai sul sito
www.primisuiomotori.it/cs o chiama

Numero Verde
800 97 44 40


spa
primi[®]
sui motori

Il picco del petrolio

Gli effetti del Picco del Petrolio o "Picco di Hubbert" sullo sviluppo economico nel breve e medio termine

a cura di
Giordano Mancini*

Fin dagli anni '70 si sente discutere, specie fra gli ambientalisti, delle conseguenze del superamento del picco del petrolio e quindi del prossimo esaurimento dei combustibili fossili in genere. Le catastrofiche previsioni si sono sempre rivelate infondate e la disponibilità di combustibili fossili invece è negli anni sempre aumentata. Il primo a parlare di picco del petrolio fu Marion King Hubbert alla fine degli anni '50. L'esperto geologo statunitense ammonì il governo e gli industriali del suo Paese sui rischi legati ad uno sviluppo economico forsennato basato sulla disponibilità a basso costo del petrolio texano. I pozzi di petrolio hanno tutti la caratteristica di aumentare negli anni la quantità di petrolio erogato, di raggiungere un picco di produzione e poi di declinare più o meno velocemente. Il petrolio infatti si trova incorporato nel sottosuolo in grandi "spugne" fatte in genere di arenarie e calcari. Quando si perfora il terreno sovrastante e si arriva al giacimento, la pressione degli strati di terreno, con l'aggiunta di decine di metri d'acqua se il giacimento è localizzato sotto un fondale marino, causa la risalita del greggio. Negli anni il petrolio trova sempre meglio "la strada verso l'uscita" e la produzione aumenta. Poi il giacimento si esaurisce e il flusso cala, in alcuni casi velocemente, in altri molto lentamente. Hubbert fissò la data del picco per il Texas nel 1972 e non fu creduto e invece... aveva perfettamente ragione! Per gli USA fu uno shock enorme, aggravato poi nel 1974 dalla

quadruplicazione dei prezzi del greggio da parte del neonato cartello OPEC. Oggi gli USA, grazie anche ai giacimenti dell'Alaska, possiedono il 2% delle riserve mondiali, ma ne consumano ogni anno oltre il 25% della quantità che viene estratta. Da decenni l'occidente si trova impegnato in guerre e in operazioni internazionali dall'etica quantomeno dubbia, per difendere la propria possibilità di approvvigionarsi di petrolio.

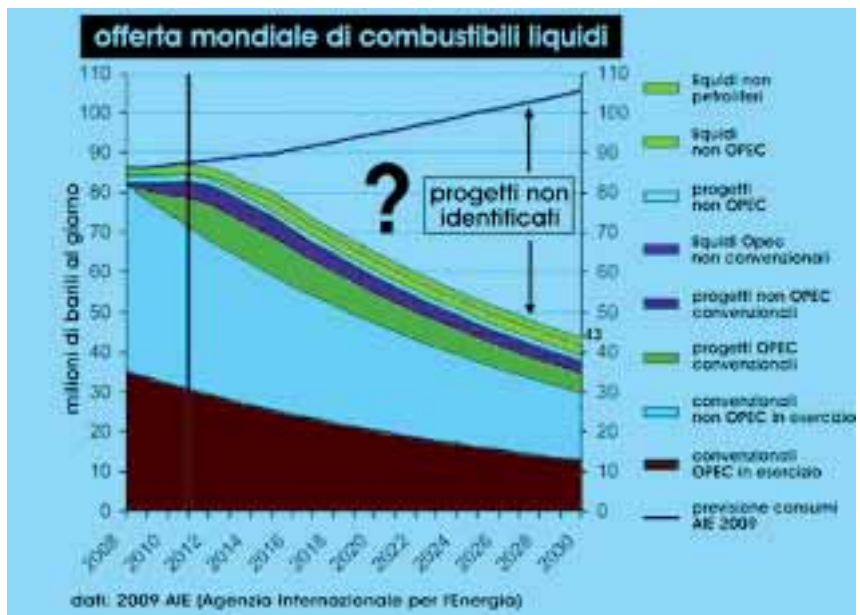
Ad aggravare la situazione sono arrivati anche i cosiddetti paesi emergenti (Cina, India, Brasile, ecc.) che sviluppano le loro economie molto velocemente e si presentano sul mercato dell'energia a reclamare la loro fetta di torta.

Ma, come accennato all'inizio, finora sembra che di petrolio ce ne sia per tutti. Da anni la produzione di greggio cresce di continuo. Quest'anno ci dovremmo attestare sugli 86,5 milioni di barili al giorno e l'anno prossimo dovremmo arrivare alla soglia degli 87 milioni di barili al giorno. Sembra a tutti che la soglia dei 90 milioni sia oramai a portata di mano e invece forse non è proprio così. Uno dei maggiori esperti mondiali che ha dedicato la sua vita al petrolio, il dott. Colin Campbell, recentemente ha dichiarato che fin dal 1981 consumiamo più greggio di quello che riusciamo a trovare di nuovo, intaccando pesantemente le riserve. Secondo Campbell abbiamo già superato il picco e nei prossimi anni vedremo l'inizio di un lento declino della produzione, in ragione di circa il 2,3%

in meno ogni anno. A rafforzare il preoccupato messaggio, ci ha pensato lo scorso 8 maggio il comitato scientifico di ASPO Italia, l'associazione nazionale per lo studio del picco del petrolio www.aspoitalia.it, il quale ha inviato una lettera aperta a tutti i presidenti di regione, di provincia e degli altri enti locali italiani avente per tema gli ultimi dati sulla situazione del picco mondiale del petrolio. La lettera ha lo scopo di informare del problema le amministrazioni in modo che inizino a prepararsi al cambiamento individuando nuove soluzioni, specie nell'ambito dei trasporti, legati ancora per il 90% ai combustibili fossili.

Nella lettera si afferma che la produzione di petrolio convenzionale, che è in pratica tutto il petrolio con cui è stato alimentato il metabolismo sociale ed economico mondiale almeno negli ultimi 50 anni, ha superato un picco di capacità nel 2008, ed è prevista declinare con un tasso annuo del 4%. L'apporto di petrolio non convenzionale, essenzialmente sabbie bituminose e altri progetti simili, non coprirà che in minima parte il deficit che si sta aprendo tra domanda e offerta. Tale deficit è rappresentato, nella figura, dall'area bianca classificata come l'insieme dei progetti produttivi ancora da identificare, che si trova tra la porzione colorata della figura data dalla somma della produzione delle varie categorie di liquidi combustibili e la curva in colore blu scuro, che rappresenta le previsioni dell'AIE (Agenzia Internazionale per l'Energia) sulla domanda da oggi al 2030. In altre parole, la parte colorata della figura rappresenta la realtà, la parte bianca l'immaginazione.

Questa quantità di petrolio "immaginario" ammonterebbe, nel 2030, alla cifra stratosferica di 60 milioni di barili al giorno, pari alla produzione attuale di sei produttori come l'Arabia Saudita. I problemi, tuttavia, inizieranno molto prima, allorché la domanda inizierà a superare definitivamente l'offerta determinando un sensibile e permanente aumento del prezzo del greggio, in un probabile contesto di fluttuazioni e turbolenze legate ai problemi del comparto finanziario. L'ASPO parla di un inizio dei problemi nell'arco di 2 o 3 anni.



Gli effetti sull'economia e sulla produzione industriale nel breve e medio periodo sono facilmente intuibili e possono essere schematicamente suddivisi in due aree: quella della mancanza di crescita economica e quella degli effetti negativi sulla globalizzazione.

È chiaro che senza energia a basso costo non è possibile avere una crescita economica come quella alla quale eravamo abituati. Sarà già molto difficile mantenere le posizioni, ricordando che comunque, a partire dalla crisi finanziaria del 2008, siamo tornati ai livelli del 1985 perdendo circa il 20% della produzione industriale. Ci sono forti probabilità che avremo altre cadute, intervallate da periodi di lenta ripresa. Nel medio periodo si decresce.

Per quanto concerne la globalizzazione, è probabile che nel tempo vada in crisi come modello di riferimento. La causa è legata all'insostenibilità dei costi di trasporto delle merci sulle lunghe distanze. Tutte le imprese che esportano sanno quanto sono aumentati di costi di trasporto e di spedizione negli ultimi 10 anni. Un ulteriore drammatico aumento dei prezzi nuocerebbe in maniera importante alla competitività delle merci che vengono da lontano. Però, mentre i paesi emergenti, grazie ai bassi costi di produzione, possono sopportare più a lungo un aumento costante dei costi di spedizione, noi occidentali, salvo che per alcune fortunate nicchie di produzione, avremmo presto seri problemi.

Queste notizie poco rassicuranti sono certa-

mente negative, da qualunque punto si guardino, per le grandi aziende. Invece nascono grandi nuove opportunità per le piccole e le medie imprese legate al territorio di appartenenza. E anche di quelle che, a fianco del mercato dell'esportazione, hanno mantenuto o ricreato una presenza nei mercati domestici. Il futuro sarà di quelle aziende che riescono a diventare importanti nel mercato locale, stringendo forti legami col territorio di riferimento, cercando di ridurre i costi di produzione con un atteggiamento orientato alla sobrietà e all'etica. La qualità dei prodotti dovrà essere accompagnata da una politica dei prezzi giusti e da un autentico impegno verso tecnologie e metodi per processi produttivi sostenibili a livello ambientale. Più al sicuro saranno le imprese che operano nei settori vitali per la vita della gente, come il comparto alimentare, quello dell'acqua, dell'abbigliamento, delle costruzioni, dell'energia e della salute. Anche senza il picco del petrolio, questi orientamenti sono utili e lungimiranti. Per percorrere i nuovi sentieri con successo, occorre avere visione, coraggio e disponibilità al cambiamento. ■

Giordano Mancini

*Studio Mancini



Fiera italiana della finitura e del trattamento delle superfici

Organizzazione:

**ENTE FIERA
PROMOBERG**

Innovazione & Ricerca | Impianti | Macchine | Prodotti
BERGAMO 15-18 SETTEMBRE 2010

Partner:



Partner fiera:

parts2clean

www.surfaceexpo.it

Ente Fiera Promoberg • Via Lunga • c/o Fiera Bergamo

tel +39 035 3230911 • fax + 39 035 3230910 • info@promoberg.it



Sponsor:



L'ECO DI BERGAMO



Patrocini:



Media Partner:

METALLI

L'AMMONITORE



I nanocompositi polimerici Dalla ricerca al mercato

a cura di
Andrea Castrovinci*

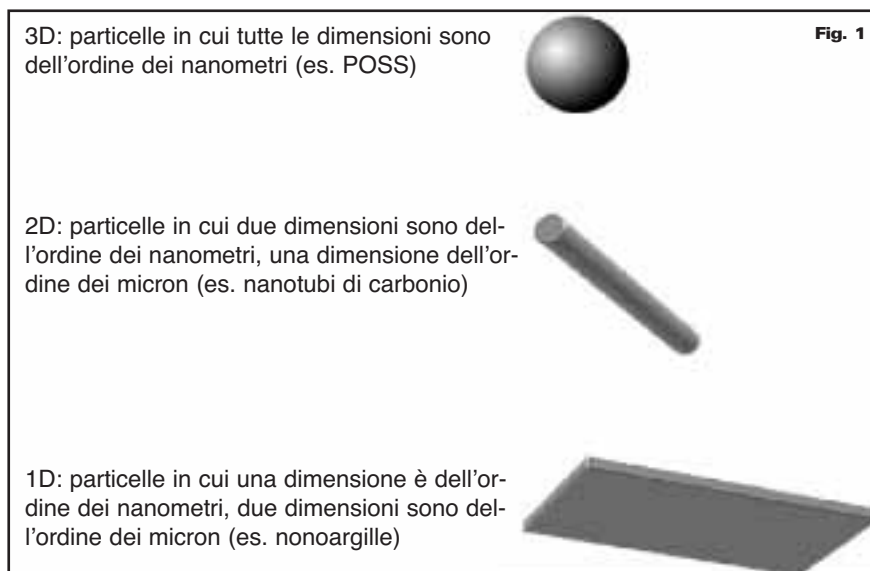
Le materie plastiche sono ottenute mescolando materiali polimerici con additivi di varia natura (es. cariche di rinforzo, coloranti, stabilizzanti, etc.) che ne modificano le proprietà attribuendo un valore aggiunto al prodotto. Gli additivi migliorano le prestazioni meccaniche, la durabilità, la resistenza all'abrasione, la stabilità termica, attribuiscono caratteristiche antibatteriche, particolari proprietà ottiche, etc. Con additivi convenzionali, le cui dimensioni sono dell'ordine di grandezza ≥ 1 micron, per ottenere risultati apprezzabili può tuttavia essere

necessario introdurre nel polimero fino al 60-70% in peso di carica.

L'introduzione di nanocariche, cioè di particelle con almeno una dimensione nell'ordine di grandezza compreso tra 1 e 100 nanometri (nm), permette di modificare sensibilmente le

proprietà delle matrici polimeriche aggiungendone quantità estremamente ridotte, non più del 5% in peso.

Le nanocariche oggi disponibili sul mercato possono essere suddivise in base alla loro geometria come indicato in figura 1:



Le dimensioni nanoscopiche delle particelle determinano l'elevatissimo rapporto superficie/volume delle nanocariche, che permette di ottenere una più efficace interazione con la matrice polimerica, a parità di carica introdotta, rispetto a una microadditivo convenzionale.

L'interazione tra nanocariche e matrice polimerica può incrementare o estendere le proprietà del polimero quali, ad esempio:

- aumentare le proprietà barriera ai gas
- aumentare la conducibilità elettrica
- aumentare la temperatura di esercizio
- aumentare la resistenza ai solventi
- introdurre proprietà antibatteriche
- aumentare la resistenza ai graffi e all'abrasione
- aumentare la rigidità.

L'effetto che una nanocarica impartisce ad una matrice polimerica dipende sia dalla natura chimica che dal proprio fattore di forma. Ad esempio, i nano tubi di carbonio, conduttivi, possono conferire conducibilità elettrica alla matrice polimerica se aggiunti in quantità non superiori all'1,5 % in peso, con il grande vantaggio, rispetto alle cariche grafitiche micrometriche, di non compromettere le proprietà meccaniche della matrice polimerica. Le nanocariche lamellari (1D), opportunamente orientate nella matrice polimerica, possono aumentarne le proprietà barriera, ad esempio nei film polimerici per il packaging. Durante gli ultimi venti anni i nanocompositi polimerici sono stati estensivamente studiati sia da centri di ricerca privati che pubblici, tuttavia ad oggi sono relativamente poche le applicazioni lanciate sul mercato. Il ritardo con cui i nanocompositi polimerici stanno facendo la loro comparsa nel mercato può essere spiegato, almeno in parte, con il costo relativamente elevato delle nanocariche. Tuttavia l'esperienza maturata in questi ultimi anni, soprattutto nell'ambito della ricerca applicata finalizzata allo sviluppo di nuovi materiali/prodotti, sta portando alla profittevole introduzione di nuovi materiali nanocompositi sul mercato. Nel contempo si sta osservando una progressiva riduzione dei costi delle nanocariche, rendendole ulteriormente più appetibili per diversi settori manifatturieri. L'introduzione di nanocariche in un processo produttivo consolidato può essere portata a termine con successo tenendo presente poche regole dettate dall'esperienza maturata nella ricerca applicata di settore:

- 1) le nanocariche non sono indifferenti alla matrice polimerica e viceversa, quindi è estremamente importante individuare le coppie nanocarica/polimero in modo mirato, al fine di ottenere un buon risultato finalizzato all'obiettivo industriale;

- 2) la fase di dispersione nella matrice polimerica: solo una dispersione nanoscopica porta a risultati apprezzabili. Una volta scelte le coppie polimero/nanocariche di interesse è di norma possibile introdurre le nanocariche nelle matrici polimeriche utilizzando le attrezzature già presenti negli impianti di produzione, adattando i parametri di processo;

- 3) il re-design di prodotto può risultare necessario o, più semplicemente, può aumentare i vantaggi portati dal nuovo materiale.

Ad oggi, alcuni produttori di materie plastiche e *masterbatches* hanno introdotto nei loro cataloghi dei materiali polimerici caricati con nanoparticelle. Gli stessi produttori di nanoparticelle offrono *masterbatches* pronti per essere diluiti in mescole polimeriche. Sono altresì disponibili sul mercato semilavorati (tondi, lastre, ecc.) realizzati con nanocompositi polimerici. A titolo di esempio, evidenziamo qualche prodotto commerciale realizzato con nanocompositi polimerici: i) copertura posteriore dei sedili della Honda Acura; ii) componenti dell'Hummer H2 della General Motors; iii) componente delle porte laterali della Chevrolet Impala; iv) manicotti e ventole per applicazioni "sotto cofano"; guaine per cavi elettrici in etilene co-vinilacetato (EVA) nanocaricato (KABELWERK EUPEN).

In queste applicazioni l'uso di nano compositi polimerici ha permesso di ottenere, a fronte di un peso ridotto e costi contenuti, migliori prestazioni meccaniche, resistenza all'abrasione, maggiore durabilità, aumento della temperatura di esercizio, ritardo alla fiamma. Una visione complessiva del mercato e dello stato dell'arte relativo ai nanocompositi a matrice polimerica evidenzia come i tempi siano maturi per un sempre più efficace trasferimento di tecnologia dalla ricerca al mercato, già pronto a recepire i nuovi materiali. Si può quindi prevedere che negli anni a venire i materiali polimerici nanostrutturati troveranno un numero crescente di applicazioni redditizie e ad alto contenuto tecnologico. ■

*Istituto CIM per l'ostenibilità nell'Innovazione



Nanostructured polymeric materials

In the last twenty years nanostructured polymeric materials have been heavily studied, however applications of nanocomposites to realize "common" plastic products have been delayed so far mainly because of their price. Nowadays, polymeric nanocomposites materials costs are comparable with well-assessed materials but offering new opportunities of improvement in terms of performances. ■

Matin, una normale storia innovativa

a cura di
Roberto Vannucci, Daniela Nebuloni*

Nello scenario economico attuale e in quello futuro, le competenze e le conoscenze tecniche, la garanzia di un prodotto "Made in Italy" sono certamente ancora i punti di forza sui quali far leva per poter competere nel mercato globale. Se da un lato questi "strumenti" caratterizzano fortemente la qualità delle produzioni delle Micro e Piccole imprese italiane, dall'altro essi non sono sufficienti per mantenerne la competitività. Le dimensioni e le risorse troppo spesso ridotte per poter investire in ricerca e sviluppo, la mancanza di competenze manageriali e la tendenza all'isolazionismo sono i fattori di debolezza che emergono maggiormente. Un approccio metodologico che dia la possibilità anche alle micro e piccole imprese di poter innovare è quello di pensare l'aggregazione tra imprese come valore basilare sul quale costruire le nuove strategie di business.

Il progetto MATIN – Innovazione di prodotti tessili attraverso l'utilizzo di materiali innovativi – ha dato l'opportunità a sei aziende artigiane della provincia di Varese (tre tessiture, due ricamifici, una confezione) di sperimentare tale approccio nell'arco di due anni. È un approccio innovativo ed un esempio positivo di cooperazione fra micro imprese, in un settore tradizionale (Tessile Abbigliamento Moda, TAM), caratterizzato industrialmente da una grande molteplicità di imprese di tutte le di-

mensioni.

Il progetto, presentato con il supporto del Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento Spa – soggetto attuatore – e del Politecnico di Milano Polo regionale di Como, è stato finalizzato a realizzare attività di innovazione e sviluppo, a favore dell'aggregazione di imprese artigiane, basandosi sullo studio applicativo e sperimentale di nuovi materiali.

L'opportunità di cooperazione, ovviamente unitamente al finanziamento ricevuto, ha permesso ad aziende di ridottissime dimensioni (mediamente 2 o 3 addetti) di svolgere una attività di ricerca applicata alla loro portata, in grado, però, di superare l'agire pratico quotidiano e di ipotizzare nuovi prodotti, nuovi mercati, nuovi sviluppi.

Inizialmente, particolare attenzione è stata posta alla ricerca di filati tessili innovativi, materie prime direttamente impiegate dai partner nella realizzazione di prototipi, con necessità di pochi passaggi di finissaggio a valle delle loro lavorazioni.

Sono state quindi sviluppate due linee di ricerca: i tessuti gioiello e i tessuti strutturali. Dalle due linee di ricerca sono scaturiti prototipi di



The MATIN project

The MATIN project, lasting two years and coordinated by Centrocot with support of Politecnico of Milano, involved six small enterprises in the province of Varese.

The aim was to encourage collaboration between small businesses through the identification of innovative textiles materials for the study of new products to new markets. ■

prodotti che costituiscono un'innovazione anche in termini di mercato per le aziende partecipanti. La prima linea ha sviluppato una serie di capi relax (kimono, caftano, pigiama, accappatoio) lavorando sul concetto tridimensionale del gioiello applicato alla natura bidimensionale del tessuto. La seconda linea ha invece sviluppato arredi con base completamente tessile: divano, poltrone e un tavolino. Il mercato di riferimento individuato per entrambe le linee è quello della nautica – yacht. Il progetto ha messo in mostra la capacità delle imprese di rispondere concretamente alle sfide operative studiate: le linee di prodotti, all'insegna di originalità ed innovatività, hanno perseguito un obiettivo di qualità e fattibilità, nonché una potenzialità di impatto significativo. Naturalmente, se le idee sviluppate e appena sperimentate hanno un avvenire, questo dipenderà ovviamente anche dalle capacità imprenditoriali degli attori coinvolti e dalla loro voglia di rischiare e, naturalmente, occorreranno anche ed ancora idee, capitali, organizzazione.

Il progetto MATIN è stata una sfida, forse non ben compresa neanche da tutti gli attori all'inizio dell'avventura. Infatti, esso è stato inizialmente percepito come un'interessante opportunità di finanziamento da imprese che sentivano il fiato della crisi sul collo. Con l'avanzare delle attività, ci si è resi sempre più conto, invece, dell'esperienza innovativa che andava sviluppandosi. ■

*Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento Spa



Il progetto MATIN è stato finanziato a valere sul bando Accordo di Programma Regione / Sistema Camerale Asse 5 - Convenzione Artigianato 2006 - 2010

Le aziende partner:

Eredi Fiorino Galmarini snc - Ricamificio Campana Livio - Ricamificio Sempione di Gottardi G. - Tessilnova di Ghezze Enrichetto - Tessitura Caielli sas - Valentine snc ■


 a cura di
**Giorgio
 Tamaro***

Crisi e formazione

Finanziamenti a "sportello"

Che la crisi sia tuttora in corso è ormai più che un'opinione condivisa da tutti. È un fatto. La catastrofe della Grecia è solo un segnale, il più clamoroso, della crisi economica e sociale che sta investendo l'intero mondo occidentale, Europa e Stati Uniti d'America. Viviamo in un'atmosfera sospesa, con le autorità monetarie e politiche dell'intera Europa alla ricerca affannosa di una soluzione, di uno schema nuovo per gestire quello che a tutti gli effetti è il passaggio più difficile che l'economia mondiale si trova a vivere dal dopoguerra ai giorni nostri: si è parlato con preoccupazione di pericolo per la sopravvivenza dell'Euro, di potere incontrollato della finanza globale, di tentazioni di Europa a due velocità, addirittura di prospettive di un Euro di serie A e uno di serie B. Anche i più quotati analisti internazionali, da Krugman a Bernanke a Sen, faticano a trovare una ricetta per l'uscita dal tunnel, probabilmente perché si tratta di un tunnel dal percorso nuovo e finora sconosciuto. In questo panorama oscuro, l'Italia ha finora retto meglio di altri Paesi come la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, in virtù del suo sistema bancario fondamentalmente solido e soprattutto grazie alla tradizionale propensione degli italiani al risparmio, che finora ha costituito, tutto sommato, la più efficace forma di "ammortizzatore sociale" per le famiglie. Ma i risparmi, si sa, prima o poi si esauriscono, e allo stesso modo sono destinati ad esaurirsi i veri e propri ammortizzatori sociali, che il Governo italiano ha messo in campo a piene mani, attingendo ai fondi per la cassa integrazione guadagni.

Di fatto, come era ampiamente previsto e prevedibile, la crisi finanziaria ed economica si è tradotta in crisi del sistema delle aziende e in conseguente crisi occupazionale.

Particolarmente le piccole e medie imprese stanno soffrendo. Da un lato per la loro congenita difficoltà a posizionarsi sul mercato globale, per motivi di dimensionamento e di economia di scala. Dall'altro perché spesso legate a fi-

lo doppio alla catena delle subforniture nei confronti delle grandi aziende, private e pubbliche, nonché della Pubblica Amministrazione. Il taglio, il ridimensionamento delle subforniture, la tendenza a internalizzare funzioni e lavorazioni a suo tempo esternalizzate da parte della grande impresa, il dilatarsi oltre ogni limite di sopportabilità dei pagamenti, la difficoltà a reperire il credito, sono tutti fattori che accelerano spesso drammaticamente la crisi delle PMI.

Si salvano le imprese, anche piccole, che sono riuscite, con immani sforzi e difficoltà, a scavarsi una nicchia di mercato, ad innovare il prodotto e il processo produttivo. Questo si è tradotto in recupero della produttività e aumento della produzione, ma non necessariamente in aumento o almeno in tenuta dei livelli occupazionali. I nostri piccoli e medi imprenditori, primo fra tutti il presidente di Confapi e di Fapi, Paolo Galassi, lamentano che le innovazioni realizzate in azienda, con l'introduzione di nuovi macchinari e nuove tecnologie, si traducono spesso in fenomeni, dolorosi quanto inevitabili, di riduzione del personale: un fenomeno di fronte al quale l'intero sistema produttivo italiano, e le stesse istituzioni, si trovano impreparate a reagire. Dal nostro osservatorio personale, quello del Fondo Formazione PMI, questo fenomeno trova purtroppo una conferma nei dati di crescita degli associati nel corso del 2009. Dai dati forniti dall'INPS e validati dal Consiglio di Amministrazione del Fapi, emerge che le imprese associate al nostro Fondo sono passate da 48.562 nel 2008 a 51.931 nel 2009, con un incremento del 7 per cento, mentre i lavoratori iscritti sono passati da 514.641 nel 2008 a 523.518 nel 2009, con un incremento di appena l'1,7 per cento. In estrema sintesi, questo sta a significare due cose: che si sono iscritte nuove aziende di minori dimensioni, e che le aziende ormai fidelizzate hanno diminuito complessivamente la propria base occupazionale.

Lo stesso ricorso alla cassa integrazione gua-



dagni e i tassi ufficiali relativi agli occupati, ai disoccupati e soprattutto agli inoccupati, forniscono dati contrastanti. Sotto traccia serpeggia la consapevolezza che sempre più lavoratori in età avanzata (over 50) e in possesso di qualifiche non elevate entrano nel circuito senza speranza dei senza lavoro, e che fasce consistenti di lavoratori ancora in attività vanno ad alimentare la giungla del sommerso. Per non parlare dei giovani in cerca di prima occupazione, per i quali si assottigliano sempre più le speranze di trovare un posto di lavoro; fenomeno che assume connotazioni veramente drammatiche nelle regioni del mezzogiorno.

In questo scenario, il Fapi ha tentato di intervenire, e possiamo dire subito che il tentativo è andato a buon fine. L'Avviso 3-2009 "Finanziamento a sportello di Piani di formazione continua per il sostegno di imprese e lavoratori in stato di crisi", predisposto sullo scorcio dell'anno passato e pubblicato ai primi di marzo del 2010, ha infatti introdotto, per la prima volta, il meccanismo innovativo dello "sportello".

Si tratta di un Avviso esplicitamente riservato alle imprese, soprattutto piccole e medie, che dichiarano e sottoscrivono con le rappresentanze sindacali dei lavoratori lo stato di crisi fornendo il verbale di attestazione della condizio-

ne di sospensione dal lavoro (cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga) e/o riduzione dell'orario (il cosiddetto contratto di solidarietà difensiva) dei lavoratori, sia dipendenti a tempo indeterminato o determinato, sia apprendisti, sia infine i collaboratori a progetto con contratto in essere, a rischio di perdita del posto di lavoro. Come per tutti gli altri Avvisi del Fapi, ad esclusione di quelli tematici (ad esempio sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) è ammissibile a finanziamento qualsiasi tipologia di attività di formazione continua, dall'informatica alle lingue, dalla formazione tecnica a quella gestionale e organizzativa, dall'aula tradizionale al training on the job, dall'affiancamento alla formazione a distanza.

Nell'intento di contribuire all'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa, l'Avviso ha inteso dare priorità e premialità di punteggio, nella valutazione dei Piani e progetti formativi presentati dalle aziende, direttamente o con l'assistenza degli enti di formazione, all'integrazione della proposta con i processi di riorganizzazione/qualificazione che possono favorire le condizioni di riposizionamento competitivo dell'impresa ed il rafforzamento delle competenze dei lavoratori; alla presenza di modelli formativi innovativi quali per l'appunto il training on the

job, la formazione in situazione, il coaching, l'affiancamento; e ancora la presenza di sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati raggiunti con la formazione nonché di attestazioni o certificazioni riconosciute degli esiti del processo di apprendimento.

Un'ulteriore innovazione è costituita dall'*Incentivo alla partecipazione alla formazione*, introdotto per la prima volta in un Avviso Fapi. Si tratta di un incentivo corrisposto al lavoratore posto in formazione durante il periodo di crisi, concepito sotto forma di "bonus" con un massimale di 6 Euro per ogni ora di attività formativa. L'incentivo, finanziato dal Fapi all'interno dei costi riconosciuti per ogni progetto formativo, viene erogato dall'azienda beneficiaria al lavoratore, attraverso due modalità, a scelta: il cosiddetto "bonus incentivo", ai sensi del T.U.I.R. (art. 51, comma 3) per un importo complessivo a partecipante fino a un massimo riconosciuto di Euro 258,23; oppure il cosiddetto "bonus rimborso", composto da un buono pasto giornaliero di Euro 5,29 per ogni giornata formativa, le spese di trasporto giornaliere sostenute per la partecipazione ai corsi sulla base di giustificativi di spesa, e infine un'indennità di partecipazione di Euro 3 per ogni ora di partecipazione alle attività formative.

Un piccolo sforzo in più messo in atto dal Fapi per incentivare la formazione dei lavoratori in stato di crisi e per sostenerli anche finanziariamente in un passaggio difficile della loro vita lavorativa.

Ma forse l'innovazione più significativa introdotta con questo Avviso è quella del meccanismo "a sportello". In pratica, dall'apertura dei termini dell'Avviso, ogni azienda, purchè in possesso dei requisiti minimi richiesti, può presentare domanda di contributo per la formazione in qualsiasi momento.

Le domande vengono ricevute e valutate immediatamente dal Nucleo Tecnico di valutazione Nazionale del Fapi, che lavora senza soluzione di continuità, verificando il sussistere dei requisiti di ammissibilità della domanda e attribuendo un punteggio sulla base della apposita griglia di valutazione. Se il Piano è finanziabile, la domanda viene subito ammessa a contributo con delibera del Consiglio di Amministrazione oppure, per accelerare ulteriormente i tempi, con determina presidenziale, successivamente

ratificata dal Consiglio di Amministrazione. La graduatoria dei Piani finanziati rimane aperta costantemente, fino all'esaurimento delle risorse disponibili, e i Piani approvati e finanziati vengono pubblicati sul sito del Fapi, non più in ordine decrescente di punteggio conseguito, ma in ordine cronologico di ammissione: il primo Piano finanziato può anche aver ottenuto, poniamo 65 punti su 120, e il secondo 120 su 120: poco importa.

In questo modo, dalla domanda di contributo all'erogazione del primo acconto, che non è più del 50 ma dell'80 per cento del finanziamento, trascorrono pochi giorni. È facile comprendere come questo meccanismo venga incontro alle esigenze di immediatezza delle aziende – perché la crisi è "qui e ora", non tra due mesi – e risponda perfettamente alle carenze finanziarie e alle tempistiche di cantierabilità immediata delle attività formative, spesso unica soluzione durante lo stato di crisi.

La risposta del sistema delle imprese Fapi è stata immediata e significativa. Dopo soli due mesi e mezzo di apertura dello sportello crisi, sono pervenuti al Fondo e sono stati finanziati 39 Piani formativi che hanno coinvolto 135 aziende per un totale di 844 lavoratori in cassa integrazione posti in formazione. Le domande sono pervenute da Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania e hanno visto la presentazione di 35 Piani aziendali, 2 Piani territoriali interaziendali e 2 Piani settoriali. Il settore maggiormente coinvolto è stato il metalmeccanico, ma sono stati presentati Piani anche per le aziende dei settori edilizia, servizi, gomma-plastica, grafico-editoriale. In sede di valutazione dei Piani è stata particolarmente apprezzata la qualità e la serietà dei progetti formativi presentati. Risultato: in breve tempo, sono state esaurite le risorse inizialmente stanziare, pari a 1,5 Milioni di Euro, e in questi giorni il Fondo sta provvedendo al rifinanziamento dell'Avviso. Può essere, e certamente è, una goccia nel mare della crisi delle piccole e medie imprese italiane e dei lavoratori, ma si tratta di una goccia di qualità e soprattutto di concreta e tangibile sostanza. Ancora una volta il Fapi può dire di aver fatto la sua parte. ■

Giorgio Tamaro

*Direttore Generale
FAPI - Fondo Formazione PMI

DVD interattivi per la sicurezza

a cura di
Isfor Api

Isfor api da anni è parte attiva nel processo di informazione, sensibilizzazione e formazione sul tema della "sicurezza" sul lavoro, non semplicemente per rispondere alla richiesta di adeguamento da parte delle imprese ma soprattutto in virtù della consapevolezza dell'importanza della SICUREZZA. Sicurezza intesa come sicurezza sul lavoro da parte del singolo lavoratore e tutela della sua salute, sicurezza intesa come veicolo attraverso cui garantire la tutela dell'ambiente stesso e della salute dei cittadini. Isfor Api intende contribuire a rafforzare la "presa di coscienza" su un problema che ancora è grave nel nostro paese ma che soprattutto è sottovalutato proprio da chi ogni giorno facendo affidamento erroneamente sulla propria abilità, mette a repentaglio la propria vita o la propria salute. Per contribuire a diffondere tra le imprese una cultura della sicurezza e a potenziare la sensibilizzazione di ogni lavoratore sul rispetto delle norme, Isfor Api ha deciso di integrare con nuovi strumenti i corsi che costantemente progetta e organizza tra i quali *Responsabili e Addetti del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP/ASPP)*, *Addetti al Primo soccorso aziendale*, *Addetti alla Prevenzione incendi*, *Preposti alla Sicurezza in azienda*, *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)*. Non solo infatti i corsi attivati sono organizzati per diventare "reale possibilità" per i partecipanti di un confronto su "situazioni", "pericoli", "soluzioni" con i propri colleghi e con i professionisti attivati (medici, ingegneri, ispettori delle ASI), ma Isfor Api ha ideato e realizzato uno strumento complementare alla lezione in aula su alcuni temi di particolare interesse e che possa incentivare la "sensibilizzazione" e un "dialogo" sul tema anche a seguito della conclusione del corso. Con la collaborazione di professionisti del settore della produzione televisiva, del mondo sanitario e della sicurezza, Isfor Api, all'interno delle attività inserite nel FAPI (Fondo Paritetico interprofessionale per la formazione continua nelle PMI) avviso 02-2008 "Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro" ha realizzato 3 DVD interattivi: **"Antincendio rischio medio"**, **"Primo soc-**

corso", **"Addetti sistemi di accesso e posizionamento mediante funi"**. Per la realizzazione sono stati coinvolti i datori di lavoro e gli stessi lavoratori di molte delle aziende che avevano aderito alla formazione attraverso il fondo FAPI, le riprese sono state effettuate durante le lezioni in aula, durante le esercitazioni nei piazzali e nei ponteggi. I lavoratori e i professionisti attivati per le docenze sono diventati attori protagonisti di filmati e riprese che illustrano come "comportarsi per evitare il rischio di incendio e come comportarsi per gestire eventuali situazioni di emergenza", illustrano come "comportarsi efficacemente in ogni situazione di infortunio, a come organizzare un sistema di primo soccorso in azienda" e infine nel DVD "Addetti sistemi di accesso e posizionamento mediante funi" come "utilizzare strumenti e tecniche per i lavori in quota mediante funi". Attraverso i DVD, chiunque ha a portata di mano la possibilità di riascoltare, riosservare processi, modalità e fasi che caratterizzano la gestione della "sicurezza sul lavoro, approfondire la propria conoscenza o soddisfare la propria curiosità attraverso sezioni di approfondimento su alcuni specifiche fasi che sono state inserite e messe a disposizione in ciascun DVD e infine una sezione di autovalutazione che può agevolare il giudizio sulla propria comprensione dei temi trattati. Uno strumento per coniugare tecnologia, immagini, informazioni specialistiche per una formazione dinamica che può integrare e potenziare il confronto sul tema "sicurezza". ■



Gestire le competenze

Una nuova opportunità per le imprese

a cura di
Umberto Rega
Confapi Varese

Formazione continua. Formazione lungo tutto l'arco della vita. Tutti la vogliono, tutti ne parlano ma, forse, ancora pochi la praticano a dovere.

Sul fronte delle imprese, una su quattro coinvolge i propri dipendenti in corsi di formazione. Il divario tra le grandi e le piccole rimane consistente. In quelle con più di 250 dipendenti si va dal 57,8% di imprese formatrici nel

2000 all'80,2% nel 2008. Le micro imprese hanno comunque finalmente raggiunto un valore superiore al 20%.

Così recita l'ultimo Rapporto ISFOL 2009 che fotografa l'evoluzione dei sistemi di istruzione e formazione, del mercato del lavoro e delle politiche sociali italiane.

Ma è davvero questa la situazione?

L'esperienza che da anni stiamo vivendo nel



sistema delle Api della Lombardia appartenenti ad Apilombarda, ci consente di dire che l'affermarsi di una cultura uniforme della formazione assume spesso ancora connotati poco precisi, ma il limite di coinvolgimento di una fascia ancora troppo limitata di imprese, le piccole, sta lentamente svanendo.

Analizzando i risultati ottenuti in quasi dieci anni di progetti quadro regionali, possiamo affermare con convinzione quanto questa cultura della formazione continua sia sempre più improntata a richiedere contenuti formativi "anticipatori" di più ampio respiro. Le PMI non si limitano più a sollecitare risposte di breve termine, diremmo quasi congiunturali, che rischiano di essere fini a se stesse e non creano la basi "infrastrutturali" che permettono ad una moderna impresa di emergere, ma hanno bisogno di competenze spendibili, quindi di persone aggiornate e innovatrici.

Lo sviluppo di questa *nuova cultura di impresa* è oggi anche facilitato da due fattori:

- l'emergere del nuovo concetto di economia della conoscenza e dell'apprendimento che, generalizzando, conduce anche al più ampio modello di "società della conoscenza";
- le numerose fonti di finanziamento offerte da Ue, Stato, Regioni, e Fondi Interprofessionali che consentono di mettere in gioco modalità formative diverse, differenti competenze, linguaggi e nuove possibilità di realizzare piani formativi di media/lunga durata progettati ad hoc.

Di fronte ad un momento di crisi come l'attuale, che fa il paio con un contesto che da anni è divenuto più competitivo e connotato da tempi caratteristici sempre più veloci, la risposta più importante che un'impresa oggi può fornire è sicuramente quella della formazione finalizzata ad una consapevole gestione delle proprie competenze.

Un'esigenza vitale per le aziende di piccole e medie dimensioni è quella di saper rispondere alle variazioni con velocità, ideando e realizzando in tempi brevissimi soluzioni innovative.

Questo richiede la capacità di identificare le competenze necessarie, confrontarle con le potenzialità intellettuali presenti in azienda e agire nel più breve tempo possibile per colmare le eventuali lacune, mediante una formazio-

ne specifica o attingendo al mercato del lavoro.

Un'azienda che non conosce le proprie competenze non può sapere con esattezza quali siano realmente le proprie potenzialità di crescita e di riconversione, così come la propria capacità di reggere all'urto della concorrenza. Mancando una percezione di sé stessa in termini di competenze possedute, si generano inoltre ripercussioni nella gestione delle persone, sotto forma di difficoltà nel valutare e valorizzare le risorse o di rimpiazzare le persone.

Solo se un'azienda conosce quali sono le competenze presenti al proprio interno sa individuare quali siano quelle che mancano, e solo se sa quali competenze mancano riesce ad individuare la formazione che le serve¹.

È in questo contesto che può scattare la "scintilla formativa"; è con questa gestione "consapevole" delle competenze che la formazione diventa uno strumento competitivo che genera benefici ad imprese e lavoratori.

Tutto il sistema fa perno attorno a due elementi fondamentali, ovvero i destinatari della formazione: le aziende e i lavoratori. La sfida è mantenere competitive e innovative le prime e aggiornati e appetibili i secondi².

Una corretta formazione potrà permettere a settori ormai arrivati a uno stadio di piena maturità tecnologica, di rimanere competitivi; così come consentirà a settori più legati a tecnologie che oggi possono sembrare all'avanguardia, ma che potrebbero risultare superate entro tempi relativamente brevi, di non pagare troppo in termini di gap cognitivi.

Per questa ragione la formazione non deve e non può essere un evento episodico nella vita dei lavoratori, ma deve divenire una attività periodica svolta durante l'intero corso della vita professionale, guidata da una gestione consapevole delle proprie competenze in cui si integra ciò che deriva dalle proprie esperienze scolastiche, ciò che ha imparato sul lavoro, ciò che gli è stato insegnato all'interno dei precedenti corsi di formazione, ponendo in una dimensione unitaria esperienze legate a contesti e momenti differenti. ■

¹ "La formazione continua nelle PMI: un sistema integrato Regione-Fondo PMI", 2007, a cura di Giulio Focardi.

² *Ibidem*.

La Start Cup Milano Lombardia

VIII edizione
(12 aprile - 17 settembre 2010)

La Start Cup Milano Lombardia è la *business plan competition*, cioè la gara di idee imprenditoriali, volta a favorire la nascita di start-up ad alto contenuto innovativo. Nata nel 2003, l'VIII edizione è promossa da sei università lombarde - Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università degli Studi di Bergamo, Università Carlo Cattaneo - LIUC, Università degli Studi dell'Insubria - Varese Como - e dal centro Promozione Start-Up USI/SUPSI di Lugano.

La competizione è organizzata dall'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano, gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano. Ad esso si aggiungono la Fondazione Filarete e il Parco Tecnologico Padano.

La gara è rivolta a studenti, laureati, dottorandi e chiunque abbia un'idea imprenditoriale originale e innovativa e voglia creare la sua start-up; assegna premi in servizi e la partecipazione al Premio Nazionale per l'Innovazione 2010, la finalissima delle Start Cup locali italiane.

Come partecipare

Chi volesse partecipare alla competizione deve presentare, **entro il 17 settembre 2010**, un **business plan** per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi che abbiano prospettive di successo commerciale. Si è, inoltre, appena chiusa la "Call For Ideas", fase della competizione riservata a chi ha una semplice idea imprenditoriale non ancora redatta in business plan. I proponenti delle migliori idee, che vengono selezionate in una fase preliminare, verranno avviati ad un ciclo formativo gratuito e saranno affiancati da tutor che li aiuteranno a redigere un business plan, documento indispensabile per accedere alla competizione. A partire dall'edizione 2008 è stata, inoltre, offerta agli esperti di management la possibilità di partecipare alla Start Cup per affiancare le idee imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, ma carenti di competenze manageriali.

Il business plan dei partecipanti con i documenti per la partecipazione vanno consegnati presso la segreteria organizzativa di una sola delle università proponenti.

Il Regolamento e i documenti per la partecipazione sono scaricabili dal sito: www.start-cupml.net

Novità 2010

L'edizione 2010 vede l'introduzione di un'importante novità. I business plan concorreranno in tre diverse "sezioni" di riferimento: 1. ICT e Tecnologie industriali; 2. Clean Technologies (Energia e Ambiente) e Agroalimentare (Biotec-



La giuria della Start Cup Milano Lombardia 2009 ascolta gli elevator pitch dei finalisti nel corso della finale.



Tutti i vincitori della Start Cup Milano Lombardia 2009 (scorsa edizione)

nologie Agro-alimentari); 3. Scienze della vita (Biotech, Dispositivi biomedicali, Farmaceutica). In questo senso, le competenze degli incubatori (l'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano, la Fondazione Filarete e il Parco Tecnologico Padano con l'Incubatore Alimentata) che organizzano la competizione sono determinanti nell'accompagnamento dei partecipanti, che può proseguire con l'eventuale incubazione a fine gara.

I finalisti saranno in totale quindici, cinque per ciascuna sezione, e presenteranno il loro progetto nel corso di un'unica finale, di fronte a tre diverse giurie di settore. Ciascuna giuria, composta da venture capitalist, rappresentanti delle istituzioni, di grandi aziende e del mondo accademico, voterà solo per la sezione di riferimento.

La finale della Start Cup Milano Lombardia 2010 si terrà martedì 26 ottobre 2010 e sarà un evento aperto al pubblico e alla stampa, con un momento di dibattito incentrato sull'imprenditorialità tecnologica di nuova generazione.

I sei vincitori della Start Cup (due per ciascuna sezione) parteciperanno, inoltre, automaticamente al Premio Nazionale per l'Innovazione, iniziativa che vede competere i i vincitori delle Start Cup italiane, le Business Plan Competition organizzate dalle 38 università che aderiscono all'associazione PNICube e dai due principali centri di ricerca pubblici italiani: CNR e ENEA. L'evento è itinerante e nel 2010 si terrà il 3 dicembre a Palermo.

Alcuni dati

Dal 2003 al 2009 sono stati presentati alla Start Cup Milano Lombardia 280 business plan e 380 idee imprenditoriali.

Oltre ai premi ai vincitori assoluti, l'edizione 2009 ha visto l'assegnazione di otto premi speciali, di fronte al Rettore del Politecnico di

Milano, a relatori di spicco e a un pubblico di oltre 200 persone.

Sostenitori

Partner dell'VIII edizione della Start Cup Milano Lombardia è il Comune di Milano con il progetto "Milano Crea Impresa – La Rete degli Incubatori della Città di Milano".

Fra i main sponsor dell'edizione 2010, SAS Institute Italia (ICT) e Accenture (Clean Technologies).

Fra gli sponsor che hanno già confermato il loro sostegno, il British Consulate-General Milano e UK Trade & Investment con il Premio Speciale "Bright Future Ideas Award", il cui vincitore verrà premiato il 20 gennaio 2011 a Milano nel corso degli "UK-Italy Business Award 4° edizione" (www.uk-italybusinessawards.it); la Banca BSI con il Premio Speciale alla migliore idea imprenditoriale del Canton Ticino.

Inoltre, la Camera di Commercio di Lecco offre il Premio Speciale alla migliore idea imprenditoriale dell'area lecchese.

Collabora alla diffusione e promozione della Start Cup l'Associazione Nazionale Biotecnologi Italiani (ANBI).

L'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano e la Fondazione Politecnico di Milano partecipano al progetto INTERREG BISF – Business Innovazione Senza Frontiere (Le opportunità non hanno confini – Progetto cofinanziato dal FESR). Partner per il Canton Ticino è il Centro Promozione Start Up dell'Università della Svizzera Italiana di Lugano. ■

Per ogni informazione sulla Start Cup Milano Lombardia è possibile visitare il sito <http://www.startcupml.net> oppure contattare Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano Coordinamento comunicazione Start Cup Maria Claudia Ferragni Email: ferragni@ai.polimi.it Tel: +39 02 2399 2997

IF... Innovation Festival Milano.

Se pensate che il futuro sia una risorsa da condividere e costruire insieme, Innovation Festival è l'evento che fa per voi!

Innovation Circus, la kermesse dell'innovazione tecnologica, arrivata alla sua 4° edizione, nel 2010 partecipa all'iniziativa europea Innovation Festival (IF). IF, a Milano dal 5 al 10 ottobre conferma e amplia la mission delle precedenti edizioni, diventando l'evento europeo dell'innovazione e della creatività diretta a tutti i soggetti, dalle Istituzioni al mondo dell'imprenditoria e dell'Università per capire, sperimentare e discutere in prima persona il futuro che ci aspetta. L'iniziativa è promossa da Alintec e Provincia di Milano, sostenuta dall'Unione Europea tramite la DG Impresa, Camera di Commercio di Milano e con il patrocinio del Comune di Milano. Dopo l'apertura di Barcellona, Milano è la seconda tappa a cui faranno seguito altre città europee che proporranno la manifestazione: Kortrijk, Lisbona, Vilnius e Tallin (www.innovationfestival.org).

Ad attendere i partecipanti, un ricco programma che ospiterà, anche quest'anno, alla Loggia dei Mercanti: pitching di idee innovative, incontri con moderni visionari, presentazioni di nuove tecnologie, ambienti interattivi ed espositivi, eventi diffusi nella città e spettacoli, per favorire il libero pensiero e la divulgazione di temi legati a tecnologia, qualità della vita e mondo del web. In questo contesto di condivisione e visibilità a livello europeo, IF ha lanciato "**Call for Ideas**", concorso chiuso il 4 giugno a cui ha risposto l'universo innovativo (aziende, associazioni di categoria, università, creativi e imprenditori) con più di 60 proposte tra happening, convegni e mostre nelle seguenti aree tematiche dell'iniziativa: **Energia e Sostenibilità Ambientale, Alimentazione e Salute, ICT, Arte, Moda e Design.**

Una commissione di esperti selezionerà 6 pro-

poste che saranno inserite nel programma della manifestazione.

IF non si ferma qui! Alintec e Provincia di Milano, con la sponsorizzazione di Kodak, lanciano il concorso **Fotografa l'Innovazione**. Fotografi professionisti, fotoamatori e tutti coloro che vogliono dare espressione all'innovazione e renderla rappresentativa di uno stile di vita, non solo simbolo di progresso, avranno tempo fino **al 18 luglio** per far pervenire le proprie immagini. Il concorso vuol essere un modo per rendere tecnologia e creatività peculiarità espressive e concettuali, non limitarle ad essere mero strumento di affermazione economica, ma anche un modo di relazionarsi al mondo, proprio perché lo sviluppo passa anche dai ritmi e dalla qualità di vivere.

Due le sezioni in gara: "*L'innovazione cambia la vita quotidiana*" diretta ad immortalare gli usi e le abitudini che coinvolgono i molteplici aspetti del nostro vivere a contatto con la tecnologia: dalla creatività negli affari alla gestione delle relazioni e del tempo.

La seconda categoria "*La grande Milano, capitale dell'innovazione*" è destinata a rappresentare luoghi, momenti e personalità che hanno reso l'area milanese centro italiano per sviluppo, interazione e condivisione di innovazione.

Le migliori fotografie, selezionate da una giuria di fotografi ed esperti, saranno pubblicate sul sito di IF e potranno costituire oggetto della mostra fotografica realizzata in occasione della manifestazione. Kodak mette in palio ai primi 3 classificati, 6 fotocamere di ultima generazione. Per partecipare al concorso è necessario compilare il form sul sito: www.innovationfestival.it nella sezione "Fotografa l'Innovazione". ■

IF...

Innovation Festival Milano.

Dal 5 al 10 ottobre 2010

Concorso Fotografia l'Innovazione

Invia il tuo scatto
entro il 18 luglio 2010
www.innovationfestival.it

Kodak

IF è un'iniziativa promossa da



Sostenuta da



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Patrocinata da



La spillatura dell'acqua

Una modalità "intrinsecamente ecologica"

a cura di
Giordano Mancini



Noi Italiani siamo tra i maggiori consumatori al mondo di acque minerali, con un consumo medio annuo di circa 200 litri pro capite. Facendo un semplice calcolo matematico vediamo che affluiscono nelle discariche pubbliche più di 5 miliardi di bottiglie di plastica ogni anno (circa 130.000 tonnellate). In Italia solo una piccola parte di queste bottiglie viene avviata al riciclo, (che comunque è un processo industriale che consuma energia) il resto provoca un forte impatto sull'ambiente. Consumiamo petrolio ed energia per la produzione delle bottiglie, abbiamo problemi per lo smaltimento del rifiuto e produciamo una gran quantità di CO₂ ed altri gas inquinanti a causa dei mezzi che ogni giorno provvedono alla distribuzione delle bottiglie stesse. Un costo sociale ed economico enorme. Va anche detto che in Italia l'acqua che esce dai rubinetti è in generale di ottima qualità e comunque ne viene sempre garantita la potabilità, grazie a continue analisi di laboratorio. Tuttavia può succedere che il sapore dell'acqua di rubinetto non sia gradevole. A volte l'odore del cloro usato come anti batterico è troppo evidente. Oppure a causa della presenza di tubature usurate in condomini o in vecchie case, ci posso-

no essere dei residui o addirittura colorazioni anomale che non risultano "invitanti" per chi vuole bere l'acqua. Infine in molte famiglie i gusti sono orientati verso l'acqua frizzante e in genere refrigerata.

Negli uffici e nelle aziende vediamo spesso degli impianti, il cui utilizzo nasce negli Stati Uniti, che erogano l'acqua immagazzinata in un boccione di vetro o di materiale plastico. Anche questa soluzione è tutt'altro che ecologica: spostare l'acqua è sempre e comunque una delle cose più antiecológicas (ed antieconomiche) che si possano fare. Inoltre l'acqua che ristagna, a volte sotto i raggi del sole che penetrano dalle finestre, è soggetta a importanti rischi igienici. L'acqua stagnante non è mai la soluzione migliore per bere. La spillatura tramite appositi impianti in grado di filtrare, refrigerare ed eventualmente gasare l'acqua di rubinetto, risulta essere la soluzione migliore sotto ogni punto di vista. Una soluzione scelta sempre più spesso anche in contesti dove la difesa dell'ambiente è sentita in maniera molto significativa.

Ad esempio, in occasione del World Food Summit della FAO, tenutosi alla fine del 2009 a Roma, ai delegati impegnati nella firma della dichiarazione per il dimezzamento delle persone che soffrono la fame nel mondo, sono state distribuite apposite borracce per contenere acqua da bere senza dover ricorrere a contenitori, bicchieri e bottiglie. L'acqua era quella dell'acquedotto di Roma, spillata liscia, gasata e/refrigerata dalle macchine della Celli Spa.

Il case history di ALMA, la nuova divisione acqua della Celli SpA

La storia di un'azienda che si distingue da sempre per l'impegno nel campo della qualità, del rispetto dell'ambiente e anche delle attività sociali. Il Presidente Comm. Goffredo Celli ha contribuito in maniera determinante all'avvio,

nel 1994, della sezione dell'API di Rimini, della quale è anche stato presidente per molti anni.

Nata nel 1974, la Celli di San Giovanni in Marignano si è da subito specializzata nella produzione di impianti, colonne, rubinetti e accessori per la refrigerazione e spillatura delle bevande. Negli anni l'Azienda è cresciuta, è diventata una S.p.A. e ha acquistato una notevole esperienza nel proprio settore, diventando in pochi anni l'azienda n. 1 in Italia e un punto di riferimento a livello mondiale, sia per quanto riguarda la tecnologia che il design. Accanto ad una politica incentrata sull'innovazione, sulla qualità e su un elevato livello di servizio, la Celli S.p.A., fin dai primi anni '80, ha orientato i propri investimenti per lo sviluppo di macchine dal ridotto impatto ambientale. Una delle decisioni più importanti fu quella di sostituire, con largo anticipo sui tempi del mercato e sulle leggi di riferimento, i dannosi Cloro Fluoro Carburanti, responsabili della distruzione dell'ozono nell'alta atmosfera, con gas ecologici all'interno dei circuiti refrigeranti. Logico quindi che l'Azienda si sia dotata fin dal 1994 di un sistema Qualità certificato ISO 9001 e che l'abbia poi integrato nel 2002 con un sistema di gestione ambientale ISO 14001. Nel 2004 sono state progettate macchine a basso consumo energetico e nell'ultimo triennio l'ufficio tecnico della Celli S.p.A. si è concentrato sulle nuove tecniche dell'eco-design, affrontando nella sua articolazione e complessità il problema della produzione industriale sostenibile. Produzione e prodotti dal basso impatto ambientale impongono infatti di analizzare ogni aspetto del ciclo di vita del prodotto. Occorre sostituire i materiali tradizionali con altri nuovi eco-compatibili, ridurre i consumi di energia, sia nei processi produttivi che nell'ambito dell'utilizzo del prodotto, ripensare l'utilizzo delle macchine per una maggiore efficienza e progettarle perché sia più facile ripararle e alla fine smaltirle. A titolo di esempio, affrontando il problema dell'isolamento termico delle macchine, si sono ottenuti due risultati importanti: aumentando lo spessore della schiumatura si è diminuito in maniera consistente il consumo energetico. Nel contempo, sostituendo il gas espandente, un tradizionale idro-fluoro-carburo, con semplice CO₂, si è diminuito il GWP (Global Warming

Potential) di ben 1300 volte!

Un'azienda attenta all'ambiente, come è la Celli S.p.A., non poteva non occuparsi di acqua. Fin dalla fine degli anni '80 dalle sue linee di produzione escono impianti per la spillatura dell'acqua destinate all'uso domestico, a bar, alberghi e ristoranti, uffici, mense e aziende. Oggi la disponibilità di acqua potabile per tutti sta diventando una delle emergenze ambientali globali più importanti e la Celli S.p.A. ha quindi aumentato il suo impegno verso l'ambiente potenziando la sua divisione acqua e rendendola indipendente con la creazione del marchio ALMA, nell'ambito del quale vengono sviluppati i nuovi prodotti e tutte le politiche legate all'acqua. Un prodotto di particolare rilievo è la "FonteAlma", studiata per l'utilizzo nelle nuove fontane pubbliche, già installate in numerosi comuni d'Italia, in grado di erogare anche acqua fresca e frizzante. Una modalità "intrinsecamente ecologica".

ALMA non nasce per "il trattamento delle acque", la filosofia che la anima è "rendere disponibile a tutti un'acqua buona e sana, liscia, fresca e gassata, direttamente dalla rete idrica, grazie all'utilizzo di refrigeratori d'acqua di design e qualità elevata, la cui progettazione e realizzazione è totalmente "MADE IN ITALY". I pochi componenti non italiani sono comunque fabbricati in Europa.

ALMA promuove il rispetto e la cura dell'acqua come risorsa naturale e bene prezioso, perché l'Acqua è un elemento essenziale "che dà e mantiene la vita" (in latino "ALMA"). ■



Essere competitivi facendo innovazione

Il caso Sestriere Vernici

a cura di

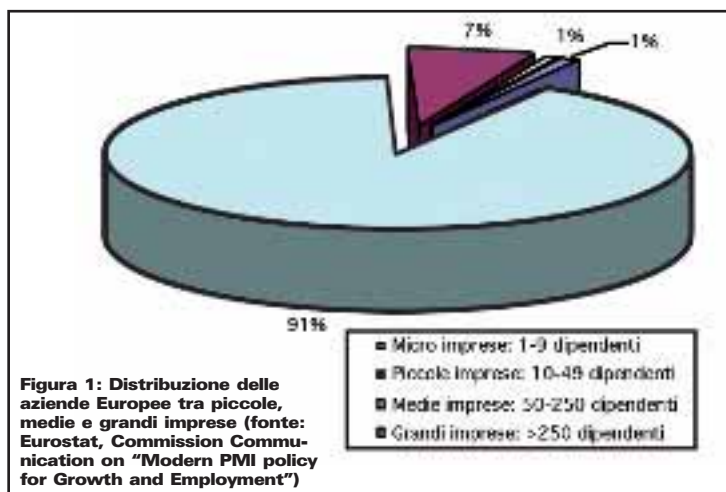
Anna Paraboschi*, Flavio Visioli**

Che le Piccole e Medie Imprese a livello Europeo costituiscano il tessuto connettivo produttivo e di servizi del mercato è un dato di fatto. In Europa esistono circa 23 milioni di imprese piccole e medie che impiegano circa 75 milioni di addetti (55% settore privato) che sono responsabili di 2/3 del PIL europeo. Le PMI costituiscono il 99% delle imprese europee come messo in evidenza dal grafico di Figura 1.

In tale contesto l'Italia detiene il primato nel

rapporto tra numero di imprese per abitante, con un valore approssimativo di 6,4 ogni 100, a fronte della media europea (EU-27) di circa 4,6 ogni 100 come emerge dall'elaborazione condotta sulla base di dati pubblicati dalla Commissione Europea (2009).

Al fine di garantire la propria competitività in un contesto globalizzato le aziende europee devono investire in innovazione e ricerca. Non sempre tuttavia le piccole e medie imprese anche con alte capacità innovative hanno adeguate strutture di ricerca e/o laboratori, per cui devono esternalizzare (*outsourcing*) lo svolgimento delle attività di ricerca e di sviluppo. È indubbio che la partecipazione delle PMI a programmi di ricerca costituisca una misura possibile per l'acquisizione delle competenze (*know how*) necessarie per migliorare la propria competitività a livello internazionale e per costruire o consolidare nuove basi di *networking* necessarie allo sviluppo dell'azienda stessa. Nel seguito si riporta il caso di Sestriere Vernici, media impresa italiana che grazie ad una gestione virtuosa svolge con continuità da oltre 40 anni attività di ricerca ed innovazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, sempre attenta agli sviluppi normativi ed alle tendenze del mercato. Sestriere è, inoltre, fortemente proattiva nella partecipazione al progetto di ricerca di ampio respiro condotto su scala Europea, EX-PERL (Progetto del VII Programma Quadro Europeo), volto all'introduzione sui mercati delle costruzioni, del manifatturiero e delle vernici/*coatings* di nuovi prodotti ad elevato valore aggiunto.



The case history of Sestriere Vernici

The investment in innovation and research is recognized as an efficient measure to support the competitiveness at a global level of the SMEs (Small and Medium Enterprises). Notwithstanding the SMEs even with high capacities haven't always adequate structure of research or laboratories therefore they need to outsource the development of R&D (Research and Development) activities. It's undoubted that the SMEs participation to research programmes is a possible measure to support their acquisition of the necessary know how in order to enhance their competitiveness at international level and to build and to consolidate their network of relations which is necessary for the development of the company itself. In the following the Sestriere Vernici case is described. Sestriere Vernici is an Italian SME which thanks to a virtuous management is continually involved in innovation and research activities since 40 years in order to develop new products, being always very careful to the norms development and to the market requests. Sestriere is also a very proactive part of the Consortium of a FP7 (Seventh Framework Programme) project, EX-PERL, that aims to introduce to different markets (buildings, construction, manufacturing, coatings and paintings) new high added value products. ■

La realtà di Sestriere Vernici

Sestriere Vernici, azienda piemontese di Nichelino (TO), nasce negli anni 50 come Colorificio Sestriere operando nel settore Industriale e successivamente sviluppando il settore Edilizio.

In Figura 2 e 3 sono riportate alcune immagini di uno degli impianti di Sestriere Vernici. Negli anni Sestriere, consapevole che passione e competenza sono alla base della riuscita di ogni impresa, ha continuato un'attività di R&D interna per lo sviluppo di nuovi prodotti che ha portato negli anni 80 il proprio *staff* tecnico a realizzare tra i primi, il sistema tintometrico *Multi Coat System* che consentì di rispondere alla domanda sempre più evoluta ed articolata dei rivenditori e a realizzare negli anni novanta il *Multi Water2* un sistema tintometrico ad acqua altamente innovativo. Il *Multi System*, concepito per poter soddisfare le attuali e future esigenze legate all'evoluzione della legislazione in materia ecologica, è un completo strumento che con i sistemi tintometrici *Multi Coat System* (a solvente) ed il *MultiWater2* (ad acqua), consente di risolvere tutte le problematiche relative alla realizzazione del colore sia da parte di un'utenza professionale che del fai da te.

Attualmente Sestriere Vernici impegna 60 dipendenti di cui 12 a tempo pieno/parziale attivi in R&D ed è organizzata in due divisioni autonome: una per la Linea Edilizia e l'altra per l'Industria per la produzione di un'ampia gamma di prodotti a solvente e ad acqua.

Le attività di ricerca

Sestriere Vernici è un'azienda fortemente orientata verso attività di ricerca industriale, ovvero ricerca pianificata, applicazioni sperimentali a fini di test o indagini tematiche miranti ad acquisire nuove conoscenze utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi, servizi o comportare un notevole miglioramento dei prodotti o dei processi produttivi esistenti. Sestriere ha da sempre sostenuto che le restrizioni all'emissione in atmosfera dei composti volatili divenute legge UE, sarebbero state utili per il

proprio settore in quanto avrebbero innescato una graduale trasformazione dei prodotti a solvente (SB) in prodotti all'acqua (WB) ed altresì ha sempre sostenuto che l'abolizione dei composti pericolosi e cancerogeni quali il Piombo ed il Cromo doveva venire perseguita senza indugi. Queste due attitudini, ricerca combinata ad uno sviluppo di prodotti sostenibile e l'attenzione alle problematiche ambientali hanno consentito a Sestriere di guadagnarsi un vantaggio competitivo nel settore immettendo tra i primi sul mercato nuovi prodotti che tengano conto di questo nuovo modo di concepire e produrre pitture che sono in linea con le normative (D.L.161/2006/Legge 25/2010 relative alle emissioni di Composti Organici Volatili). Tali prodotti si dividono in due grandi gruppi SB e WB a cui si aggiungono inoltre un altro gruppo SL (esenti da solvente) per prodotti speciali ed un sottogruppo dei Prodotti SB definiti ad alto soli-

Figura 2: Sestriere Vernici: vista dall'alto dello stabilimento (fonte Sestriere Vernici)



Figura 3: Sestriere Vernici: vista interna di uno scorcio dello stabilimento (fonte Sestriere Vernici)

do (HB) quando la percentuale di secco in peso è maggiore del 75%.

L'iniziativa EX-PERL

Sestriere si distingue anche per le proprie attività di sviluppo sperimentale, volte alla traduzione del risultato della ricerca industriale in un piano, progetto e disegno per la realizzazione di nuovi prodotti e processi produttivi per il miglioramento di quelli esistenti. Sestriere sta, infatti, partecipando al progetto EX-PERL (*"Efficient exploitation of EU perlite resources for the development of a new generation of innovative and high added value micro-perlite based materials for the Chemical, Construction and Manufacturing industry"*), progetto finanziato dal VII programma Quadro di ricerca europea della durata di 4 anni.

EX-PERL è coordinato dal gruppo multinazionale S&B Industrial Minerals S.A., attivo nell'estrazione mineraria sin dagli anni '30 e che impiega complessivamente circa 2000 addetti. S&B nell'attività di gestione del progetto si avvale del supporto della National Technical University of Athens dalla comprovata esperienza in tale campo.

Il Consorzio del progetto prevede la partecipazione di 12 partner tra aziende attive in vari comparti quali costruzioni ed edilizia, estrazioni minerarie, refrigerazione ed isolamento, vernici e pitture, e centri di ricerca provenienti da vari paesi europei.

Nell'ambito del progetto EX-PERL, Sestriere Vernici è leader delle attività di test e sperimentazione volte alla definizione di nuovi prodotti nel comparto delle pitture e delle vernici al fine di poter essere competitiva anche su nuovi mercati.

Esistono già prime sperimentazioni che portano, infatti, Sestriere Vernici a ritenere che la ricerca condotta nell'ambito di EX-PERL apporterà all'azienda dei vantaggi non solo nel settore dell'edilizia, incrementando la capacità di isolamento termico di qualsiasi superficie murale interna ed esterna, ma anche in quello delle costruzioni in acciaio. Sono già state effettuate prove relative alla applicazione di un rivestimento contenente perlite di opportuna granulometria ottenendo un valore di conducibilità termica inferiore a quella del cemento.

Questi primi risultati portano Sestriere Vernici

a prevedere di poter realizzare un nuovo e più ampio ventaglio di prodotti che vanno dalla formulazione di pitture anticondensa per uso civile su muratura a pitture resistenti alla formazione di muffe (senza l'ausilio di particolari biocidi oggi peraltro sottoposti ad una rigida e costosa regolamentazione), oltre alla realizzazione di pitture per il risparmio energetico idonee per la coibentazione dei tetti, dei terrazzi e delle facciate oltre che naturalmente anche dei muri interni.

Le attività di test hanno come obiettivo anche l'analisi di differenti tipologie di leganti di natura inorganica, ibridi ed organici, non escludendo a priori l'uso di nano composti, purché igienicamente sicuri e certificati.

I test sperimentali hanno inoltre fornito a Sestriere utili indicazioni sulla possibilità di incorporare perlite micronizzata in diversi tipi di pitture WB e SB che permettono da un lato di avere un bassissimo assorbimento di legante di qualsiasi natura ed un incremento della resistenza in genere, anche come barriera vapore, e dall'altro la capacità di conferire ai prodotti che la contengono una significativa riduzione della densità di massa di due-tre decimi il che significa di fatto una riduzione dei costi ed un incremento della resa del prodotto.

Conclusioni

È indubbio che in un periodo difficile per le imprese è possibile un rilancio solo se le attività di sviluppo sono accompagnate da attività di innovazione e ricerca. La partecipazione di Sestriere Vernici al progetto di ricerca europeo EX-PERL è caso emblematico e di successo di come l'attività di ricerca finanziata possa essere un'opportunità concreta e reale per rafforzare le attività innovative della PMI e la propria capacità di sviluppare nuovi prodotti inserendosi in nuovi mercati.

La ricerca finanziata, laddove condotta in realtà pronte sia mentalmente che tecnicamente, può supportare l'azienda nello sviluppo di attività di innovazione, può accrescerne l'internazionalizzazione e può permetterle da un lato di acquisire nuovi *know how* tecnologici e dall'altro di trarre beneficio dallo sfruttamento commerciale dei risultati. ■

Anna Paraboschi, Flavio Visioli

*D'Appolonia S.p.A., **Sestriere Vernici

**NEW
BLOG**

**www.esserin
comunica
zione.it**



La pubblicità è cambiata.

**IL MERCATO E I MEDIA SI SONO EVOLUTI,
LE ESIGENZE DELLE PICCOLE MEDIE GRANDI IMPRESE
SONO CAMBIATE.**

Hagam è un laboratorio di idee, linguaggi e media: ogni giorno ascoltiamo piccoli e grandi imprenditori e cerchiamo insieme le soluzioni più adatte per soddisfare nuove esigenze di promozione e di business.

**Il nostro team sviluppa strategie di comunicazione integrata:
grafica, advertising, video, guerrilla marketing e web.**

Internet è senza dubbio il media che meglio ha saputo rispondere ai mutamenti economici, ad un pubblico di consumatori attento e alla crisi della pubblicità tradizionale.

**Diventa quindi fondamentale promuovere la propria attività
sul web, attraverso strategie innovative di marketing:
economiche, misurabili, efficaci.**

Non basta più avere un sito internet, ma occorre ripensare la presenza della propria impresa sul web: ottimizzazione per i motori di ricerca, (Google, Yahoo), advertising on line, blog, e-commerce, community, socialnetworking, (Facebook, Twitter, Youtube, ecc.), social media marketing, video virali.

**Scopri i nostri servizi di web marketing e
progetta insieme a noi il tuo futuro
nella comunicazione.**

**SCOPRI
I NOSTRI
SERVIZI**

**0331.772229
info@hagam.it
www.hagam.it
www.esserincomunicazione.it**

hagam
essefincomunicazione

DALTER ALIMENTARI

Nel 2009 conferma la sua posizione di mercato puntando su export, innovazione e biologico

a cura di

Elisabetta Grassi
Confapi Reggio Emilia

Export, innovazione di processo, gamma biologica e "specialità". Queste in sintesi sono state le voci che hanno permesso a Dalter Alimentari di chiudere il 2009 con **un fatturato pari a 24 milioni di Euro** e consolidare la sua posizione di mercato nel settore del confezionamento dei formaggi grattugiati e porzionati per il canale ho.re.ca. e per l'industria alimentare, con una crescita del 3% dei volumi e di oltre il 12% dei pezzi venduti, per un totale di oltre 56 milioni di pezzi.

In particolare sul fronte **export**, che rappresenta il **60% del fatturato**, Dalter Alimentari sta guadagnandosi in modo sempre più marcato l'attributo di "*impresa globale*", presente in prima persona nei mercati esteri. Essenziale a tal proposito è la partnership con Farmanutrients, l'importante distributore spagnolo di cui l'azienda reggiana detiene il 20% del capitale sociale ed è fornitrice esclusiva di formaggi italiani per la sua controllata, "Star Gourmet". **La crescita del 30% del fatturato 2009** di Farmanutrients e i buoni volumi di vendita realizzati, porteranno Dalter ad esportare l'esperienza spagnola in altri mercati nel 2010.

Rilevanti anche gli indici di esportazione 2009 negli altri Paesi: oltre ai mercati storicamente presieduti (Regno Unito e Francia), è cresciuta la penetrazione in Europa, in particolare in Germania, Svizzera, Danimarca, Olanda,



Stefano Ricotti,
Presidente di Dalter Alimentari

Portogallo e Grecia. Si è, inoltre, registrata l'apertura verso il Giappone e verso mercati emergenti come il Brasile.

Per Dalter il 2009 ha significato anche investimenti in efficienza interna: con una spesa pari al 2,5% del fatturato, l'azienda ha potenziato la sua capacità produttiva attraverso l'acquisto di due nuove linee di confezionamento ed ha investito in managerialità e know how organizzativo. L'innovazione di processo, intesa come aumento della produttività aziendale, è sicuramente una delle voci su cui Dalter punterà nel 2010. Fondamentali sono stati gli investimenti in ITC (*Information and Communication Technology*) grazie ai quali l'azienda si è dotata di una soluzione CRM (*Customer Relationship Management*): questo moderno strumento, già operativo da alcuni mesi, condurrà ad una gestione integrata e strutturata delle relazioni con la clientela, in un'ottica di fidelizzazione, aumento della soddisfazione e razionalizzazione delle conoscenze.

Ottime sono state le performance della gam-

Dalter Alimentari

Dalter Alimentari S.p.A. opera dal 1978 nel confezionamento dei formaggi grattugiati e porzionati freschi (formaggi italiani - DOP e tipici - ed esteri) per catering, ristoranti, servizi di ristorazione collettiva e industria. Fin dalla sua nascita ha sempre puntato sulla selezione dei migliori formaggi direttamente dal luogo d'origine, da offrire in innumerevoli tagli e da confezionare in modo tradizionale o innovativo. Nei suoi oltre trent'anni di attività, Dalter Alimentari ha sviluppato packaging sempre più funzionali ad una cucina veloce e di qualità, offrendo così prodotti ad alto contenuto di servizio in grado di garantire valore aggiunto ai clienti.

Sito internet: www.dalter.it ■

ma biologica in linea con l'aumento generale della domanda per questa categoria di prodotti. A registrare il maggiore incremento in termini di vendita rispetto al 2008 è stato il Parmigiano Reggiano Biologico, per il quale ha inciso notevolmente il nuovo "Dalterino", la pratica vaschetta monodose di Parmigiano Reggiano Bio grattugiato ideale per la ristorazione fuori casa, che nel 2009 ha registrato un aumento del 25% dei pezzi venduti. Per rispondere al trend del biologico, Dalter ha in cantiere progetti di sviluppo del comparto come testimonia la certificazione Icea (*Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale*) conseguita nei primi mesi del 2010 dal Caseificio di Canossa, produttore di pregiato Parmigiano-Reggiano e di proprietà dell'azienda reggiana. Inoltre, è in fase di studio una nuova linea a marchio "Caseificio di Canossa": l'obiettivo è la valorizzazione di un prodotto di assoluta eccellenza, attraverso una nuova veste anche dei formati tradizionali (come forme e tranci) per una distribuzione molto qualificata nei mercati europei più evoluti.

Biologico, ma non solo. Tra le conferme che Dalter Alimentari ha registrato nel 2009 e che porteranno ad ulteriori investimenti in tale direzione, vi è il settore delle "specialità", vale a dire di formaggi unici nel loro genere, ottenuti da

siti produttivi di eccellenza e confezionati ad hoc per le esigenze della clientela. A tal proposito è ufficiale la partnership che l'azienda reggiana ha siglato con la cooperativa agricola "Il Forteto" sita nel Mugello e tra i maggiori produttori di Pecorino Toscano D.O.P. Dalla collaborazione nasceranno nuove specialità a marchio Dalter realizzate ad hoc per le esigenze del canale ho.re.ca. Infine, nel 2009 Dalter Alimentari ha confermato la sua mission di azienda innovatrice, capace di proporre per prima sul mercato tagli originali e confezioni innovative. A seguito del lavoro di ricerca&sviluppo da parte del Dipartimento Assicurazione Qualità è stato lanciato proprio in queste settimane il nuovo Granforma Grattugiato da 1 Kg, la selezione di formaggi stagionati, grattugiati e confezionati nel pratico sacco stand-up che è stato rivisto nella ricetta e nel packaging per incrementare il suo contenuto di servizio. A breve, inoltre, sarà presentata al mercato la nuovissima "Bustina Monterigo Snack" che propone 20 gr di Monterigo Saporito, tagliato in cubetti senza aggiunta di conservanti e coloranti, confezionato in bustine pratiche e maneggevoli. La referenza è pensata per il catering aereo e per le catene di hotel di alta gamma ed è ideale come rompi-di-giuno, da consumarsi in qualsiasi momento. ■



GEO Stream

SOLUZIONI & TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE

Tecnologia e know-how al servizio dell'ambiente

a cura di
API Udine

Geostream S.r.l. è un'azienda italiana nata con l'obiettivo di offrire soluzioni e tecnologie per la bonifica di suoli ed acque di falda. Ad oggi, un elevato grado di specializzazione nel settore della progettazione e produzione di impianti per la bonifica e messa in sicurezza, nonché la gestione e la conduzione di impianti su tutto il territorio, pone Geostream come società leader nel settore. La società opera in Italia con sede legale ed operativa in Tarcento (UD). Nel 2005 è stata inaugurata la sede Spagnola di Geostream Iberica SL con domicilio legale a Barcellona e sede operativa a Madrid.

Geostream offre una vasta gamma di soluzioni e prodotti per le bonifiche ambientali *in situ* quali: sistemi di pompaggio e trattamento acque di falda (Pump&Treat), impianti di estrazione gas interstiziali e sistemi di insuflaggio in aria nella porzione saturata e non (SVE - AS), combustori catalitici, separatori acqua/olio, sistemi di stripping acque (stripping), impianti di alto-vuoto (Bio-Slurping) – estrazione multi-fase (MPE), pompe pneumatiche e pompe selettive (skimmer). Tutti gli impianti Geostream sono versatili, di facile trasporto e installazione; la società opera in modo da identificare tutti i possibili scenari di fattibilità e di rischio al

fine di ridurre ritardi e imprevisti di "campo".

L'inquinamento da solventi nelle acque di falda rappresenta sicuramente una tra le più comuni e problematiche contaminazioni nel nostro territorio. I solventi clorurati, largamente utilizzati nell'industria chimica, farmaceutica e petrolchimica dall'inizio del secolo scorso hanno danneggiato gravemente acquiferi e risorse idriche con conseguenze anche molto importanti per l'ambiente e la salute pubblica.

Geostream ha sviluppato tecnologie per la bonifica delle acque di falda con contaminazioni da solventi:



tra i sistemi di trattamento *in situ* più efficaci per l'abbattimento dei VOC (**Volatile organic compounds**) dalle acque di falda, i sistemi di stripping rappresentano indubbiamente una soluzione economicamente e tecnicamente valida. Comunemente applicati nell'industria chimica, sono ampiamente utilizzati nel campo delle bonifiche di acque di falda in siti caratterizzati da contaminazione di composti organici volatili.

La tecnologia di "stripping" consiste essenzialmente nell'insufflare aria/ossigeno in pressione in un dato volume d'acqua contaminata, consentendo di fatto il passaggio dei contaminati dalla fase liquida a quella gassosa.

Sistemi di stripping

Tutti questi elementi sono affrontati con serietà e professionalità da Geostream S.r.l. che ha una comprovata esperienza nella progettazione, costruzione e conduzione di impianti di bonifica ambientale. Le applicazioni di stripper a torre e a piani orizzontali di produzione Geostream hanno permesso di soddisfare diverse esigenze di progetto e di perfezionare le tecnologie più adatte alle diverse tipologie di contaminazione.

Nello specifico, lo stripper a piani orizzontali Geostream si differenzia in tre categorie in base alla portata del fluido da decontaminare (5 m³/h, 10 m³/h, 15 m³/h); il corpo dello stripper è in acciaio inossidabile ed è composto da tre o al massimo quattro piani orizzontali leggermente inclinati, studiati in modo tale da consentire una diffusione omogenea della superficie di stripping. La struttura esterna ed interna è stata realizzata per consentire di effettuare agevolmente eventuali manutenzioni in corrispondenza delle componenti di diffusione dell'aria e la pulizia delle parti interne soggette a precipitazioni di metalli e calcari.

Tra gli impianti di stripping basati sulle tradizionali torri sono stati perfezionati sistemi in vuoto che consentono di gestire portate d'acqua con un basso rapporto acqua/aria.

I sistemi possono essere assemblati in container marini e attrezzati con il monitoraggio in continuo di VOC e trattamento degli effluenti gassosi sia su carboni sia mediante combustori catalitici.

Lo staff tecnico Geostream è composto da



personale multidisciplinare: esperti in progettazione, montaggio meccanico, saldatura, sistemi elettrici, analisi e software PLC e gestione attività, sarà in grado di fornirvi tutti i dati necessari al dimensionamento del processo, dalla progettazione, alla costruzione e ai montaggi; pianificando gli spazi e la risoluzione di importanti criticità correlabili alla logistica e alla movimentazione, all'attività e alla sicurezza degli addetti, alla corretta alimentazione degli impianti, alle normative vigenti, all'impatto complessivo sull'ambiente.

L'attività di manutenzione di impianti su tutto il territorio è un servizio di principale importanza per tutti i clienti Geostream. Nello specifico riguarda la pianificazione e l'esecuzione di interventi per garantire la piena efficienza degli impianti e conseguentemente gli obiettivi di bonifica. ■

F.Ili Solfa Un'impresa solida come i materiali che lavora

a cura di
CONFAPI Verona

Fidelizzazione e diversificazione sono i due pilastri della filosofia imprenditoriale della F.Ili Solfa S.p.A. e di SolfaGroup.

Fidelizzazione della clientela e delle professionalità. Diversificazione e innovazione dei mercati, dei prodotti e del target d'utenza.

Una ricetta che ha consentito alla F.Ili Solfa S.p.A. di raggiungere nel 2009, ricorrendo solo marginalmente alla Cassa Integrazione Ordinaria, un fatturato di tutto rispetto: 6,3 milioni di euro, per il 32% (2 milioni circa) realizzato sui mercati esteri. A questo risultato vanno sommati 1,46 milioni di euro della Eurogranit S.r.l. (parte integrante di SolfaGroup), per il 41% ottenuti all'estero. Quasi 8 milioni di euro, quindi, il fatturato complessivo del gruppo

che, in una situazione congiunturale affatto rosea, ha visto una riduzione degli introiti solo del 20% rispetto al 2008.

La stabilità di questa azienda è certo frutto di un'accorta visione del 'fare impresa' che il fondatore, Siro Solfa, ha trasmesso alla seconda generazione, oggi coinvolta nella gestione del gruppo.

L'antidoto contro le difficoltà congiunturali è stato rintracciato nel DNA della F.Ili Solfa, ora avviata con rinnovato entusiasmo a dar vita a nuove linee di prodotti e sempre pronta a proporsi quale partner professionalmente qualificato di imprese nella realizzazione di strutture turistiche e residenziali-direzionali, valutando nuovi mercati di sbocco.

In 46 anni la F.Ili Solfa ha compiuto un lungo, positivo percorso. Dal 1964 ad oggi, con la gradualità necessaria, l'azienda ha saputo coniugare la corretta redditività del proprio lavoro con un'accorta politica di *customer satisfaction*.

«La fidelizzazione – esordisce Michele Solfa, responsabile commerciale di F.Ili Solfa S.p.A. e di Eurogranit S.r.l. – rappresenta davvero il fondamento, unitamente al perseguimento di un corretto rapporto qualità-prezzo, del nostro modo di essere impresa. Una scelta di politica imprenditoriale che prende le mosse già nella fase d'approvvigionamento della materia prima che acquistiamo, direttamente, nelle cave di tutto il mondo. Il resto lo affidiamo alla perizia del nostro personale, operante sia nello stabilimento di Lugo di



Grezzana che in quello di Rivoli Veronese (oltre 106 mila mq. complessivi), dove sono in funzione impianti all'avanguardia (telai, frese a ponte, lucidatrici/fiammatrici, etc.)».

Una realtà, dunque, che ha saputo conquistarsi un "posto al sole" nel variegato panorama delle imprese lapidee nazionali e internazionali.

Attualmente la F.Ili Solfa ha una radicata presenza, diretta o attraverso la propria rete di vendita, sul mercato interno e su quelli esteri nell'Europa del Centro-Nord (Svizzera, Germania, Austria, Olanda), nell'Europa dell'Est (Croazia, Slovenia, Polonia, Lituania, Romania), in Medio Oriente (Arabia Saudita e Giordania in primis). Sono questi i capisaldi di una rete commerciale con grandi potenzialità di espansione, rete che ha nella meticolosa assistenza post-vendita offerta alla propria clientela, garantita sul mercato interno, il proprio punto di forza. L'eclittismo di questa azienda la porta oggi a valicare nuove frontiere: tante le attività di collaborazione con grossisti di materiali semilavorati e con imprese coinvolte nella costruzione e realizzazione di strutture edili (abitazioni e/o centri direzionali e commerciali).

Tali attività sono all'origine di una nuova serie di prodotti, quali per esempio la *Linea Natura*, di raffinata bellezza estetica, indirizzati al mondo dell'arredamento, degli interiors designers e dei progettisti di interni. Da sottolineare l'offerta di materiali particolari come *Kafé*, frutto di un mix di pietre arenarie a grana grossa contenenti quarzo, feldspato e silicato, oppure *Iroko* ottenuto coniugando un'arenaria a grana fine con struttura laminata composta da grani di quarzo uniti a calcite, dolomite ed elementi silicei dal tipico colore rossiccio. Degni di nota anche il materiale *Wengé*, originato da un riuscito connubio tra la pietra arenaria a grana grossa con struttura a fasce orizzontali composta da quarzo, feldspato e calcite, e infine *Arce*, la cui base è una dolomite silicata composta da cristalli bianchi di dolomia e quarzo.

Innovazioni di prodotto che fanno della F.Ili Solfa un dinamico protagonista di un mercato in progressiva e costante modificazione.

«Vede – sottolinea Michele Solfa – *quanto stiamo realizzando corrisponde a una fase di*



transizione in quel processo di adattamento delle strategie che la nostra azienda sta attuando allo scopo di potenziare il "filo diretto" con i principali interpreti del mercato interno e internazionale. Ma il dialogo con i nostri tanti interlocutori lo abbiamo già affinato attraverso molteplici esperienze: quella, ad esempio, della ristrutturazione dei negozi di un noto marchio di abbigliamento attivo sul mercato inglese, statunitense e italiano, quella della fornitura dei materiali per la realizzazione di pareti ventilate, quali per esempio il centro direzionale a San Martino Buon Albergo (Verona). È per noi indispensabile portare avanti questa diversificazione che è alla base della positività dei risultati che abbiamo raggiunto, nonostante il difficile momento che il settore lapideo e, più in generale, le economie mondiali stanno attraversando».

Una "perla" di saggezza manageriale che caratterizza la seconda generazione dei Solfa. Attualmente, oltre a Siro Solfa, che mantiene un ruolo decisionale fondamentale nelle aziende, e a Michele, impegnato sul delicato fronte della ricerca di nuovi e remunerativi spazi commerciali e su quello altrettanto importante dell'approvvigionamento dei materiali, svolgono un ruolo strategico in Solfa S.p.A. anche le sorelle Barbara (responsabile area contabilità) e Sonia (responsabile settore amministrativo degli incassi e dei pagamenti) e i nipoti Marco (responsabile produzione lavori) e Luca (responsabile commerciale e approv-



vigionamento materia prima in Eurogranit).

Il costante monitoraggio della filiera produttiva per avere sotto controllo la formazione dei costi di produzione, la tempestiva conoscenza sullo stato di avanzamento degli ordini, la qualità del servizio logistico garantito ai clienti, rappresentano ulteriori dimostrazioni della sensibilità con cui l'azienda si interfaccia con la propria utenza.

Un modo diverso, dunque, di fare impresa ma anche uno strumento di modernizzazione nel dialogo con il sistema del trade dei più importanti mercati mondiali.

L'ampia e diversificata offerta di semilavora-

ti e lastre di SolfaGroup, fa bella mostra di sé nella "Galleria del Marmo", realizzata di recente nella sede di Lugo. Negli stabilimenti di Grezzana è infatti localizzata la produzione del marmo (Bianco Lasa, Rosso Verona, Bianco e Rosa Perlino, Giallo Reale, etc.), degli onici, dei travertini, dei limestones, delle arenarie e del granito, proveniente dalle più importanti cave presenti nei cinque continenti. Quest'ultimo, prodotto "principe" della Eurogranit, la cui sede principale è a Lugo, viene lavorato e venduto anche nello stabilimento di Rivoli Veronese, il cui spazio espositivo riservato alle lastre è notevole.

«Grazie ai nostri 8 telai ed alle 8 tagliablocchi – evidenza Michele Solfa – possiamo lavorare ad alto livello qualitativo qualsiasi materiale lapideo. Peculiarità che ci consente di soddisfare, in tempi ragionevolmente brevi di consegna, le esigenze di una clientela composta, assicurandole tutte quelle garanzie di serietà e professionalità che si rivelano oggi più che mai fondamentali nel nostro settore per superare le barriere di una competizione globale e agguerrita».

La dotazione di impianti e apparecchiature innovativi, l'elevato livello di professionalità dei collaboratori – 35 operanti nella F.lli Solfa

S.p.A. e 8 in Eurogranit S.r.l. –, l'intensa e oculata attività commerciale praticata, con lungimiranza, a ogni livello spiegano i circa 8 milioni di euro di fatturato, per il 34% prodotto sui mercati esteri. Una perfetta macchina organizzativa, quella di Solfa S.p.A., che si esprime nella efficiente flessibilità operativa di questa azienda, caratterizzata dalla scelta di diversificare le sue fonti di reddito, dalla infallibile strategia di fidelizzazione messa in campo nei confronti della clientela italiana e di quella estera, e da una accorta diversificazione dei rischi. ■

Confapi Verona

La formazione anticrisi

Incontri gratuiti, Fapi e aggiornamento

a cura di
Giacomo Cecchin
Apindustria Mantova

La formazione del personale è importante, ma lo diventa ancora di più nei periodi di difficoltà economica. Il miglior investimento per il futuro è quello sull'aggiornamento professionale dei dipendenti che consente di prepararsi per quando ci sarà (e dovrà esserci!) la ripresa. Apindustria Mantova in collaborazione con Sigla – Agenzia di comunicazione, DiPiEmme Studio e il Fapi – Fondo Formazione PMI, ha organizzato in tal senso un percorso formativo gratuito che ha l'obiettivo di approfondire il tema della decisione e della scelta. "Forse che sì, forse che no – decidere tra istinto e ragione" è il titolo dato all'iniziativa che si è aperta nei mesi scorsi con un evento al Teatrino d'Arco dedicato alla metafora del volo e dal titolo volutamente provocatorio di "A 7 anni ho pilotato un jumbo". Almeno una sessantina di persone hanno ascoltato Eros Tugnoli, autore di un libro intitolato "Va dove ti porta il budget", che è stato la voce narrante di un racconto dedicato al volo: anzi al primo volo. Il luogo suggestivo del teatro ha creato un'atmosfera coinvolgente per i partecipanti, sollecitati dallo stesso Tugnoli a far decollare i propri sogni. La serie di appuntamenti che è proseguita con altri due incontri dal titolo "Brainstorming? No grazie" e "Trovare le soluzioni – l'unica scelta sbagliata è non decidere", si concluderà a settembre con un appuntamento dedicato alla gestione dello stress. È una bella occasione per sperimentare un modo nuovo di fare formazione che tocca non solo l'aggiornamento tecnico ma anche l'evoluzione personale e professionale, fondamentale per rispondere alle esigenze di un mercato sempre in evoluzione. Una caratteristica importante di questo ciclo di incontri è il fatto di essere concreti, concisi e soprattutto gratuiti. In un periodo in cui occorre far quadrare i conti più che mai, la possibilità di non spendere nulla per le attività di formazione è un elemento importante.

"Intendiamo esplorare a fondo le opportunità offerte dalla formazione cofinanziata che con-



Eros Tugnoli durante il primo incontro al teatrino d'Arco

sente alle aziende di frequentare i corsi in modo gratuito – ha dichiarato il dott. Giovanni Acerbi, direttore di Apindustria Mantova – in futuro vorremmo essere in grado di riuscire ad organizzare un'offerta formativa sempre più completa appoggiandoci al sistema Apilombarda e sfruttando le opportunità offerte dal FAPI, fondo di formazione interprofessionale che fa capo a Confapi, CGIL, CISL e UIL".

"È un sostegno concreto alla formazione delle risorse umane delle PMI - afferma con soddisfazione il Presidente di Apindustria Stefano Speziali - che premia le iniziative in grado di rispondere con efficacia alle reali esigenze delle piccole e medie industrie. La formazione del personale è un fattore da sempre strategico per lo sviluppo e la competitività delle imprese, e potervi accedere senza oneri costituisce per le nostre aziende una preziosa opportunità". ■



Il pubblico presente all'incontro sul Brainstorming con Nicola Zanella

Generazione di fenomeni

Consiglio Nazionale Giovani Confapi e tavola rotonda "Generazione di Fenomeni": la Campania protagonista. Presentata, inoltre, la ricerca "Basilea III: rapporto tra piccole imprese e banche sempre più difficile".

a cura di
Mariarca Cozzolino
Confapi Campania

Il 28 maggio, durante la "Settimana europea delle Pmi" (25 maggio – 1 giugno), si è tenuto a Napoli il Consiglio Nazionale dei giovani imprenditori Confapi. Un momento di confronto tra gli industriali under 40 di tutta Italia sulle tematiche inerenti al fare impresa per le nuove generazioni. In seno al Consiglio, è stata organizzata anche la tavola rotonda "Generazione di Fenomeni", a cui hanno preso parte rappresentanti del mondo della politica e dell'economia campana. Durante l'evento si è dibattuto sul ruolo delle istituzioni, sugli incentivi che a livello europeo, nazionale e locale vengono riservati a supporto delle attività giovani e sulle crescenti problematiche legate anche al difficile accesso al credito. Proprio su questa tematica, è stata presentata durante i lavori del Consiglio una ricerca affidata dai giovani di Confapi al Centro Studi Sintesi. Il rapporto, basato sui dati dell'Istat e della Banca d'Italia, ha evidenziato come il sistema economico continui a non dare fiducia alle Pmi e ai giovani: raddoppiano, di fatto, le richieste di garanzie sulle erogazioni, arrivando fino al 20% in più rispetto agli anni passati, con punte di crescita del 25% in Campania. Allarmanti i dati sulle politiche di erogazione applicate dalle banche. «Pur rappresentando l'1% degli affidatari, le grandi aziende generano una per-

centuale di insolvenza pari al 47 – ha spiegato **Valentina Sanfelice di Bagnoli**, presidente nazionale Confapi Giovani -. Tali inefficienze, però, vengono scaricate dal sistema bancario sulle Pmi, considerate comunemente insolventi, in particolare sui giovani. Bisogna intervenire su Basilea III, modificando i criteri di selezione e assegnazione delle risorse».

L'imprenditoria giovanile, dunque, è in forte difficoltà. «Secondo il rapporto annuale dell'Istat, l'Italia, il Sud in particolare, ha il più elevato numero di giovani che non lavorano e non studiano - ha dichiarato **Angelo Bruscolo** (nella foto), presidente Confapi Campania Giovani -. Si è venuta a creare, dunque, una dicotomia tra il record di nascite di giovani imprese e la loro mortalità, causata dalla mancanza di ossigeno finanziario. Urge la realizzazione di norme che consentano di dare fiducia alle Pmi: noi giovani ribadiamo il bisogno di trovare "credito", morale ed economico». Presenti alla tavola rotonda: **Leonardo Impegno**, presidente del Consiglio comunale di Napoli, **Mario Raffa**, assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, **Amedeo Manzo**, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, **Guglielmo Vaccaro**, responsabile del Progetto Controesodo – Talenti in movimento, **Antonio Coviello**, economista, **Antonella Ciaramella**, consulente del Ministero dello Sviluppo Economico, **Ernesto Albanese**, presidente dell'Associazione "L'Altra Napoli" ed **Erminia Mazzoni**, presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo. ■



Un nuovo atlante rivela l'importante ruolo dei suoli del nord nei cambiamenti climatici

a cura di
JRC

Pur rappresentando soltanto il 16% della superficie terrestre globale, le regioni più a nord del nostro pianeta - quelle al di sopra della latitudine di 50° N - immagazzinano oltre la metà del carbonio presente nei suoli della Terra. Fino ad oggi, l'attenzione pubblica si è concentrata sullo scioglimento del ghiaccio artico come uno degli indicatori del cambiamento climatico.

Nel terreno della regione del permafesto settentrionale si trovano però 1700 miliardi di tonnellate di carbonio organico, il cui disgelo potrebbe provocare un sostanziale rilascio di gas serra nell'atmosfera, che a sua volta aumenterebbe ulteriormente il riscaldamento globale. L'Atlante del suolo della regione settentrionale circumpolare (The Soil Atlas of the Northern Circumpolar Region), pubblicato oggi dal Centro comune di ricerca della Commissione (JRC), è la prima raccolta contenente tutte le informazioni disponibili su questa quantità di carbonio ritenuto, nonché altri dati importanti sui suoli settentrionali. L'atlante costituirà perciò un prezioso aiuto scientifico per lo sviluppo di modelli del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile.

Máire Geoghegan-Quinn, il commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza, ha presentato l'Atlante dei suoli della regione settentrionale circumpolare durante un evento informativo sulle attività del Centro comune di ricerca della Commissione, tenutosi il 4 maggio 2010 al Parlamento europeo. Il commissario Geoghegan-Quinn ha dichiarato: *“Questo atlante, dedicato a ricercatori, politici, insegnanti e al pubblico in generale, è una straordinaria fonte d'informazione sulle caratteristiche del suolo del nord; esso vuole sensibilizzare la gente sull'importanza di questi suoli per l'ambiente a livello mondiale, mostrare le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici sui terreni interessati dal permafesto e spiegare il ruolo*

fondamentale che essi svolgono nei cicli globali climatici e del carbonio”. Il carbonio organico immagazzinato nel suolo è il più grande stoccaggio naturale di carbonio terrestre e costituisce un fattore importante per le proiezioni dei cambiamenti climatici futuri. I terreni perennemente gelati nella regione polare settentrionale, insieme ai terreni torbosi, garantiscono che queste zone siano un importante pozzo di carbonio. Queste immense quantità di carbonio organico necessitano di una particolare attenzione perché, secondo le previsioni, la regione boreale e quella artica che le ospitano si riscaldano più velocemente rispetto al resto del pianeta. Proprio come avviene quando si stacca la spina di un congelatore: con l'aumentare della temperatura inizia la decomposizione della materia organica e ciò provoca, nel caso del suolo, emissioni di CO₂ e metano. Questo nuovo atlante è una fonte completa di dati che permette di capire se esiste una correlazione con il riscaldamento globale e dà fondamento allo sviluppo di politiche per la protezione dei affossamenti artici di carbonio organico, e quindi del nostro clima. Le 144 pagine che costituiscono l'atlante sono il risultato di un progetto di collaborazione triennale tra diversi partner dei paesi settentrionali dell'UE, nonché Norvegia, Islanda, Groenlandia, Canada, Stati Uniti e Russia. L'atlante offre una visione dettagliata delle risorse dei suoli circumpolari, che sono importanti anche per l'agricoltura, la gestione dei boschi, la gestione delle acque, la pianificazione dell'uso dei terreni, le infrastrutture, l'edilizia abitativa e le reti di trasporto. Attraverso uno stile chiaro, l'atlante descrive le origini e le principali caratteristiche dei diversi tipi di suolo presenti in questo ambiente. ■

Ulteriori informazioni sull'Atlante del suolo della regione settentrionale circumpolare si possono trovare su:
<http://eusoiils.jrc.ec.europa.eu/library/maps/Circumpolar/index.html>

In questo numero si parla di...

Agenzia per gli investimenti in Islanda	28	Domotica Italia	17	JRC	81
Api Udine	74	Elabora	II cop	Malpensa.net	46
Apid	16	Expo Shanghai	12	Primi sui motori	47
Apindustria Mantova	79	F.lli Solfa	76	Rastello Group	24
Celli	66	Fapi	56	Scientix	18
Centrocot	54	Fasdapi	4, 20	Sestriere Vernici	68
Confapi Bari	38	Fondo Dirigenti PMI	11, 31	Start Cup Milano Lombardia	23, 62
Confapi Campania	80	Geostream	74	Studio Mancini	48
Confapi Perugia	44	Giovani Imprenditori Confapi	22	SUPSI	42
Confapi Reggio Emilia	72	Hagam	71	Surface Expo	35
Confapi Varese	60	ICIMSI	42, 52	Unicredit	6
Confapi Verona	76	IF...Innovation Festival Milano	64	Università di Brescia	8
D'Appolonia	68	Isfor Api	59	VLV	21
DHL	IV cop	iStockphoto	III cop		

Hanno collaborato a questo numero

Claudio R. Boër	Giordano Mancini	Luca Pellizzato
Gianluca Carta	Martina Manieli	Umberto Rega
Andrea Castrovinci	Luisa Minoli	Marco Rodondi
Giacomo Cecchin	Daniela Nebuloni	Valentina Sanfelice di Bagnoli
Antonio Cianci	Antony Oldani	Giorgio Tamaro
Eugenio Corti	Anna Paraboschi	Roberto Vannucci
Mariarca Cozzolino	Vera Parisio	Valentina Ventricelli
Daniela De Paolis	Luigi Pastore	Flavio Visioli
Elisabetta Grassi	Paolo Pedrazzoli	

INNOVARE

Organo Scientifico Ufficiale di CONFAPI

Confederazione Italiana
della Piccola e Media Industria Privata

Direttore responsabile **Marco Tenaglia**

Caporedattore **Cristina Gualdoni**

Comitato Scientifico

Guido Chiappa, Eugenio Corti

Paolo Giorgetti, Simone Maccagnan, Roberta Pezzetti

Segreteria di redazione **Carla Cabrini**

Coordinatrice Comitato Tecnico **Luisa Minoli**

Comitato Tecnico

Giacomo Cecchin, Franco Colombo, Daniela De Paolis,

Elisabetta Ferri, Sonia Fogagnolo, Maddalena Forlivesi,

Mauro Gattinoni, Francesco Gobbi, Elisabetta Grassi,

Pasquale Latorre, Gabriella Longu, Tosca Lucchini, Gianmario

Mandrini, Silvana Manuritta, Lucia Cristina Piu, Fabio Ramaoli,

Edoardo Ranzini, Umberto Rega, Stefano Rudilosso, Barbara Sabatini,

Luca Sanlorenzo, Carlo Taverna, Maurizio Tini, Pasquale Tribuzio

Innovare è edita da

Editrice L'Ammonitore srl

I-21100 Varese - Via Crispi, 19

Tel. +39 0332 283009 (6 linee ra) • Fax +39 0332 234666

redazione@ammonitore.it • www.ammonitore.it

Immagini

iStockphoto

Progetto grafico e realizzazione

Hagam - e.la grafiche

I-21100 Varese - Via Crispi, 19

Stampa **Editrice L'Ammonitore srl** - Varese

Pubblicazione autorizzata e registrata presso il Tribunale di Varese al n.
797 in data 11.07.2000

Spedizione in A. P. DL 353/2003 conv. L. 46/2004 Art. 1, comma 1 DCB
(Varese) - Filiale di Varese

© Copyright **Editrice L'Ammonitore srl.**

La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è
consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume
alcuna responsabilità per gli articoli firmati.

Innovare is a quarterly review published by
Editrice L'Ammonitore srl. Copying for other than personal reference use
must be authorized by the Editor. Authors are responsible for their articles.

Abb. annuo Italia €25,00 - Estero €40,00

Conto corrente postale n. 16302218 intestato a Editrice

L'Ammonitore srl - Abb. INNOVARE

Ufficio Pubblicità e Abbonamenti Valentina Gumirato Tel. 0332 283009
valentina@rivistainnovare.com



iStockphoto®

L'IMMAGINE È TUTTO

L'originale ha le migliori immagini:

Le immagini, i suoni e i video di iStock hanno una qualità incredibile.

Lasciati ispirare, a partire da 1€. Inizia subito, l'iscrizione è gratuita: www.iStockphoto.com

Offerta in corso del 10% di sconto su iStock.com con un acquisto immediato, o visita i.leggi e registrati (o gratis) e risparmia il 10% sul tuo prossimo acquisto.



Importare



Importare con DHL

IMPORTARE NON È MAI STATO COSÌ SEMPLICE

⋮

A volte basta un passo falso per complicare una strategia perfetta! Fai la mossa giusta per semplificare le tue importazioni, affidale a DHL! Un unico partner, una sola valuta, una tariffa competitiva per far viaggiare la tua merce velocemente, sempre nelle mani di DHL, dal ritiro alla consegna.
DHL IMPORT EXPRESS WORLDWIDE, mai stato così semplice!



**ABBONATI SUBITO AL SERVIZIO DHL IMPORT EXPRESS WORLDWIDE,
FAI LA TUA PRIMA SPEDIZIONE E NE AVRAI SUBITO UN'ALTRA IN OMAGGIO***

Per scoprire come, vai su simplydhl.com/italy o chiama il Servizio Clienti all' 199.199.345 opzione 3**

EXCELLENCE. SIMPLY DELIVERED. **DHL**
EXPRESS

*Promozione valida dal 1/04/2010 fino al 31/03/2011. Spese mensili integrate nel servizio con contratto DHL Import Express.
**Costo massimo di servizio da telefono fisso verso tutti gli sportelli 14,25 centesimi al minuto IVA inclusa, per chi chiama da telefoni cordless o da telefoni cellulari.